

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



IL FUTURO DI ZLATAN È A UN BIVIO

Ibra che gelo con il Milan
Adesso il ritiro si avvicina

di Bocci → PAG 17
(Foto: Zlatan Ibrahimovic, 38 anni)



OFFRI UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS
IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT09Q0306909606100000172051

La Gazzetta dello Sport | **CORRIERE DELLA SERA** | **LA7**



VERSÒ UNA SVOLTA

A RISCHIO LA SERIE A

Se non si gioca a maggio il campionato può saltare

Intanto anche all'Inter è esodo: a guidarlo sono Lukaku e Eriksen
La Figg propone un Totocalcio 2.0 e la riapertura alla pubblicità sulle scommesse

di Angioni, Clari, Frosio, Gozzini → PAG 6-7-9-14-15

TOKYO 2021

NOI CI SAREMO

Olimpionici Federica Pellegrini, 31 anni, un oro ai Giochi di Pechino e Alex Zanardi, 53 anni, quattro ori paraolimpici

L'EDITORIALE
APPUNTAMENTO CON
UN MONDO MIGLIORE
di **Andrea Monti**



Giochi proibiti, almeno quest'estate: il Cio getta la spugna come un pugile che ha tentato di resistere in piedi per troppo tempo e annuncia lo stop all'Olimpiade di Tokyo 2020. A Dio piacendo, si farà l'anno prossimo tra luglio e agosto. Pare l'annuncio di un disastro. Invece è un'ottima notizia. La migliore che potessimo ricevere con i tempi che corrono...

→ ALLE PAGINE 2-3



Accordo tra il premier giapponese Abe e il presidente del Cio Bach: Olimpiade spostata al prossimo anno

“

Fede Pellegrini
«Decisione giusta per noi atleti. E voglio esserci! Avessero rinviato al 2022 avrei smesso»
Alex Zanardi
«Cambia tanto, ma il desiderio resta. Sto già pensando a come lavorare nei prossimi 12 mesi»

di Bartezzaghi, Di Schiavi, Gasparini, Marabini → PAG 2-3-4-5

GUARDATE LA SUPER CAMPIONESSA DELLO SCI
La Brignone e la quarantena con le sue 3 coppe del mondo
di **Romani** → PAG 37



Federica Brignone, 29 anni, posa con la coppa del mondo generale e quelle di gigante e di combinata che le sono state consegnate a casa

Letteratura nel pallone

Maradona, Nedved, Gattuso Dante manda i campioni all'inferno e in paradiso

Il racconto di **Luigi Garlando** → PAG 10-11

IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocchi**

Annuncio visto su un giornale di Tokyo: "Vendesi torcia olimpica usata pochissimo, ottimo stato. Astenersi perditempo".

LACTIfast Rebalance

Fermenti Lattici
1 BREVETTO ESCLUSIVO
50 STUDI CLINICI

Manna Vita marco-viti.it

Arrivederci Tokyo



L'EDITORIALE



di Andrea Monti

Appuntamento con un mondo migliore

Giochi proibiti, almeno quest'estate: il Cio getta la spugna come un pugile che ha tentato di resistere in piedi per troppo tempo e annuncia lo stop all'Olimpiade di Tokyo 2020. A Dio piacendo, si farà l'anno prossimo tra luglio e agosto. Pare l'annuncio di un disastro. Invece è un'ottima notizia. La migliore che potessimo ricevere con i tempi che corrono. Per settimane, falangi di organizzatori, burocrati muniti delle migliori intenzioni e tanti, troppi soggetti armati

delle peggiori, si sono baloccate con l'illusione di riunire migliaia di atleti e milioni di spettatori tutti insieme nella metropoli giapponese attorno al sacro braciere, come se l'umanità non fosse precipitata nel pozzo di una pandemia di cui ancora non vede il fondo. Il **pressing dell'Organizzazione mondiale della sanità, prima ancora che il buonsenso, ha messo fine alla follia**. Alla scelta di collocare al primo posto la salute, al secondo l'etica e al terzo i valori dell'agonismo, lasciando il business giù dal

podio, hanno potentemente contribuito campioni e importanti dirigenti. La Gazzetta, che pure guarda a questo rinvio con molto dolore, li ringrazia. **Ci voleva una guerra, un altro conflitto mondiale - e la lotta al coronavirus è la prima vera guerra di tutto il mondo contro un alieno - per fermare le Olimpiadi**. Era accaduto solo due volte prima: nel 1916 nel mezzo dell'inutile strage delle trincee, e nel 1940 (naturalmente anche nel '44) quando l'onore dell'ospitalità sarebbe toccato a Tokyo,

sempre lei, sembra destino. Roosevelt pose il veto e aveva ragione: un anno dopo l'America avrebbe sperimentato la tempesta di Pearl Harbour. Gli unici Giochi in quell'anno fatale si svolsero allo Stalag numero tredici di Langwasser, un campo vicino a Norimberga: all'Olimpiade dei prigionieri di guerra parteciparono internati britannici, francesi, belgi, norvegesi e polacchi. Vinsero tutti. Lo sport nella sua peggiore retorica si porta appresso il vizio dell'autoreferenzialità. Ama

2021 I Giochi

LA STORIA

1896
Atene
1900
Parigi
1904
Saint Louis
1908
Londra
1912
Stoccolma
1920
Anversa
1924
Parigi
1928
Amsterdam
1932
Los Angeles
1936
Berlino
1948
Londra
1952
Helsinki
1956
Melbourne
1960
Roma
1964
Tokyo
1968
Città del Messico
1972
Monaco
1976
Montreal
1980
Mosca
1984
Los Angeles
1988
Seul
1992
Barcellona
1996
Atlanta
2000
Sydney
2004
Atene
2008
Pechino
2012
Londra
2016
Rio de Janeiro
2021
Tokyo



LA SVOLTA

ACCORDO CIO-GIAPPONE «RINVIO AL PROSSIMO ANNO MA ENTRO L'ESTATE»

Decisiva la telefonata del premier Abe a Bach, numero 1 del comitato olimpico, dopo l'allarme sulla diffusione mondiale del coronavirus. No all'ipotesi autunno 2020, probabile slittamento a luglio o agosto

di Paolo Marabini

NON CAMBIA IL NOME SARÀ TOKYO 2020

I Giochi 2020, che pur spostandosi al 2021 non cambieranno denominazione, dovranno disputarsi non oltre l'estate. La nuova data non sarà decisa in tempi brevi: bisogna infatti mettere mano a un calendario fitto di eventi, tra cui numerosi campionati del mondo. La discussione spetta alla Commissione di coordinamento e al Comitato organizzatore dei Giochi di Tokyo, sentito anche il Governo giapponese

ATLETICA E NUOTO INTRECCI MONDIALI

I due eventi globali più importanti fra i tanti che nel 2021, per far posto ai Giochi, potrebbero doversi ricollocare in altre date, sono i Mondiali di atletica e di nuoto, sport olimpici per eccellenza. I primi sono dal 6 al 15 agosto a Eugene (Usa), i secondi dal 16 luglio al 1° agosto proprio in Giappone, a Fukuoka. Entrambe le federazioni di riferimento hanno però già dato la loro disponibilità a un pur non semplice spostamento

IL REBUS QUALIFICAZIONI

Allo stato attuale solo il 57% dei quasi 11.000 atleti partecipanti ai Giochi di Tokyo s'era già qualificata all'evento. A causa del virus, già qualche settimana fa molti sport hanno interrotto l'iter di qualificazione; per altri invece s'era già concluso. Le varie federazioni dovranno ora decidere il da farsi. Appare difficile, però, che tutto venga rimesso in discussione e che chi ha maturato ad oggi il diritto (squadre o singoli) lo perda



2021 sarà. "Tokyo Ventì Ventì" slitta al prossimo anno. Anche se continuerà a chiamarsi così: Tokyo 2020. L'hanno deciso ieri, di comune accordo, il presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach, e il Primo Ministro del Giappone, Abe Shinzo, a chiusura di una conferenza call che entrerà suo malgrado nella storia, non solo dello sport, perché ha prodotto una decisione dolorosissima, sul piano economico e morale, mai vista prima in 124 anni di vita olimpica. «Per salvaguardare la salute degli atleti, di tutti i partecipanti ai Giochi olimpici

e della comunità internazionale - così recita la nota ufficiale del Cio - i Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo devono essere ri-programmati a una data successiva al 2020. Ma non oltre l'estate 2021». Una precisazione non secondaria, perché spazza via - coronavirus permettendo, s'intende: chissà che faccia avrà il prossimo anno - l'ipotesi di uno slittamento addirittura al 2022, che era comunque sul tavolo del Cio come piano B, assieme a una ri-calendarizzazione dell'evento nell'autunno 2020, valutata però troppo rischiosa e più complicata sul piano logistico.

Pressioni

La notizia del rinvio dell'Olimpiade (e della successiva Paralimpiade) era nell'aria, così come quella dello slittamento a dopo il 2020, spinta dal vento sempre più forte delle pressioni di alcuni dei più importanti comitati olimpici nazionali, delle principali federazioni e di molti

campioni di nome: tutti giustamente allarmati dall'avanzare implacabile del Covid-19, che sta mettendo in ginocchio il mondo intero a suon di migliaia di vittime, dopo che nelle ultime due settimane è uscito violentemente dai confini di quel cinque-sette Paesi, Italia compresa, nei quali aveva trovato il primo terreno fertile di contagio. Troppe nazioni interessate, troppe persone a rischio: questo era il caposaldo della decisione. E poi - in seconda ma non secondaria battuta - troppe restrizioni per gli atleti, protagonisti di uno sport praticamente blindato in mezzo mondo, molti dei quali - in primis quelli degli sport di squadra e di combattimento - costretti ad allenarsi "a secco" o comunque sommarariamente. E poi troppe difficoltà a completare l'iter delle qualificazioni olimpiche, che ancora dovevano promuovere il 43% dei quasi 11.000 partecipanti. Con l'aggiunta di un altro dettaglio

non trascurabile: il drastico calo dei test anti-doping determinato dalle stesse restrizioni sugli spostamenti in diversi Paesi.

Accelerazione

Le ultime ore hanno quindi tramutato quel vento in uno tsunami. Un vero e proprio tornado che ha convinto Cio e Governo giapponese a rompere gli indugi e ad anticipare i tempi rispetto alle indicazioni emerse non solo otto giorni fa, quando da Losanna si era lasciato intendere che le sorti dei Giochi sarebbero state rese note tra fine maggio e i primi di giugno, ma anche rispetto a domenica scorsa, quando la deadline per l'annuncio era stata fissata a metà aprile, benché già apparisse scontato il rinvio. Dopo tre annullamenti per cause belliche (1916, 1940 e 1944) e dopo due boicottaggi per motivi politici (Mosca 1980 e Los Angeles 1984), le Olimpiadi moderne conoscono ora il primo rinvio





LA DECISIONE



Non vale A Tokyo un display con l'ormai inutile countdown verso i Giochi

rappresentarsi come un'isola al di fuori della storia, mentre sta proprio al centro della corrente. Un Eden in cui la mela, il frutto della vita, è custodita al riparo dalle tentazioni. In ogni caso, un territorio con le sue leggi, come mostrano le incredibili, talvolta vergognose contorsioni del mondo del calcio a cui assistiamo da settimane: porte aperte, porte chiuse, porte sbattute, allenamenti sì, allenamenti no, tamponi a gogo (che ai medici in prima linea mancano). Molti, non tutti per

fortuna, vanno alla rincorsa del proprio tornaconto mentre là fuori i paradigmi cambiano, i valori si allineano su una nuova scala e la vita stessa assume la variabile dell'ignoto. Ieri, su queste colonne, Walter Veltroni ha scritto che l'orologio dello sport, con i suoi appuntamenti certi e stabiliti, è il rassicurante metronomo della nostra normalità. Ai tempi della Grecia antica, quasi tremila anni fa, il tempio di Giove dominava il centro di Olimpia, sport e divino erano tutt'uno, e la storia misurava i suoi annali sul quadriennio del

Giochi: durante l'era della prima olimpiade accadde che... Ma ora è come se una mano potente avesse piantato un chiodo sul quadrante di quell'orologio. E per noi barricati in casa il tempo diventa sospeso, liquido, dilatato in orizzonte incerto. Chi siamo oggi? E come saremo dopo? Se lo chiedono pure tanti campioni che ora dovranno mantenersi in forma per un anno e mezzo, mentre il campo dei rivali muta in modo imprevedibile. Uno sforzo davvero olimpico è richiesto

soprattutto ai più carismatici e carichi di gloria. Federica Pellegrini, 31 anni, e Alex Zanardi, 53, sono i portabandiera del nostro sport e non mollano. Dalla prima pagina della Gazzetta urlano: "Noi ci saremo". Tranquilli: ci saremo anche noi. E ci sarete voi, lettori appassionati. L'appuntamento, si spera, è con un mondo dello sport nuovo e migliore. Tutto, nonostante tutto, andrà bene. Se avremo imparato la lezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono fatti



Leader Da sinistra il premier giapponese Shinzo Abe e il presidente del Cio Thomas Bach

IDENTIKIT



Shinzo Abe
65 anni, una laurea negli Stati Uniti in scienze politiche, leader del partito Liberal Democratico, è primo ministro del Giappone dal 26 dicembre 2012. In precedenza aveva rivestito la stessa carica nel biennio 2006-2007

IDENTIKIT



Thomas Bach
66 anni, tedesco, è presidente del Comitato Olimpico Internazionale dal 10 settembre 2013. Ex schermidore, a Montreal 1976 ha vinto l'oro nel fioretto a squadre, specialità in cui vanta anche un oro mondiale sempre a squadre (1977)

della loro storia. Mai era successo, peraltro, che fossero minate da motivi di salute pubblica. A velocizzare la tempistica della decisione, e a determinarla, è stato proprio l'ultimo rapporto del direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'eritreo Tedros Adhanom Ghebreyesus, personaggio autorevole e molto ascoltato dalla comunità internazionale: «La pandemia da Covid-19 sta accelerando - ha detto -. Al momento ci sono oltre 375.000 casi in tutto il mondo e in quasi tutti i Paesi (Giappone compreso, ndr). E il loro numero sta crescendo di ora in ora». Il suo grido d'allarme è bastato per fugare anche gli ultimi dubbi. Il premier Abe Shinzo - l'uomo del destino, colui che più di tutti ha in mano le redini dei Giochi 2020 - ha così proposto a Bach lo slittamento. E il presidente del Cio ha appoggiato in pieno la sua proposta. Che, naturalmente, comporterà un enorme sacrificio economico, ovvero il nodo che nelle ultime settimane ha lasciato i Giochi in una sorta di limbo decisionale, a dispetto di chi chiedeva il rinvio già dopo i primi giorni di esplosione su scala mondiale del virus. Diritti tv, biglietti, sponsorizzazioni, prenotazioni aeree e alberghiere, riqualificazione di siti olimpici già programmati, e poi calendari da rivoluzionare in quasi tutti gli sport da qui ai prossimi due anni... Si chiedeva una decisione celere, mettendo al primo posto la salute del mondo. La stima del costo che il rinvio peserà sul Giappone parla di 5 miliardi e mezzo di euro. Ma le conseguenze finanziarie «non sono state discusse e non sono la priorità, la priorità è proteggere le vite» ha detto Bach, che stamane terrà una video-conferenza per la stampa mondiale.

Gli scenari

A questo punto il prossimo passo - non in tempi brevissimi - sarà stabilire la nuova data. E quello successivo, che spetta alle singole federazioni, la definizione dei criteri di qualificazione, ripartire dallo status quo o ridefinirli? L'annuncio di ieri è stato accompagnato da un chiaro dictat: «Rinvio al 2021, ma non oltre l'estate». I Giochi quest'anno si sarebbero dovuti svolgere dal 24 luglio al 9 agosto e l'ipotesi più verosimile sembra quella di ricollocarli più o meno nello stesso periodo. Ma non è scontato. Il 2021 è ricco di eventi globali e continentali, che andranno ri-calendariati, o addirittura sacrificati sull'altare dei Giochi.

A parte l'Europeo di calcio (11 giugno-11 luglio), ci sono infatti i Mondiali di molti sport: su tutti atletica e nuoto, sport olimpici per eccellenza. Sebastian Coe, presidente della Federatletica mondiale, aveva già fatto sapere nei giorni scorsi che i Mondiali di Eugene (6-15 agosto) potevano in via eccezionale slittare, e spostarsi pure al 2022. Idem per i Mondiali di nuoto, che sono proprio in Giappone, a Fukuoka dal 16 luglio all'1 agosto: lo spostamento ad altra data nel 2021 pare praticabile senza troppi problemi. Sugli altri (ginnastica, judo, scherma, ecc.) si lavorerà.

Malagò

L'Olimpiade in primavera? Sì, è sul piatto, anche se sarebbe concomitante con diversi appuntamenti internazionali già sacrificati quest'anno e con alcuni grandi eventi statunitensi, a cui la Nbc, il network che rappresenta il principale azionista dello sport mondiale, non può rinunciare. «Ma non mi sorprenderebbe, è un'ipotesi in campo. In ogni caso molte federazioni hanno già dato la disponibilità a riprogrammare i loro eventi - ha dichiarato il presidente del Cio, Giovanni Malagò -. Il quale plaude all'annuncio del rinvio. «Una decisione eccellente, presa a tempo record, tenendo presente gli interessi che ci sono in ballo. L'intervento dell'Oms è stato determinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'24"

Fiaccola stop ma rimane in Giappone

- Con il rinvio dei Giochi si ferma anche la fiaccola olimpica. Avrebbe dovuto iniziare domani, dalla prefettura di Fukushima, un viaggio (blindato e senza pubblico) di 121 giorni che si sarebbe dovuto esaurire il 24 luglio, giorno della cerimonia inaugurale. Niente di tutto questo, come ha precisato Yoshiro Mori, presidente del comitato organizzatore: la fiaccola resterà in Giappone e intanto verrà approntato un nuovo programma.

I NUMERI

24

Luglio
Era la data prevista per la cerimonia di apertura dei Giochi di Tokyo 2020. La cerimonia di chiusura era in programma invece il 9 agosto

25

Agosto
Era la data della cerimonia di apertura dei 16° Giochi Paralimpici, sempre in programma a Tokyo. La cerimonia di chiusura era prevista per il 6 settembre

Arrivederci Tokyo

Ma la fiamma

Fede



L'INTERVISTA

«IL RINVIO AL 2021 PER ME È L'IDEALE FOSSE STATO DOPO AVREI SMESSO»

La Pellegrini avrà 33 anni: «È la decisione più giusta per noi atleti. Spero che dopo l'emergenza la nostra società sia migliore»

di Paolo Bartezzaghi



aveva 16 anni quando all'Olimpiade di Atene vinse la medaglia d'argento nel 200 stile libero. Ne aveva 20 quando a Pechino conquistò l'oro. Ne aveva 24 quando a Londra andò male. Ne compiva 28 quando a Rio de Janeiro portò la bandiera italiana davanti a tutta la squadra azzurra. Federica Pellegrini ne compirà 33 all'Olimpiade di Tokyo 2021, la quinta di una carriera di straordinaria lunghezza, per una nuotatrice soprattutto. Il suo programma di ritirarsi dopo Tokyo è solo spostato in là di un anno. Come i Giochi.

► **Il rinvio al 2021 è la scelta giusta?**

«Sì, a livello globale è la decisione migliore. Tanti atleti non potevano prepararsi per le restrizioni di questo periodo e per un appuntamento come l'Olimpiade bisogna allenarsi. Nel nuoto, per esempio, se ti fermi la domenica, il lunedì lo senti».

► **Meglio dell'autunno di quest'anno?**

«In questi ultimi giorni stavamo già valutando i vari scenari possibili. Tra le tre possibilità di cui si parlava, quella del rinvio di un anno per quanto mi riguarda è la migliore. Se l'Olimpiade fosse stata spostata in autunno, la preparazione sarebbe stata strana. Se fosse stata rinviata al 2022 avrei smesso. Così, invece, sono più tranquilla».

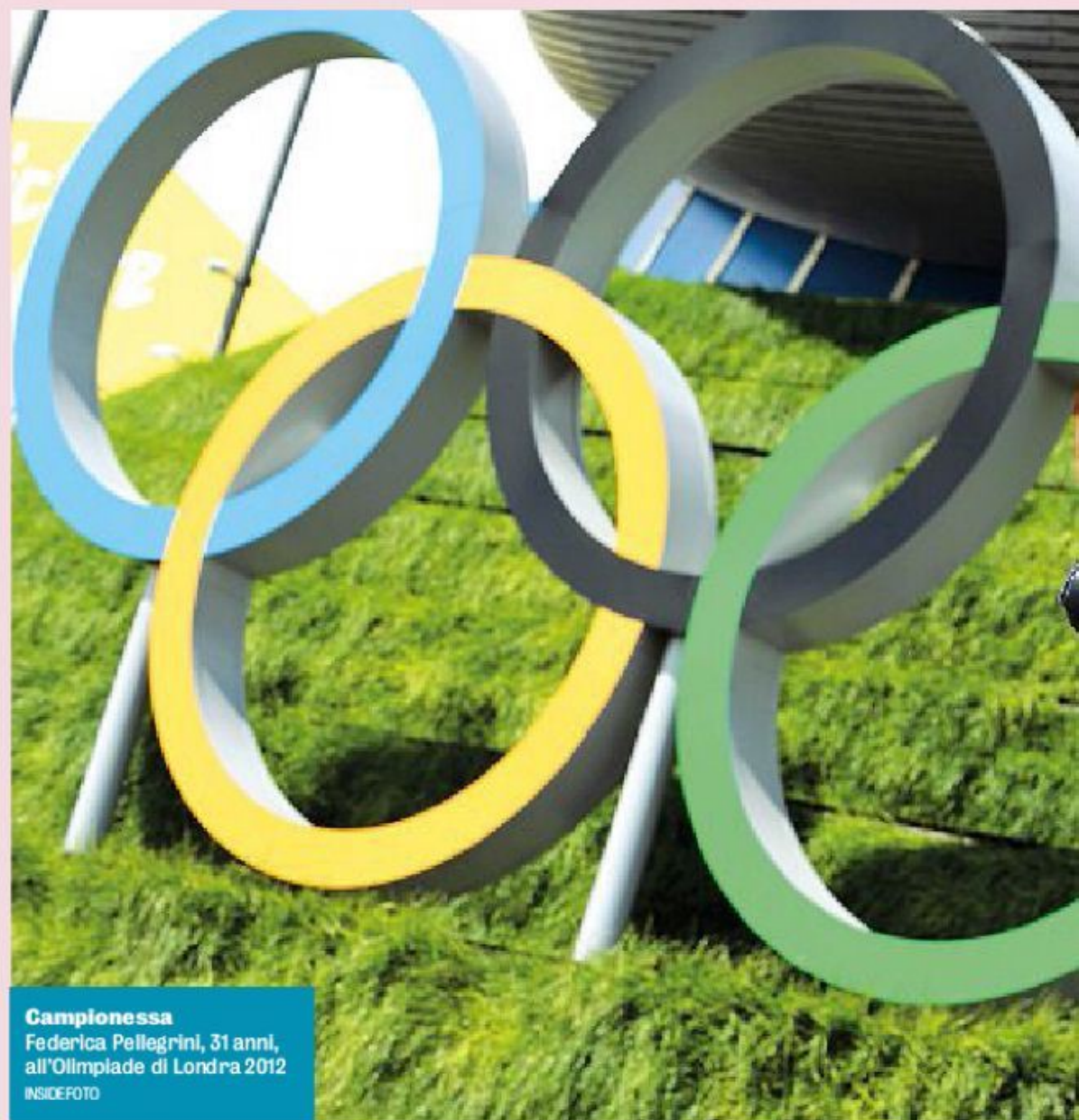
► **Il fisico sarà d'accordo?**

«Spero che tenga botta ancora

“ Non ho paura, non vado in panico facilmente. I morti, però, preoccupano

“ Nel tempo libero come sempre leggo. In più ora cucino e stiro

Federica Pellegrini sul virus e la vita di tutti i giorni in casa



Campionessa Federica Pellegrini, 31 anni, all'Olimpiade di Londra 2012
INSIDE FOTO

per un anno».

► **Ora cambierà la giornata di allenamento?**

«La preparazione continua. Ora aspettiamo di conoscere le date degli Europei e metteremo a fuoco quell'obiettivo. Poi, da settembre, ricominciamo con la preparazione per i Giochi».

► **Un consiglio ai colleghi atleti?**

«Ho sentito alcuni, tanti li vedo sui social. Era diffusa la preoccupazione che la decisione di un rinvio arrivasse in tempi più ravvicinati comprimendo la preparazione. Ora che la scelta è stata fatta credo che saranno tutti più tranquilli. Tra due o tre mesi riparte il lavoro con un obiettivo preciso. Mi sembra che questo rinvio vada nella direzione degli interessi degli atleti e non di tutto quello che sta intorno a un'Olimpiade».

► **Pensieri sul futuro dopo la carriera sportiva?**

«Ci stavo già pensando per non arrivarci impreparata, per non essere spiazzata. È l'unica cosa che possiamo fare in questo caso, il resto è in mano al destino. Questo rinvio mi scocchia soprattutto perché avevo dei progetti che potevano cominciare già da settembre e che dovrò posticipare. Ma alla fine, è un anno di lavoro in più. Passa in fretta».

► **Paura per sé o per gli altri?**

«No, non ho paura. Non vado in panico facilmente. Seguo la televisione, i telegiornali, i bollettini serali della Protezione Civile. Certo, quando siamo arrivati a 800 morti in un giorno, sono rimasta impressionata e spaventata. Come tutti, credo. In questi momenti è difficile non avere paura».

► **Come se ne esce?**

«Credo che ognuno, nel pro-

IL NUMERO

4

Le Olimpiadi Federica Pellegrini ha partecipato a quattro edizioni dei Giochi: 2004 ad Atene (argento nei 200 sl), 2008 a Pechino (oro nei 200 sl), Londra 2012 e Rio 2016



TUTTI GLI AGGIORNAMENTI SU Gazzetta.it

I PRECEDENTI

Tre edizioni cancellate
Il posticipo è una novità

di Vincenzo Di Schiavi

Non era mai successo. Nella storia olimpica moderna, da Atene 1896 in poi, è la prima volta che un'edizione dei Giochi viene rinviata. Mancava solo questa. Per il resto si è visto di tutto tra guerre, boicottaggi, velate ripicche e ostilità deliberate, specchio fedele del tumultuoso incedere degli eventi che hanno segnato il secolo breve. Con l'eccezionale peculiarità del Giappone: un'Olimpiade abbandonata (1940) e poi ripresa con l'edizione del 1964 e una posticipata. Questa. Non sempre tutto è filato liscio,

dunque. Rimanendo nel solco dei Giochi estivi, ecco un breve compendio. Prima del virus.

Le guerre

I due grandi conflitti mondiali zittirono tre edizioni dei Giochi olimpici: Berlino 1916, Tokyo 1940 e Londra 1944. Nella volata per l'edizione del '40 il Giappone aveva strappato l'organizzazione a Helsinki con un netto 37 a 26. Poi però l'aggressiva politica espansionistica giapponese, che portò al secondo conflitto con la Cina, spinse il governo alla rinuncia del sogno olimpico, poco prima che la

seconda guerra mondiale, entrata nel vivo, cancellasse tutto. Veti diplomatici snellirono invece le due edizioni post belliche. Nel 1920 si decise di assegnare i Giochi a una città martire della Grande Guerra: la scelta cadde su Anversa. Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, le nazioni sconfitte, furono escluse. L'Unione Sovietica fu invitata ma rifiutò. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la fiaccola olimpica riprese vigore con l'edizione di Londra 1948, in un'Europa ancora distrutta e affamata. L'organizzazione fu tutt'altro





LE REAZIONI

rimane accesa



DICONO



Se quattro anni fa scrissi addio mia Rio, ora mi consolo nel dirvi arriverò mia Tokyo



Tamberi
Salto in alto



L'attesa per i Giochi sarà ancora più bella, come quando desidero tanto qualcosa



Tortu
100 e 200 metri



Non sarà certo il rinvio a farmi desistere, continuerò a inseguire il mio sogno



Ferrari
Ginnastica

Anche Alex guarda avanti

Zanardi non si ferma «Come ho reagito? Una sudata sui rulli!»

«Cambia tanto ma il desiderio di esserci resta ferro. E mando un abbraccio ai giapponesi»

di Gianluca Gasparini

Ha saputo del rinvio nel primo pomeriggio di ieri. E tutto quello che ha fatto, dopo, è stato allenarsi. Alex Zanardi, 53 anni, non credeva succedesse tutto così alla svelta. «Non me lo aspettavo - racconta -. Ragionando era anche prevedibile. Ma fino a sette giorni fa c'era gente che non vedeva possibile neanche un semplice ritardo. Si è passati da un estremo all'altro e l'impressione è che il sistema si sia sfaldato rapidamente dopo qualche fuga in avanti. Sarebbe stato meglio far fronte comune, mettendo davanti a tutto la salute delle persone ma prendendo le decisioni insieme. Invece prima l'annuncio del comitato olimpico canadese, poi la Federnuoto americana, e di colpo è crollato il castello. L'impressione è che si debba dare una risposta più alla percezione delle persone che non alla tecnica del problema stesso».

► Era comunque difficile per gli atleti.

«Sì, a partire dalla preparazione: io posso lavorare al coperto ma pensate a un nuotatore che non può andare in piscina, alle squadre che non riescono ad allenarsi insieme. In più c'è un tema legato al monitoraggio dell'antidoping. Adesso è tutto fermo, con la Wada inattiva. A livello capillare c'è un medico incaricato che va a fare i controlli a sorpresa, magari staccando dal turno in ospedale. Ve lo immaginate adesso? C'è il rischio che qualcuno ne approfitti. Come si fa a mettere in scena un'Olimpiade seria senza garantire questi presupposti di parità fondamentali?».



In questi giorni c'è gente con problemi più grandi di un rinvio dei Giochi

Alex Zanardi 53 anni, 4 ori e 2 argenti in handbike a Londra e Rio

► Un anno in più significa allenamenti, sacrifici, pazienza non preventivati. Lei sarà ai Giochi del 2021?

«Io sono un uomo perfetto nelle intenzioni, poi bisogna vedere se si riesce. Anche perché, sportivamente parlando, i miei anni iniziano a essere come quelli dei cani... Ma il mio desiderio in questo momento è ferro: sto già pensando a cosa mettere dentro questi 12 mesi in più per avvantaggiarmi. Questo rinvio cambia tanto. Però ci sono persone che oggi hanno problemi più grandi, bisogna prenderla con la giusta filosofia: è successo e ci adattiamo. Ci sono cose più impor-

tanti nella vita. Ma farò il massimo per esserci».

► E quindi avanti con le sue tabelle di lavoro?

«Eh sì. Mi sono allenato (ieri, n.d.r.) seguendo quello che c'era scritto sul mio programma. So di essere un privilegiato e ogni sportivo, soprattutto professionista, dovrebbe darsi un pizzicotto ogni tanto per ricordarselo. Ci ho messo 5 minuti ad appoggiare gli occhi su qualcosa di diverso: il Mondiale rinvio, che a questo punto potrebbe essere recuperato, magari l'Ironman alle Hawaii da rifare. E mi è venuto naturale attaccarmi al rullo facendo una bella sudata. Vado avanti tranquillo. Il giorno in cui si sarebbe dovuto correre il Mondiale, il primo fine settimana di giugno, farò una bella simulazione di gara per vedere se ci sono arrivato in forma. Insomma, non mi girerò i pollici».

► Non c'è solo l'agonismo, nei suoi pensieri.

«Voglio mandare un abbraccio fortissimo a chi in questi giorni ha problemi più grandi di un rinvio dei Giochi. E un saluto affettuoso a comitato olimpico e governo giapponese, agli organizzatori, ai tifosi e a tutta la popolazione. Che era pronta e vivrà questo rinvio sulla propria pelle. Mi auguro che tutto il mondo sportivo sappia davvero essere vicino a una nazione che avrebbe organizzato un'Olimpiade pazzesca, per fare in modo che abbia le risorse giuste per riprovarci».

TEMPO DI LETTURA 2'42"

DICONO



Il Cio ha capito che sarebbe stato un suicidio di immagine continuare a rinviare la decisione



Barelli
Federnuoto



Dobbiamo resettarci sul 2021. Meglio così. In un anno si spera che questa situazione rientri



Campagna
C.t. Settebello



Questa emergenza è da combattere, lo sport può aspettare. Le mie ambizioni restano



Nibali
Ciclismo

primo ambito, debba fare la sua parte. Quindi fare quello che ci dicono, seguire le regole».

► Come sarà cambiata la società dopo l'emergenza?

«Spero che sia migliore. Spero che quest'esperienza ci aiuti a sentirci tutti parte di qualcosa di più grande della somma di tutti noi. Ad essere più uniti, indipendentemente dalle idee politiche che in Italia ci dividono sempre. Siamo tutti oggettivamente italiani».

► E la musica dai balconi, gli striscioni "Andrà tutto bene", i flash mob?

«Non ho cantato sul balcone, qui a Verona è stata più diffusa l'accensione delle luci e delle candele. Anch'io sono uscita con il telefono e la mia cagnolina Vanessa in braccio. È stato bello, le persone della casa di fronte mi hanno riconosciuto e mi hanno salutata: "Ciao Federica"».

► Cosa si può scoprire o riscoprire stando chiusi in casa con più tempo libero?

«Ho sempre letto tanto e continuo a farlo. Rispetto al solito sto cucinando di più. Avendo più tempo è più facile. Una volta combinavo dei disastri, non che adesso non ne faccia. Però è più soddisfacente».

► Lavori di casa?

«Sì, sto anche strando. È una di quelle cose che fanno le mamme quando vanno a trovare i figli che vivono lontani. Dal, fammi fare qualcosa già che sono qui», dicono. Ho scoperto che può essere rilassante».

► Anche le temibili camicie?

«Una volta ho provato con una delle mie e ho capito quanto è complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'56"



Scatti olimpici 1 Il manifesto dei Giochi di Tokyo del 1940 a cui poi il Giappone rinunciò 2 Pietro Mennea vince l'oro nei 200 metri a Mosca 1980, l'Olimpiade boicottata dagli Usa 3 La cerimonia di apertura di Los Angeles 1984, disertata dai paesi del blocco comunista ANSA

che semplice sia dal punto di vista logistico che geopolitico. Il Cio non recapitò gli inviti alla Germania, già divisa di fatto in due Stati, e al Giappone, paesi aggressori. Sull'Italia invece, dopo lungo dibattito, fu fatta un'eccezione. Del blocco orientale solo Cecoslovacchia e Polonia parteciparono. Ancora assente l'Urss. Rifiutò l'invito anche il neonato stato di Israele.

Due blocchi

Nelle edizioni del secondo dopoguerra montò invece l'arma del boicottaggio in un mondo diviso in due blocchi.

Un discorso a parte lo merita l'isolazionismo cinese. La Repubblica Popolare Cinese partecipò ai Giochi del 1952 e ricomparve solo nel 1984, a causa della diatriba legata al proprio status e alla posizione di Taiwan. Il primo boicottaggio collettivo è però datato Montreal 1976. Una tournée degli All Blacks nel Sudafrica dell'apartheid spinse alcuni stati africani a chiedere l'esclusione della Nuova Zelanda dai Giochi. Il Cio non prese provvedimenti e così 26 Paesi del continente nero non si presentarono alla cerimonia d'apertura e altri 7 lasciarono

in corso d'opera. A Mosca 1980, furono invece gli Stati Uniti e gran parte dell'Occidente a boicottare, in polemica con l'invasione sovietica in Afghanistan. L'Italia lasciò a casa gli atleti militari e partecipò senza bandiera né inno nazionale. Quattro anni dopo, a Los Angeles, l'Urss restituì il trattamento. Altri 14 Paesi ne seguirono l'esempio. Solo Jugoslavia e Romania ruppero il fronte. E, a sorpresa, la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'19"

Emergenza coronavirus

Se non si gioca a

DI CHE COSA PARLIAMO

Ci sarà tempo e modo per riprendere il campionato da dove è stato interrotto? Sarà l'emergenza sanitaria a stabilirlo: se ci sarà la possibilità di tornare a giocare, e prima ancora ad allenarsi, entro maggio la Serie A verrà probabilmente portata a termine. Ma se la crisi dovesse prolungarsi oltre, le possibilità di concludere il torneo diminuirebbero quasi fino ad azzerarsi. E senza riprendere il lavoro i presidenti potrebbero estendere il provvedimento che chiederanno sugli stipendi dei giocatori: se loro non «producono» i club non li pagheranno. Questa è l'intenzione.



obiettivo finale è lo stesso per tutte le proposte avanzate dai club e sintetizzate nel documento della Lega: riuscire a contenere il danno economico conseguente all'emergenza del Paese. Assorbire il colpo, che per qualcuno potrebbe essere potenzialmente fatale, attraverso un insieme di disposizioni condivise con governo, Federazione, Uefa. I primi due sono destinatari della proposta sul taglio dello stipendio dei giocatori: il punto che più influisce sulla gestione ordinaria del club. Lega e FIGC hanno iniziato a discuterne nella riunione video di ieri, dove la questione è stata ufficialmente posta sul tavolo. Le parti condividono la necessità di intervenire in questo senso ma anche di aspettare per capire l'orientamento che prenderà la stagione: poco prima di Pasqua ci sarà occasione per riparlare, alla luce della situazione generale. A quel punto si potrà capire se ci saranno le premesse per la ripresa o meno del campionato. Al tavolo devono partecipare anche giocatori e allenatori ed è il motivo per cui il presidente federale Gravina li ha convocati in una riunione a distanza fissata per domani.

I tagli possibili

Il monte stipendi complessivo della Serie A è pari a 1,3 miliardi di euro. Una quota che i presidenti intendono abbattere e su cui si è concentrato anche il lavoro dell'ultima assemblea di Lega di ieri: oggi a mezzogiorno si riparte. Tra le tante ipotesi che il calcio ha studiato per riuscire ad autosostenersi anche in futuro, il taglio dei compensi dei giocatori è oggi la prima della lista: il presupposto da cui si parte è semplice, se i calciatori non si allenano



SENZA GARE, I CLUB NON PAGANO DUE IDEE PER IL TAGLIO STIPENDI

di Alessandra Gozzini - MILANO

Le ipotesi Per il periodo di inattività niente ingaggi o sconto proporzionale

non giocano non devono essere pagati. Partite e allenamenti sono le prestazioni lavorative che vengono richieste e se il presupposto è disatteso allora non può valere nemmeno il resto. Anche la formula del possibile intervento dipende dal ritorno o meno in campo. Ci sono due ipotesi: non pagare gli stipendi per il periodo di tempo non lavorato o richiedere uno sconto proporzionale.

Esempio: per chi guadagna fino a 100mila euro ci sarà un taglio differente da chi ne guadagna fino a 500mila, e differente ancora da chi riceve più di un milione all'anno e così via, fino ad arrivare a una decurtazione percentuale del 30%. Il governo potrà riconoscere uno strumento legislativo valido a intervenire oppure, se riconoscerà la facoltà d'intervento in una delle leggi già in atto, potrà

essere sufficiente una linea concordata tra Lega e FIGC. Nel primo caso un intervento dei consigli dei ministri sarebbe definitivo e richiamerebbe il sistema francese, dove è possibile la disoccupazione parziale per tutti i dipendenti, calciatori compresi. Altrimenti si cercherà un accordo tra le parti: una soluzione unica che dalla Lega sia recepita dalla FIGC e dai giocatori che eviti singole

contrattazioni tra presidenti di club e tesserati. Alla ripresa dei lavori la macchina degli stipendi si riavvierebbe regolarmente.

Le valutazioni

A stabilire se sarà possibile tornare in campo saranno le condizioni sanitarie. Sono i numeri di un'emergenza che cresce ad avere spaventato club e Lega, inizialmente ottimisti sulla

La situazione



Partite da recuperare

25ª giornata	27ª giornata	28ª giornata	29ª giornata
Torino-Parma	Verona-Napoli	Lazio-Fiorentina	Fiorentina-Sassuolo
Verona-Cagliari	Bologna-Juventus	Brescia-Genoa	Torino-Lazio
Atalanta-Sassuolo	Spal-Cagliari	Sampdoria-Bologna	Genoa-Juventus
Inter-Sampdoria	Genoa-Parma	Juventus-Lecce	Spal-Milan
	Torino-Udinese	Sassuolo-Verona	Bologna-Cagliari
	Lecce-Milan	Cagliari-Torino	Atalanta-Napoli
	Atalanta-Lazio	Napoli-Spal	Lecce-Sampdoria
	Fiorentina-Brescia	Udinese-Atalanta	Verona-Parma
	Inter-Sassuolo	Milan-Roma	Roma-Udinese
	Roma-Sampdoria	Parma-Inter	Inter-Brescia

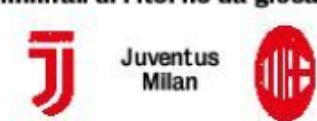
Match di A da giocare:
giornate numero 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38



COPPA ITALIA



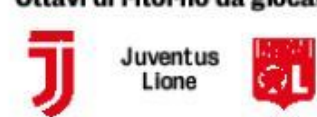
Semifinali di ritorno da giocare



CHAMPIONS LEAGUE



Ottavi di ritorno da giocare



EUROPA LEAGUE



Ottavi (andata e ritorno) da giocare



▶ CALCIO CAOS

maggio la A salta



A porte chiuse
Un momento di Juventus-Inter (2-0 il finale), big match senza pubblico che si è giocato a Torino lo scorso 8 marzo AFP

Saranno i tempi dell'emergenza sanitaria a dettare quelli dell'eventuale ripresa delle competizioni

I NUMERI

1,3

i miliardi di euro complessivi che le società di calcio di Serie A pagano ogni anno per gli stipendi dei calciatori

ripresa del torneo. Ora l'umore è decisamente più cupo e la prudenza è imposta dalle ultime notizie. Se gli effetti del virus saranno finalmente contenuti si potrà tornare a parlare di date, allenamenti, e ritorno in campo, argomenti che ieri nessuno ha sollevato. Se entro Pasqua ci saranno notizie migliori si tornerà al primo scenario: due settimane almeno per riattivare i muscoli e recuperare le condizioni e nuovo start del campionato a maggio, più facile tra il 9 e il 16, con una distribuzione dei turni ancora da definire nel dettaglio ma fattibile. Se invece, al contrario, si rendesse necessario per la salute prolungare i divieti attuali fino a fine aprile o oltre, il tempo per la ripresa difficilmente permetterebbe la conclusione delle competizioni. Anche nel caso, avallato ieri dall'Uefa, di dare priorità ai campionati nazionali rispetto alle coppe: una soluzione che permetterebbe alla Serie A e agli altri tornei europei di riprendere addirittura a giugno per chiudere entro la prima metà di luglio, con la seconda metà dedicata alle coppe europee. Ma è un calendario strettissimo e che andrebbe poi a

influenzare anche la stagione successiva. In caso di stop la possibilità più verosimile resta quindi la cristallizzazione dell'attuale classifica, la non assegnazione del titolo, le retrocessioni bloccate: due club salirebbero dalla B per una Serie A 2021-2022 che diventerebbe a 22 squadre, da ridurre a 20 nella stagione ancora successiva. Chiudere qui è una prospettiva che per almeno la metà del club non sarebbe così rovinosa: riprendere un campionato senza più obiettivi di classifica diventerebbe una possibilità da sostenere senza troppa energia. Al contrario di chi invece resta impegnato nella corsa alla Champions e soprattutto di chi ancora ha ambizioni scudetto, come la Lazio. «So che Lotito mi odierà ma per me il campionato finisce qui», ha spiegato Ferrero, presidente Samp, a Radio Radio. Il discorso sulla sospensione degli stipendi si inserisce anche in questo contesto: più lunga sarà la fase di inattività, più consistente potrebbe essere il risparmio finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'34"

HA DETTO



Il calcio non è allineato al Paese: in questo momento è inutile parlare di stipendi



Aic D. Tommasi



I campionati riprenderanno quando le condizioni sanitarie lo permetteranno



LegaA Dal Pino

Il vertice

Lega e Figc al tavolo: scadenze rinviate e spot scommesse

Uno studio della Federazione divide priorità e interventi strutturali con iniziative autonome

di Alessandra Gozzini - MILANO

Oltre alla questione ingaggi, Lega e Federazione lavorano su altri fronti. Temi che riguardano anche le leghe di B, C e Dilettanti, convocate ieri nella riunione video organizzata dal Presidente della FIGC Gabriele Gravina. L'obiettivo - spiegato anche nella nota federale - era «allineare il mondo del calcio in merito all'analisi dei danni provocati dall'emergenza Covid-19, per poi trasmetterla al CONI». Cioè quantificare le perdite, che nella stima della Federazione (vengono presi in considerazione tre scenari: ripresa, ripresa a porte chiuse, stop) restano più basse di quelle presentate dalla Lega di A, che calcola anche quelle derivate dai diritti tv. La Figc ha presentato uno studio distinguendo le «priorità da sottoporre in tempi stretti al Governo», dalle proposte da presentare in un secondo momento, in una fase di «auspicata ripartenza». Le prime servono per «fronteggiare la crisi di liquidità nel breve periodo», che vanno dal riconoscimento dello stato di crisi del settore alla proroga sulle concessioni d'uso degli impianti sportivi, con la sospensione dei canoni di locazione. Fino al permesso di utilizzare due giardinieri per ogni impianto in modo da mantenere i campi in buone condizioni: al contrario servirebbero dopo investimenti più pesanti.

Scadenze

Le seconde sono misure strutturali a medio lungo termine sulle quali la Figc può intervenire autonomamente. Si tratta del «prolungamento della fine di questa stagione a dopo il 30 giugno; il rinvio del pagamento degli emolumenti fiscali; contributivi e assicurativi; il riallineamento della scadenza dell'art. 85 delle Nolf (adempimenti Covisoc), l'adeguamento degli adempimenti delle Licenze Nazionali (es. fidejussioni e modalità ripianamento carenze patrimoniali) e la rinegoziazione a termine dei contratti sportivi e amministrativi di primo livello». In termini meno tecnici verranno posticipati i pagamenti di tasse, licenze nazionali e le verifiche stesse sul bilancio dei club per l'iscrizione al campionato. Rinviate le verifiche Covisoc, la



Federazione Gabriele Gravina, 66 anni, è il presidente della Figc AFP

Misure Posticipati pagamenti e verifiche della Covisoc

Proposte Allo studio anche un Totocalcio 2.0 con i ricavi destinati ai club

commissione di vigilanza sui conti delle società, e la possibilità di presentare garanzie bancarie, molte delle quali in scadenza 30 giugno.

Decreto Dignità

Tra le proposte che la Figc suggerirà al governo c'è quella che riguarda la revisione del Decreto Dignità, nella parte in cui cancella la pubblicità sulle scommesse sportive: le società vorrebbero vederla concessa una liberatoria. A luglio scorso dopo la definitiva entrata in vigore del divieto, l'AGCOM, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, segnalava possibili perdite di 100 milioni di euro all'anno. Il settore della pubblicità per giochi e scommesse è infatti uno dei principali produttori di gettito per diversi club. Altre modifiche riguardano la legge sui diritti tv, la semplificazione per chi vorrà investire nei nuovi stadi, la legge sul professionismo sportivo, l'introduzione di un Totocalcio 2.0, i cui introiti non andrebbero allo stato ma ai club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI GLI AGGIORNAMENTI SU **Gazzetta.it**

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Canon |  Academy

FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA



IMMAGINA,
MISURA,
FERMA IL TEMPO

STUDIO DIBBARI

Foto: B. Cognigni/Ansa (1, 2, 3) - Il mondo del quotidiano. Dall'alto: 027649488, 154336644, 154336644. Servizio clienti: 02 6249110.




**COLLANA
INEDITA**

**UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA
PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE**

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO",
IN EDICOLA DAL 27 MARZO***

1A verifica lo speciale abbonamento **www.1a.it** ed è in edicola aperto, pronto a la tua copia e lettura in edicola. 

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Emergenza coronavirus

L'Europa taglia



1 Robert Lewandowski, 31 anni, è uno dei senatori del Bayern Monaco: i giocatori hanno accettato il taglio del 20% dello stipendio. 2 Lionel Messi, 32 anni, capitano del Barcellona che non ha accolto la richiesta di decurtazione. 3 Steven Naismith, 33 anni, attaccante degli Hearts e della nazionale scozzese, si è dimezzato lo stipendio per la sopravvivenza del club.

LA GUIDA

Le date
I campionati sono stati sospesi in quasi tutta Europa (in tempi diversi): questo il quadro dei maggiori tornei

Inghilterra
Il primo stop della Premier era fissato al 4 aprile, spostato al 30 aprile

Spagna
Interrotta inizialmente per due giornate, ora la Liga è sospesa a tempo indeterminato

Germania
La Bundesliga era interrotta fino al 2 aprile, rinvio prorogato ieri al 30 aprile

Francia
La Ligue 1 è sospesa a tempo indeterminato



entre in Italia si discute collegialmente a livello di Lega su quel che sarà della stagione e degli stipendi dei calciatori, nel resto d'Europa - a parte la Francia dove si può applicare direttamente un provvedimento d'emergenza del governo di Parigi - il tema non è ancora in discussione o è delegato all'iniziativa singola di club o giocatori.

Volontari tedeschi

L'esempio virtuoso e più consapevole arriva dalla Germania. Tutto è partito da Mönchengladbach ma il "contagio", in questo caso assolutamente benevolo, è arrivato in fretta alle altre società. Anche grandi, molto grandi come Bayern Monaco e Borussia Dortmund. Al Gladbach i calciatori hanno deciso in modo volontario di tagliarsi del 20 per cento lo stipendio, per salvaguardare i conti del club e le categorie meno privilegiate tra i dipendenti della società. La lista di squadre si è presto allungata, e in cima ci è finito - come capita quasi sempre - il Bayern. I cui giocatori hanno deciso di rinunciare al 20% dei propri emolumenti. Questo dopo un confronto fra società e senatori dello spogliatoio (Neuer, Müller, Kimmich, Alaba e Lewandowski). La misura riguarda anche staff e dirigenti. Altri "volontari" sono Schalke, Mainz e Werder Brema. Accordo quasi fatto anche al Bayer Leverkusen e al Borussia Dortmund: il tecnico Favre si è già offerto di tagliarsi lo stipendio,

IL BUON ESEMPIO È DEL BAYERN: STIPENDI RIDOTTI IL BARÇA DICE NO

In Germania molte squadre di vertice aderiscono alle decurtazioni: il Dortmund pensa anche a uno stop definitivo. E in Scozia un capitano si dimezza l'ingaggio

di Alex Frosio

mentre i giocatori stanno negoziando una riduzione del 10 per cento se il campionato dovesse ripartire a porte chiuse e del 20 per cento se non dovesse ripartire affatto. Ma lo stop definitivo della Bundesliga non è un'opzione presa in considerazione: è di fatto già saltata la possibilità di tornare in campo il 2 aprile, la data della ripresa è stata fissata al 30 aprile, decisione che andrà solo ratificata.

Barcellona

Molto ottimista sulla ripresa del campionato è anche Javier Tebas, presidente della Liga. In Spagna il tema "taglio degli stipendi" finora ha riguardato soltanto il Barcellona. Il presidente Bartomeu - che peraltro non sta vivendo un momento di particolare popolarità presso i suoi giocatori - ha fatto presente ai 4 capitani, Messi,

DI CHE COSA PARLIAMO

L'Europa del calcio deve fare i conti con lo stop e con una crisi finanziaria difficile da affrontare. Se non si gioca, non si incassa, ma le uscite ci sono lo stesso. E gli stipendi dei calciatori sono la voce più consistente nei bilanci delle società, arrivando a incidere anche per oltre il 60-70% del fatturato annuale. Dunque è prima di tutto lì che i club cercano e cercheranno di ridurre le spese. In molti Paesi, tuttavia, non ci sono iniziative collegiali ma individuali. Vediamo come

Busquets, Piqué e Sergi Roberto la necessità di abbassare il monte-stipendi (più del 70% di un fatturato comunque mostruoso da 1 miliardo di euro). Un sondaggio più che altro, e il messaggio portato dai capitani allo spogliatoio non ha avuto per il momento un riscontro positivo. La prima proposta di Bartomeu, di cui non si conoscono i contorni economici, pare sia stata rifiutata dai giocatori. Paradossalmente, però, sono proprio i grandi club a soffrire di più lo stop: niente partite significa nessun ricavo da store ufficiali e musei: per Real Madrid o Barcellona (il cui museo è il terzo più visitato di Spagna) si parla di 50-60 milioni di incassi annuali. Per questo le misure potrebbero essere presto più drastiche. In Spagna sta montando polemica sull'ERTE, una sorta di li-

enziamento temporaneo, cui stanno ricorrendo grandi compagnie. Alcuni club di calcio ci stanno pensando, il Valencia ha già detto che non lo applicherà, ma club delle serie minori sì, anche se l'associazione (AFE) si è già opposta.

Gli altri Paesi

In Francia, i club si stanno allineando al taglio degli stipendi secondo il principio della disoccupazione parziale riformata per l'emergenza dal governo. Lo stato paga fino a 4,5 volte lo stipendio minimo legale (1.210 euro netti al mese), il resto dell'ingaggio spetta al datore di lavoro, in questo caso il club di calcio, ma solo fino al 70 per cento lordo. Sono già passati alla disoccupazione parziale Lione, Montpellier, Nîmes e Amiens. In Inghilterra, il taglio degli stipendi è un tema preso in considerazione - per ora - soltanto dalla Championship in giù la linea è quella di un tetto salariale (6mila sterline a settimana). La Premier non ne parla e progetta il ritorno al calcio giocato il 1° giugno. Lì vicino, in Scozia, il governo si è impegnato a pagare l'80% degli stipendi di chi non può lavorare ma fino a 2.500 sterline al mese: non si capisce ancora come i club di calcio possano approfittare di questa cassa integrazione, in una lega che a causa delle difficoltà finanziarie non reggerebbe a uno stop prolungato (per ora, fino al 30 aprile). Un gesto di buona volontà arriva allora da Steven Naismith, capitano degli Hearts, che si è dimezzato lo stipendio. «Ho avuto una lunga carriera, il calcio è stato buono con me: sento che posso e devo accettare questa riduzione» ha dichiarato il 33enne attaccante della nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'39"

IL NUMERO

20

per cento
È il taglio di stipendio accettato dai giocatori del Bayern (e di altri club). Il Borussia Dortmund sta negoziando su due ipotesi: riduzione del 10% in caso di ripresa del campionato a porte chiuse, 20% nel caso in cui la Bundesliga non ricominci più

BOLGE E DANNATI

Inferno Cassano ha sete E Nedved scivola

Dante non perdona al romanista Falcao «il gran rifiuto» del rigore contro il Liverpool, finale di Coppa Campioni '84, e lo sbatte tra gli ignavi, insieme a papa Celestino V e a Dennis Bergkamp, l'anti-Ulisse, che non osava il «folle volo» e, per paura dei cieli, si faceva Londra-Firenze in auto. C'è anche José Altafini, non un leone da trasferta, chiamato «coniglio» da Gipo Viani. Per contrappasso devono scappare in eterno in un campo di carote, braccati da diavoli cacciatori. Non stanno meglio i calciatori lussuosi che, immersi nel fango, inseguono senza soste e baciano il pallone, a suo tempo trascurato per le donne. Si riconoscono Bobone Vieri, Valentin Angelillo che si giocò la Grande Inter per la ballerina Ilya; e George Best, reo confesso: «Fossi stato meno bello, non avreste mai sentito parlare di Pelé». Scialacquatori di talento anche nella bolgia successiva: Antonio Cassano e poi Adriano, l'imperatore, e Paul Gascoigne che il talento se lo sono letteralmente bevuto. Ora, per contrappasso, sono condannati a una sete eterna perché possono bere solo dalle mani, ma sono bucate e la birra alla spina scorre via. Balotelli è avvertito.

Lo Sciagurato Egidio

Stesso strumento di tortura per i cannonieri spuntati e per i portieri colpevoli di gravi papere: la porta. I primi devono cercare di segnare in una porta da hockey, presidiata da un lottatore di sumo; i secondi provano a difendere l'arco di Wembley, uno specchio di 315 m. Due imprese impossibili. Infatti i diavoli custodi inflertiscono sui poveretti. Riconosciamo tre attaccanti che hanno fatto venire l'ulcera alla Madonna: lo Sciagurato Egidio Calloni, il ramarro Darko Pancev e Lutero Blissett. Tra i portieri, il brasiliano Moacir Barbosa, che non ha mai smesso di pagare l'errore nel Maracanazo del '50; l'inglese David Seaman, «con la veduta corta di una spanna» (Dante, Paradiso, XIX), che nel Mondiale 2002 beccò un gol da Ronaldinho da 50 metri; e Giuliano Sarti che con una papera a Mantova chiuse il ciclo della Grande Inter. I dannati della bolgia inferiore calzano suole lisce di vero cuoio su una pista di ghiaccio. Cadono di continuo, come in campo un tempo. E i diavoli accorrono con i forconi. Tra gli altri simulatori, lo juventino Pavel Nedved e il viola Chiarugi. Nel grone pure il napoletano Alemão che finse una monetta in testa. I falsari sono fatti a pezzi da diavoli con scimitarra e condannati a ricomporsi in eterno. A volte uno si mette sul collo la testa di un altro. Crisì d'identità. C'è Luciano che a 27 anni diceva

Dantedì

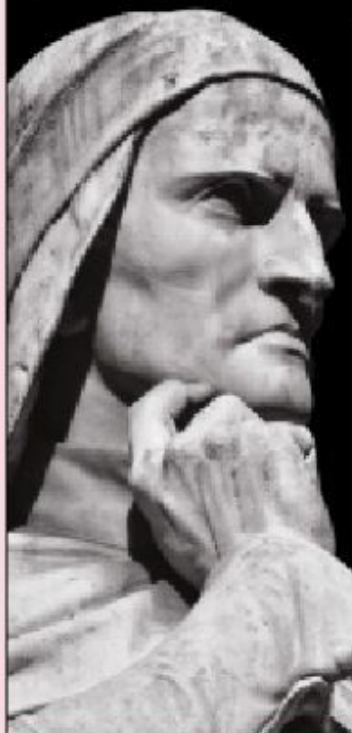
IL GIORNO DEL GIUDIZIO



LA COMMEDIA DEL PALLONE

SEI DANNATO O BEATO? IL POETA FA LE SQUADRE E I CALCIATORI TREMANO

di Luigi Garlando



Da oggi, ogni 25 marzo sarà «Dantedì», giorno dedicato a Dante Alighieri. Non chiamiamolo «Dante Day» perché il Sommo Poeta è padre della lingua italiana e non inglese. Il primo Dantedì, voluto dal Ministero per i Beni Culturali, cade a un anno dal settecentesimo anniversario della sua scomparsa. Data non casuale: si fissa infatti al 25 marzo 1300 la partenza di Dante per il viaggio nell'al di là narrato nella «Divi-

na Commedia», uno dei libri più letti al mondo. Dante fa parte della nostra identità. Celebrarlo oggi, in un'emergenza che ci impone distanze, significa anche ribadire l'unità nazionale. Noi partecipiamo alla celebrazione giocando a inventarci un Inferno e un paradiso per calciatori. Un gioco, appunto, prendetelo per tale. Le regole: solo calciatori non più in attività. Né allenatori, né dirigenti, né arbitri. Per cui evitano le fiamme i barattieri Blatter e Platini (anzi, Michelsi ritrova in paradiso) e pure i fraudolenti di Calciopoli. Sicuramente qualcuno non condiderà le scelte o lamenterà omissioni. Giocate a farvi il vostro al di là. Per qualsiasi contestazione, abbiamo la risposta pronta: «Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare».

Da oggi, ogni 25 marzo sarà la festa di Dante Alighieri. In suo onore, giochiamo a spedire all'inferno e in paradiso i campioni...

CIELI E BEATI

Paradiso Pelé, Diego e Crujff Ma anche Gattuso

Chi si meraviglia per la presenza di Evaristo Beccalossi tra i beati, tenga conto che il dio del calcio premia sempre chi regala divertimento e, in certe giornate di grazia, l'Evaristo era il massimo per gli interisti. Come il francese Eric Cantona, quando non entrava sui denti dei tifosi, o il Gento Savicevic che, se non aveva voglia, si ritirava in infermeria a dispetto delle ecografie, spiegando a Capello: «Mister, macchina non vede dolore». O come il Cabezón Sivori, gento senza limiti e senza

regole. Divinità scostanti, lunatiche, appunto: beate sì, ma in un cielo minore. Mercurio è un pianeta di fuoco e ghiaccio, come dev'essere sempre un difensore: gelido in area di rigore, rovente nel tackle. Nel suo cielo galleggiano beati Bobby Moore, l'unico capitano inglese mondiale, il brasiliano Djalma Santos, la *Muralha* (Galeano dixit) che fluidificava leggero; Fabio Cannavaro, Pallone d'oro, insormontabile rocce berlinese, «tetragono ai colpi di ventura» (Dante, Paradiso XVII). E po-po-po-po-po-po-po.

Garrincha e l'amore

Nel cielo di Venere, i seduttori con la palla al piede. Ora che è diventato spirito, non si vede più che l'Uccellino Garrincha, Allegria di Popolo, ha una gamba più corta dell'altra. Lo spagnolo Gento faceva rima con vento. Solo un destino baro ha fermato i calzettoni arrotolati di Meroni, farfalla granata. Quel lunedì dell'82 al Sarrià, Bruno Conti fu più brasiliano dei brasiliani in campo. E si meritò il paradiso. Stanno nel Cielo del Sole, perché illuminavano. Spiriti

sapienti, di piede e di cervello. I 10: da Rivera, il Golden Boy, a Luisito Suarez fino a sublime Roby Baggio, passando per Platini, il Re. Il Prof Pirlo e Zidane, capa tosta. C'è anche Antognoni che giocava «guardando le stelle» e il cielo ha ricambiato tanta attenzione, schierandolo tra i beati. Nel Cielo di Marte, dio della guerra, riposano i guerrieri della mediana: cuore e polmoni, oltre i propri limiti tecnici. «Che volontà, se non vuol, non s'ammorza» (Dante, Paradiso IV). Chi vuole, può. Come il mitico Nobby Stiles, basso, senza denti e miope. Cancellò Eusebio sulla strada del trionfo inglese, nel '66. Gattuso non ringhia più, contempla e sorride. Ci sono anche Lodetti e Bonini, che erano i polmoni ambulanti di Rivera e Platini. «Orcozlo, questa sì che è vita», salmeggia il Trap.

Facchetti e Scirea

Il Cielo di Giove è il paradiso dei giusti. Qui distinguiamo due vie d'accesso. Una carriera limpida, lunga ed esemplare (Facchetti, Scirea, Paolo Maldini) e un momento abbagliante di fairplay che ha redento tutto il resto. Per Paolo Di Canio è stato l'attimo in cui ha fermato la palla con le mani, invece di puntare al gol, perché il portiere avversario era a terra infortunato, al 90' di Everton-West Ham. Per Simone Farina è stato il no a 200.000 euro per accomodare Cesena-Gubbio e la denuncia che ha spianato l'inchiesta Last Bet nel 2011. Spiriti Contemplanti sono i portieri che guardano dai pali, ma se volano fanno miracoli. Pelé ha ancora la bocca aperta adesso per il balzo da palo a palo di Gordon Banks a Messico '70, così come l'intero Brasile per la parata sulla linea di Dino Zoff nell'82. Angeli custodi.

I tre troni

Nel Cielo delle Stelle Fisse stanno i capitani gloriosi che non si sposteranno mai dalla memoria. Da Valentino Mazzola, anima a maniche rimboccate del Grande Torino, a «Kaiser» Franz Beckenbauer che imperava anche con un braccio solo, all'altro «Franz», Baresi, capitano del Milan, eletto miglior squadra della storia, a Francesco Totti, imperatore eterno dell'Urbe. Nel Cielo degli Spiriti Trionfanti si smarcano i grandi cannonieri, perché non c'è trionfo che non passi per un gol. Van Basten era leggero come un'anima già in campo. Giggiriva sta oltre le nubi e il rombo dei tuoni. Pablito Rossi è asceso per quella trinità di gol al Brasile. Bonimba, Gerd Muller, Batt, Careca, Kalle Rummenigge... Sopra di loro solo le divinità somme, assise in trono: Pelé, Crujff, Maradona. Il brasiliano, la più perfetta macchina da calcio del creato. L'olandese, il miglior conduttore di palla della storia. L'argentino, il più divino tocco di palla dell'umanità. A questo punto, davanti a questi tre troni, probabilmente Dante Alighieri sarebbe svenuto, come gli accade spesso nella Divina Commedia, e avrebbe confessato al lettore l'impossibilità di raccontare a parole tanta grandezza. In effetti, più in alto di quei tre calcisticamente non c'è più cielo. Auguri, Sommo Poeta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'41"

TEMPO DI LETTURA 3'37"

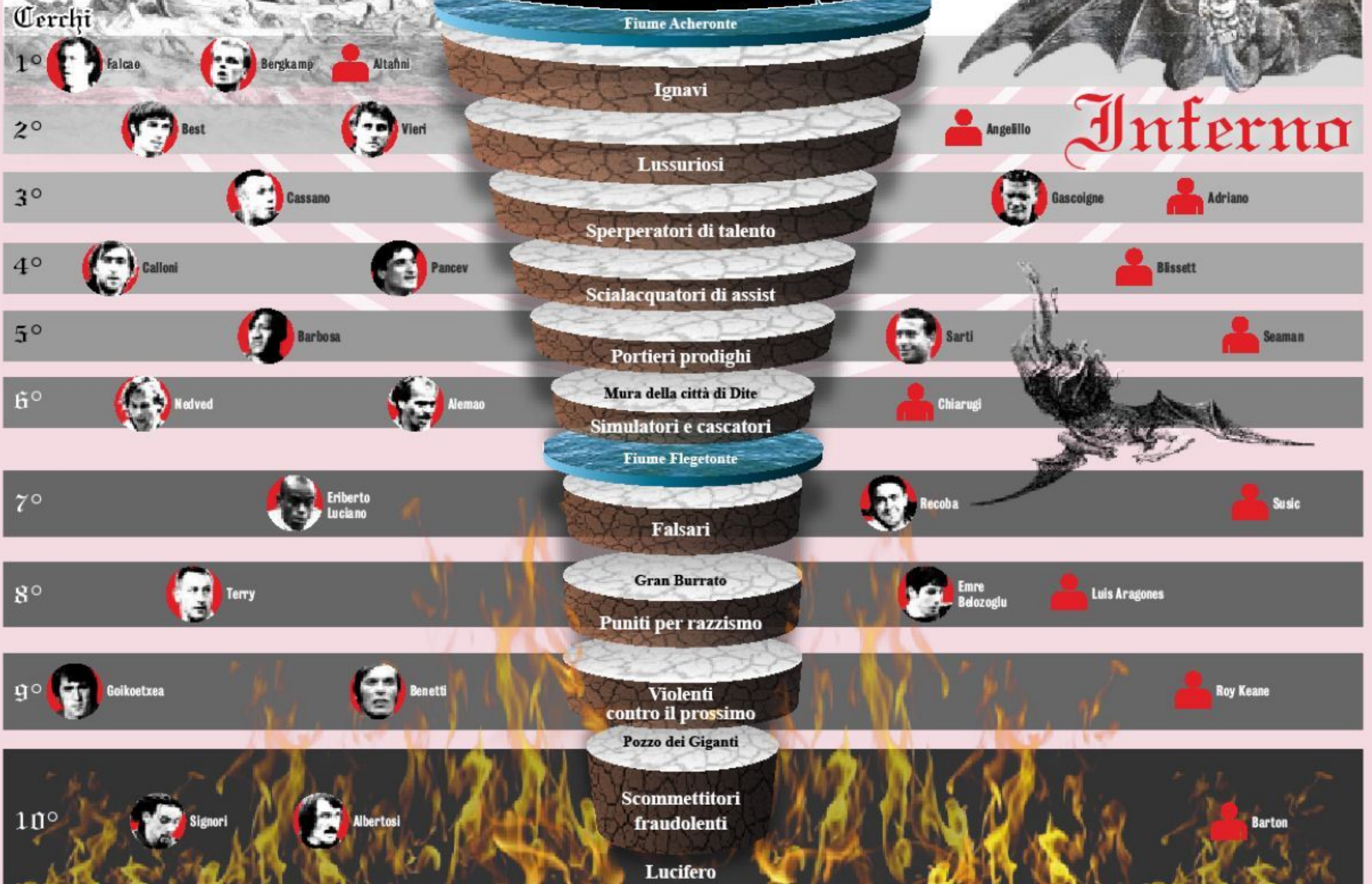


Girone per girone



Purgatorio

2020



Inferno



I TRE MOSCHETTIERI

JUVE, NUOVO DECENNIO E ANCORA BBC: BUFFON BONUCCI E CHIellini AVANTI PER LA COPPA

Leo ha appena rinnovato e anche gli altri due prolungheranno di un altro anno, per aiutare Sarri a centrare il traguardo che inseguono da anni

di Fabiana Della Valle - TORINO

I NUMERI

163

Gare in tre Buffon, Bonucci e Chiellini hanno giocato insieme dall'inizio 163 volte con la Juventus: il bilancio è di 105 vittorie, 38 pareggi e 20 sconfitte; 1,8 la media gol fatti e 0,7 quella delle reti subite.

3

Per Chiellini Il capitano nel 2019-20 ha giocato 2 volte da titolare e una da subentrato.

34

Per Bonucci Il difensore è il bianconero più utilizzato da Sarri.

11

Per Buffon Il portiere è a quota 7 in A, 3 in Coppa Italia e una in Champions

Irriducibili PER LA SIGNORA



a prima volta che hanno giocato assieme nessuno dei tre avrebbe immaginato di ritrovarsi nello stesso posto in un altro decennio, pluriscudettati ma con identica voglia di combattere per la causa comune. Flash-back: 13 gennaio 2011, lo stadio Olimpico ospita la gara degli ottavi di finale di Coppa Italia, Juventus-Catania, che finisce 2-0 con gol di Krsacic e Pepe. In panchina c'è Gigi Delneri, in porta c'è un altro Gigi, Buffon, appena

rientrato dopo il lungo stop (oltre 6 mesi) causato dall'ernia del disco, mentre in difesa c'è la coppia centrale Leonardo Bonucci-Giorgio Chiellini. Non fu un'annata bellissima per nessuno, il settimo posto portò più fischi che applausi per tutti. Ritorno al presente: 8 marzo 2020, Juventus-Inter è l'ultima gara prima dello stop alla A provocato dall'emergenza coronavirus. Si gioca allo Stadium, che dal settembre 2011 è diventata la casa della Signora, e il match termina 2-0: segnano Ramsey e Dybala e già dai marcatori si capisce che tra le due rose c'è un abisso. Tutto è cambiato, tranne loro. I tre moschettieri di Madama sono ancora lì, a difendere l'amata nobildonna sabauda: Bonucci in campo con la faccia feroce e al braccio la fascia che fu di Gigi e che ora appartiene a

IL COMUNICATO

Juve-Inter a porte chiuse Il club rimborsa i tifosi

● La Juventus rimborserà i biglietti dell'ultima gara di campionato, giocata contro l'Inter a porte chiuse. Lo ha comunicato il club attraverso il sito ufficiale: «Vista l'assoluta peculiarità del contesto nazionale — si legge —, in eccezionale deroga alla recente normativa applicabile, nonché alle condizioni contrattuali attualmente in vigore, la Juventus ha deciso di rimborsare il prezzo del biglietto singolo acquistato e pagato dai tifosi attraverso i canali di vendita ufficiali». Sempre sul sito ci sono tutte le modalità per chiedere il rimborso, a partire da giovedì 26 marzo alle 10, e anche il modulo da scaricare. La procedura sarà possibile entro il 30 aprile.

Chiello, Giorgio infortunato e a sgolarsi in panchina insieme a Buffon, che ormai fa il secondo di Szczesny. B&B se ne sono andati in momenti diversi e per differenti lidi (uno all'estero, l'altro al Milan), ma dopo un anno sono tornati, Chiellini non ha mai traslocato e ha riaccolto i compagni a braccia aperte: forse ha sempre saputo che sarebbe finita così, perché a Torino avevano lasciato il cuore e qualcosa in sospeso.

Aspettando il futuro

Buffon, Bonucci e Chiellini sono stati, insieme a Barzagli, la spina dorsale della Juventus del vecchio decennio, quella che da Conte ad Allegri ha costruito il ciclo unico degli otto scudetti di fila. Barzagli si è ritirato ma è rimasto nello staff di Sarri, gli altri tre invece, a prescindere da

come finirà il 2019-20 (se il campionato verrà terminato o sarà stato Juventus-Inter l'ultimo atto) sono pronti a iniziare insieme una nuova stagione. E tutti hanno validi motivi per guardare al futuro.

Record in sospenso

Buffon è il più anziano del trio (42 anni) ma non sventolerà a breve bandiera bianca. «Non smetto perché sto bene e perché lo devo ai sogni di Gigi bimbo», ha detto qualche giorno fa a Jtv. In estate ha firmato un contratto di un anno (dopo la stagione al Psg) che presto potrebbe rinnovare. I rapporti con Andrea Agnelli sono ottimi, idem quelli con l'attuale padrone della porta bianconera. Buffon si è calato perfettamente nella parte di secondo e quando ha giocato (11 presenze) ha dimostrato di es-

Donne: dieci bianconere coinvolte

Femminile, un "esilio" terminato tra social e ricordi

Iniziativa di solidarietà per le ragazze: allenamenti e la celebrazione della storica partita di un anno fa con la Viola

di Matteo Pierelli

Un anno fa hanno raggiunto l'apice: lo Stadium che le ha aperte le porte e 39mila persone in tribuna (record per una partita femminile) ad applaudirle, dopo la vittoria nella gara scudetto contro la Fiorentina. Ieri le women bianconere hanno ricordato l'evento con un video, pubblicato sui social dalla Juve, con le voci delle protagoniste di quel giorno che ora sembra lontans-

simo: dieci di loro si trovano in quarantena (che finirà oggi) dall'11 marzo, da quando sono tornate dal Portogallo, dove erano andate con la Nazionale.

Isolamento

Quella femminile è stata l'ultima "divisione" della Juve a fermarsi per il coronavirus, anche se in realtà gran parte della rosa era impegnata in giro per l'Europa, a partire appunto dalle dieci giocatrici con l'Italia del



Leader Sara Gama, 30 anni, gioca nella Juve dall'estate 2017 GETTY

c.t. Milena Bartolini. E il problema è nato proprio nella trasferta per l'Algarve Cup, in cui le azzurre non hanno neanche disputato la finale contro la Germania per rientrare subito nel nostro Paese, per tutelare la loro salute. Il volo di ritorno da Faro è stato molto complicato perché il Portogallo nel frattempo aveva chiuso lo spazio aereo a tutti i voli da e per l'Italia, ma alla fine, dopo ore sfilanti, il charter era riuscito a riportare a casa le ragazze. Ma non è finita qui, perché nel viaggio di ritorno «potrebbero aver avuto contatti con un soggetto che si è successivamente rivelato positivo al Covid-19». Quel soggetto, anzi quei soggetti, pare siano il pilota

e una hostess dell'equipaggio. E così le azzurre sono state messe in isolamento volontario, fra cui le dieci della Juve: Laura Giuliani, Sara Gama, Cecilia Salva, Lissa Boattin, Valentina Cernoia, Yaya Galla, Arianna Caruso, Martina Rosucci, Cristiana Girelli e Barbara Bonansea. La quarantena scade oggi, anche se l'orizzonte per tornare alla normalità anche per loro è ancora molto lontano: la ripresa degli allenamenti, ovviamente, è stata rinviata a data da stabilire.

Attive

Nel frattempo, le ragazze, anche al chiuso delle loro case (non tutte sono a Torino), si stanno tenendo in forma con allena-

menti mirati. Si sono messe d'accordo con il preparatore atletico e stanno svolgendo gli esercizi nelle loro abitazioni. Come mostrato qualche giorno fa da Laura Giuliani che si è allenata con il suo gatto sulla pancia oppure da Cristiana Girelli, impegnata con gli elastici. Tutte sono asintomatiche e stanno bene: tra iniziative solidali, inviti a rimanere a casa e challenge su Instagram stanno cercando di ingannare il tempo, prima di tornare alla vita di sempre. E magari rivivere giornate come quella di un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'45"



Bandiere Bianconere
In alto da sinistra Leonardo Bonucci, 32 anni, Giorgio Chiellini, 35, e Gigi Buffon, 42
L'ESPRESSO

sere ancora affidabile. E poi ha un obiettivo ancora da raggiungere: gli manca una presenza per superare Paolo Maldini e diventare il più presente di sempre in Serie A (ora è a 647 gare come l'ex rossonero). Un record che potrebbe essere rimandato al prossimo anno, vista l'incertezza sul futuro del campionato.

Spettatore forzato

Un motivo in più per andare avanti, come quello che ha Giorgio Chiellini, anche lui in scadenza a giugno 2020 (ma per il prolungamento è già tutto fatto, manca solo la firma): l'infortunio al crociato gli ha tolto 6 mesi ed era appena rientrato quando tutto si è fermato. Se si chiudesse qui, per il difensore sarebbe il minimo storico in 15 anni di onorata carriera in bianconero: 3 presenze e un gol.

Fascia e maturità

Il contrario dello stakanovista Bonucci, che ha appena rinnovato (fino al 2024) e di cui Sarri non può fare a meno: 34 gettoni (e 4 gol) e oltre 3 mila minuti, il più spremuto dal nuovo allenatore. La fascia in prestito lo ha responsabilizzato: è stata finora una delle sue migliori stagioni e a 32 anni è nel pieno del vigore, pronto a ripetersi per spingere la Juventus ancora più in alto. Curiosità: l'ultima volta di Buffon, Bonucci e Chiellini insieme è datata 3 giugno 2017, Juve-Real 4-4, finale di Champions. Ed è lì che vogliono tornare insieme per scrivere un finale diverso, anche se difficilmente saranno in campo tutti e tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'34"

Oggi scadono i 14 giorni dal primo contagio

L'isolamento è finito ma non per i positivi CR7 & co. lavoro a casa

Per Rugani, Matuidi e Dybala nuovi test, il club non ha ancora una data per la ripresa degli allenamenti

di f.d.v. - TORINO

L'isolamento è finito, ma non per tutti. Oggi saranno passati 14 fatidici giorni dal momento disgraziato in cui un test ha svelato la positività di Daniele Rugani, il primo giocatore della Serie A vittima del COVID-19. Da allora la vita è cambiata non solo per lui e per tutti i suoi compagni, ma anche per coloro che avevano avuto potenziali contatti con il difensore bianconero: la Juventus infatti ha messo in isolamento fiduciario 121 persone tra squadra, staff, dirigenti e dipendenti del club, che adesso potranno riprendersi almeno parzialmente la loro normalità.

GLI ALTRI



Blaise Matuidi
Il francese, 32 anni, è stato trovato positivo al coronavirus martedì 17 marzo



Paulo Dybala
L'argentino, 26 anni, è stato trovato positivo al coronavirus sabato 21 marzo



Difensore Daniele Rugani, 25 anni, quinta stagione alla Juve GETTY

I nuovi tamponi

Tutti tranne tre, ovvero Rugani e gli altri due bianconeri risultati positivi nei giorni successivi, Blaise Matuidi e Paulo Dybala. Per il centrale l'iter sarà più corto, perché essendo stato il primo è già in dirittura d'arrivo: dopo i canonici 14 giorni il protocollo prevede un altro tampone, che in caso di negatività dovrà essere ripetuto a distanza di 24 ore. Solo a quel punto, se l'assenza del virus verrà confermata, Rugani potrà lasciare il J Hotel, dove ha scelto di trascorrere la quarantena insieme ad altri compagni (Chiellini e Bernardeschi) e alcuni uomini dello staff di Maurizio Sarri.

L'attesa

Rugani è stato testato la prima volta l'11 marzo, sei giorni dopo è arrivata la notizia della positività di Matuidi, che era già in isolamento volontario a casa sua con moglie e figli. Anche per lui stessa trafila, ma dovrà aspettare ancora qualche giorno in più. Idem Dybala, che il 21

Dallo staff Programmi personalizzati per tutti per non perdere il tono

ha annunciato via Social la positività sua e della fidanzata Oriana. «Faremo un altro tampone a fine marzo - ha spiegato su Instagram - e nel frattempo proseguiremo la quarantena».

Anche via Skype

L'isolamento terminerà anche per Cristiano Ronaldo, che era volato a Madeira prima della positività di Rugani e della sospensione della Serie A: il portoghese era andato a trovare la madre malata il giorno dopo Juventus-Inter (quando Sarri aveva concesso alla squadra 24 ore di riposo). È rimasto in Portogallo, dove ha fatto il tampone (negativo) e dove si divide tra palestra, tuffi nella piscina della mega villa di famiglia e mamma Dolores, che nel frattempo è stata dimessa dall'ospedale dopo l'ictus di inizio marzo. Di sicuro CR7 non solo avrà seguito scrupolosamente il programma personalizzato che lo staff bianconero ha preparato per ogni

giocatore, ma avrà fatto anche copiose aggiunte. Al momento in casa bianconera non esiste una data per la ripresa degli allenamenti, ma tutti (tranne i tre contagiati) stanno facendo i compiti a casa per cercare di arrivare preparati al gong, ammesso che ci sia. Molti bianconeri stanno lavorando via Skype con un preparatore personale: da Douglas Costa a Bentancur fino a Bonucci, abbondano i video con pest, elastic, skip e scatti col pallone. A proposito di Douglas Costa, il brasiliano è uno di quelli che ha lasciato l'Italia dopo l'esito del tampone per motivi familiari, come Higuain (che è volato in Argentina per raggiungere la mamma, gravemente malata), Pianic (in Lussemburgo dai genitori) e Khedira (in Germania per ricongiungersi con la famiglia). Douglas è stato l'ultimo a partire: è andato dai figli che non vedeva da mesi. Resta da capire che cosa succederà quando rientreranno, perché l'attuale decreto prevede l'obbligo di autoisolamento per 14 giorni per tutti coloro che rientrano in Italia dall'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Addio cambi di stagione!

Benvenuto Yokohama BluEarth 4S: uno per tutte.

Yokohama BluEarth 4S AW 21: Il nuovo pneumatico all season di Yokohama offre prestazioni e sicurezza in tutte le stagioni e si dimostra amico dell'ambiente grazie alla tecnologia BluEarth che utilizza componenti rinnovabili.

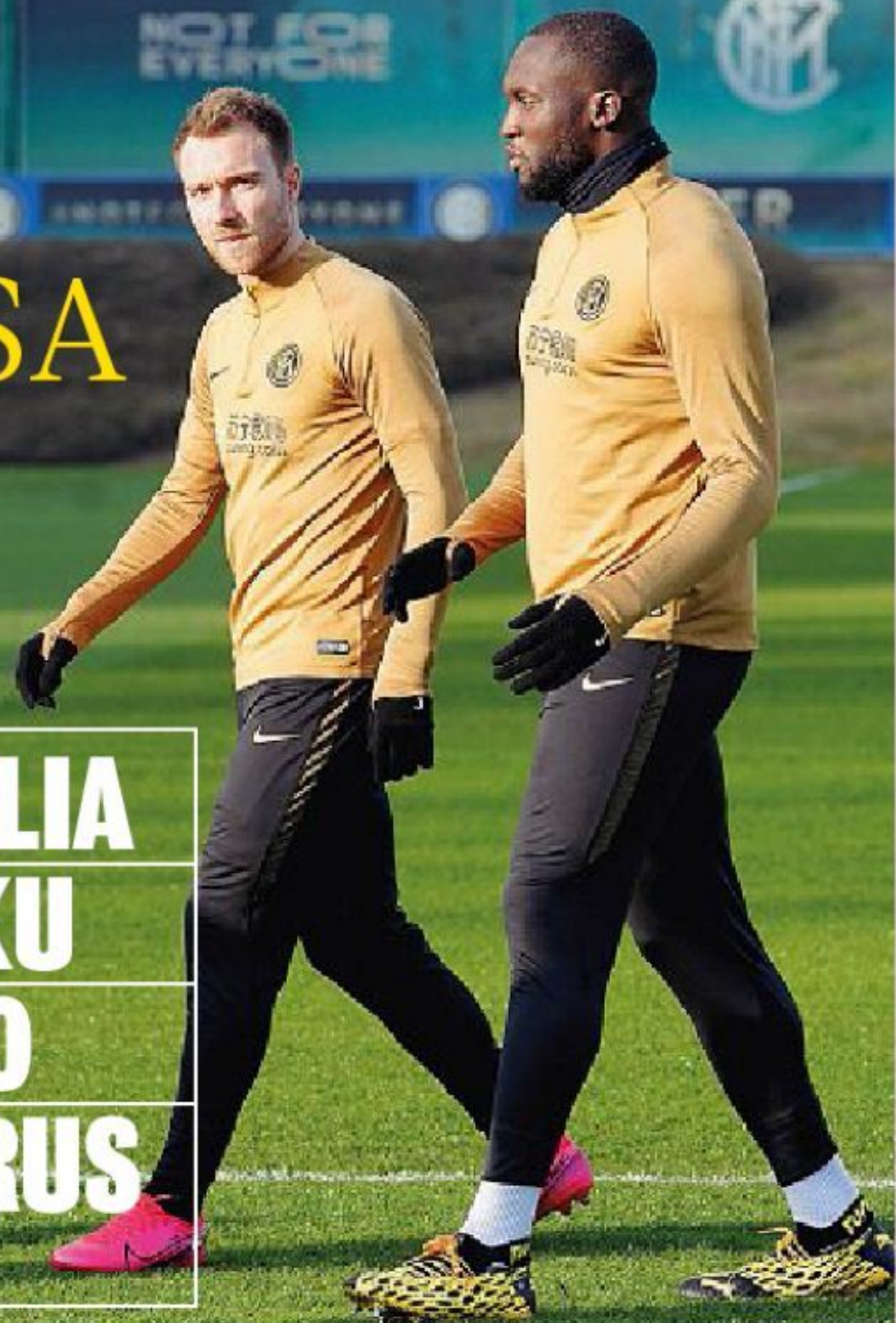
YOKOHAMA
www.yokohama.it

Inter

TUTTI A CASA

ARRIVEDERCI ITALIA ERIKSEN E LUKAKU GUIDANO L'ESODO LONTANO DAL VIRUS

di Carlo Ancelotti



CHE COSA SUCCUDE

Di nuovo quarantena
I 7 nerazzurri tornati nei Paesi di origine devono stare in isolamento per 14 giorni: per ora anche chi rientra in Italia è obbligato alla quarantena di 14 giorni. L'Inter, quindi, potrebbe riprendere gli allenamenti senza questi giocatori. È solo un'ipotesi, il club monitorerà la situazione giorno dopo giorno, anche perché non si sa ancora quale situazione ci sarà al rientro a Milano di Lukaku & co.

Gli altri a Milano
Adesso restano a Milano altri 7 stranieri della rosa: De Vrij, Skriniar, Vecino, Asamoah, Borja Valero, Sanchez e Lautaro



tutti a casa, o quasi. Come prevedibile, il «rompete le righe» concesso dall'Inter dopo la fine della quarantena post contagio del juventino Rugani al coronavirus ha portato all'esodo dei giocatori stranieri. Lunedì Marcelo Brozovic e Samir Handanovic si erano mossi per tornare immediatamente in Croazia e Slovenia, ieri li hanno seguiti altri cinque uomini della rosa di Antonio Conte: Lukaku, Eriksen, Godin, Young e Moses. L'incertezza sui tempi della ripresa degli allenamenti ha convinto il club nerazzurro a dare agli stranieri la libertà di scegliere se restare a Milano - come consigliato dall'Inter - o volare nei Paesi di origine. I sette nerazzurri hanno deciso di lasciare l'Italia per motivi familiari: molto banalmente, passare questi momenti difficili lontano dalla famiglia è stato duro per tutti, potere abbracciare i propri cari lontani è una spinta importante ad andare avanti. Per il sette non cambia nulla a livello di allenamenti: i compiti a casa dati da Antonio Conte e dal suo staff restano gli stessi, la forma va conservata anche lontano da Milano. Tuttavia a oggi c'è un grosso punto di domanda sul loro rientro a pieno regime: fuori dall'Italia dovranno fare 14 giorni di quarantena e al rientro altri 14 giorni di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario, come previsto dal governo. Con l'eventualità che in caso di ritorno in campo per gli allenamenti tra un paio di settimane l'Inter sia costretta a fare a meno di loro. Fare previsioni sul decorso del virus è impossibile, quindi il club di viale della Libertà monitorerà la situazione giorno dopo giorno.

IL NUMERO

23

i gol di Lukaku
Il centravanti belga ha segnato 23 gol stagionali: 17 in Serie A, 2 in Champions League, 2 in Coppa Italia e 2 in Europa League

Il giro del mondo dei nerazzurri



Altri cinque stranieri raggiungono le famiglie: se ne vanno pure Godin, Young e Moses. Incertezza sulla ripresa

Europa e non solo

Lukaku nei giorni scorsi era stato il più esplicito in merito alle criticità della quarantena: «Sono quasi andato fuori di testa un giorno. Non posso andare fuori,

né fare shopping. Sono rinchiuso. Mi manca la quotidianità: stare con mia mamma, stare con mio figlio e mio fratello». E infatti Big Rom è volato a Bruxelles da mamma Adolphine e dal figlio Romeo: in quattro e quattr'otto erano tornati in Belgio quando la situazione stava diventando preoccupante. Anche se la vita milanese di Lukaku nelle ultime settimane è stata solo tra casa e Appiano, con la madre i contatti saranno comunque minimi: ha il diabete ed è esposta a maggiori rischi di contagio. Anche l'altra star nerazzurra Christian Eriksen ha preferito riabbracciare la fidanzata Sabrina e il figlio Alfred in Danimarca: nei giorni di quarantena forzata alla Pinetina l'ex Tottenham si è sicuramente allenato meglio dei compagni reclusi tra quattro mura, ora però il richiamo della famiglia è stato fortissimo. Gli altri tre autorizzati a tornare a casa

sono stati Diego Godin, Ashley Young e Victor Moses. Il ritorno in Uruguay dello Sceriffo era dato per scontato dai media locali da qualche giorno: si parlava anche del rientro di Vecino ma per il momento il centrocampista resta a Milano. I due esterni, entrambi arrivati nel mercato di gennaio, sono tornati in Inghilterra, dove il premier Boris Johnson ha chiuso tutto e dove la pandemia è in ritardo di 8-10 giorni rispetto all'Italia.

Sempre al lavoro

Per tutti, comunque, il programma di lavoro non cambierà: doppia seduta di allenamento al giorno, lavoro con cyclette e tapis roulant, esercizi con gli elastici, dieta ferrea seguendo le indicazioni preziosissime del nutrizionista Matteo Pincella. Tutto quello che faranno ancora gli Interisti rimasti a Milano. Tra questi c'è anche Lautaro Martinez, che continua a documentare il suo lavoro su Instagram. Ieri il Toro è comparso in un video in bianco nero mentre correva sul tapis roulant, accompagnato da un messaggio di speranza: «No paramos», ovvero «non ci fermiamo». All'Inter, di sicuro, anche adesso non vuole fermarsi nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'54"

IL NUMERO

9

i punti dalla vetta

L'Inter è terza in classifica, con una partita in meno di Juve e Lazio: i nerazzurri hanno 54 punti, la Lazio è a 62 mentre i bianconeri sono a 63



Le stelle

Christian Eriksen, 28 anni, e Romelu Lukaku, 26 anni, al lavoro ad Appiano prima dello stop agli allenamenti: i due sono i più pagati della rosa di Conte, con 7,5 milioni di ingaggio a stagione più bonus cery

PARTITI



Brozovic

Il croato, 27 anni, ha giocato 32 partite stagionali (3 gol)



Handanovic

Per il portiere sloveno, 35 anni, 30 presenze in questa stagione



Godin

Uruguayano, 34 anni, ha giocato 25 partite in questa stagione



Young

Per il 33enne inglese, 7 partite e un gol (alla Lazio) con l'Inter



Moses

Il nigeriano, 29 anni, ha giocato 7 partite con la maglia dell'Inter

Serie A / I PROTAGONISTI

Conte non rinuncia alla "classe operaia"

Per Candreva e D'Ambrosio pronti i rinnovi fino al 2022: ingranaggi fondamentali

di Valerio Clari

IL NUMERO

12

Le presenze da titolare in stagione per Danilo D'Ambrosio, perfettamente divise fra difensore centrale (6) ed esterno destro a tutta fascia (6): ha giocato in quel ruolo anche in un derby, nel ritorno contro il Barcellona e all'andata contro la Lazio, quando ha segnato il gol vittoria.

Qualunque forma prenderà la prossima Inter di Conte, un posto per loro c'è. Potrà saltare il livello dei compagni, potranno crescere le ambizioni e il palmares complessivo della rosa, ma due come Antonio Candreva e Danilo D'Ambrosio al tecnico leccese serviranno sempre. Italiani, esperti, fedeli come soldati e preziosi come operai specializzati: Candreva e D'Ambrosio non faranno vendere magliette (non tante almeno, ma gli estimatori del "lo famo strano" si trovano sempre), ma sono ingranaggi importanti di una macchina che vuole crescere stagione dopo stagione. Trentatré anni l'esterno offensivo, trentuno il jolly difensivo, 26 presenze il primo, 18 il secondo (limitato da una frattura al dito che ha creato non pochi problemi a Conte): dal primo giorno in cui è stato chiaro che l'ex c.t. avrebbe preso il posto di Spalletti si è capito che quei due andavano incontro a una nuova giovinezza. Impresione confermata sin dalle prime partite della stagione, e che presto troverà una sua certificazione con i rinnovi dei contratti, entrambi in scadenza nel 2021.

Stessa fascia

L'accordo per prolungarli fino al 2022 c'è già, mancano solo



Simboli nerazzurri Danilo D'Ambrosio, 31 anni, all'Inter dal 2014, e Antonio Candreva, 33, all'Inter dal 2016

Funzionali Antonio primo in A per cross, Danilo possibile chiave tattica

dettagli e ufficializzazione. Oltre al beneplacito, Conte avrebbe dato anche una spintarella alla trattativa: la mutazione di Candreva è stata del resto uno dei primi effetti tangibili del cambio di guida tecnica. L'esterno finito ai margini con Spalletti è diventato bersaglio dei tifosi ben presto ha ripreso a "dominare" la fascia, almeno a livello di presenza e di corsa. Sulla stessa corsia di destra D'Ambrosio è diventato,

prima della frattura al dito del piede, un'opzione più che credibile. Aggiungendo così una funzione a quella di centrale di destra, con cui aveva cominciato la stagione, quando Godin era infortunato e Bastoni acerbo. Al momento dello stop forzato causa coronavirus Antonio è il giocatore che piazza più cross di tutta la Serie A (105, insegue Sema a 100), mentre D'Ambrosio è una possibile chiave tattica per il pas-

saggio in corsa da difesa a tre a difesa a quattro, una variante che Conte stava provando con una certa frequenza. Lui infatti può iniziare come terzo centrale e poi spostarsi terzino, facendo risparmiare un cambio.

In spogliatoio

Fin qui l'importanza in campo, che è solo una parte della questione: nel concetto di gruppo del tecnico due così, pronti a correre, eseguire istruzioni e aggiungere sorrisi e fiducia sono importanti quanto le star. Nell'idea del club (e di Marotta) di avere una forte componente italiana in spogliatoio possono servire anche a introdurre i giovani innesti, presenti e futuri (Esposito considera Danilo una sorta di fratello maggiore). A ottobre si erano ritrovati insieme anche in Nazionale (un'abitudine per l'ex-Lazio, un ritorno per il campano), in questi giorni postano allenamenti casalinghi chi in salsa romantica (Candreva e il suo fitness con compagna), chi con giovani apprendisti (D'Ambrosio e il figlio piccolo). Aspettano, come tutti. Intanto i loro contratti saranno allungati fino al 2022. La stessa scadenza di Conte: il generale e i soldati, simbolico, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 25"

IL NUMERO

4

Le reti stagionali di Antonio Candreva (2 in Serie A, 1 in Champions, 1 in coppa Italia). Erano state 3 nel 2018-19 e 0 nell'annata precedente. Il suo miglior periodo realizzativo è stato alla Lazio nel triennio fra il 2013 e il 2016, quando ne segnò, fra tutte le competizioni, 12, poi 11 e ancora 12

BULOVA

A History of Firsts



WILTON POWER RESERVE

- Movimento meccanico a ricarica automatica con riserva di carica di 40 ore
 - Cassa in acciaio 316L
 - Vetro zaffiro
- Fondello trasparente con rotore a vista
 - Impermeabile 30 mt

€ 599

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON IGINIO MASSARI



PRIMA USCITA
a soli
€ 4,99*

ANCHE TU PUOI PREPARARE GRANDI DOLCI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL PRIMO VOLUME "PAN DI SPAGNA" IN EDICOLA DAL 28 MARZO

1A verifica le edicole aperte su www.primeedicole.it/indicoleaperte, presenta la tua copia o ritira in edicola



Ibra-Milan grande gelo

Esiste un futuro? Zlatan pensa al no Il ritiro si avvicina

Per il fuoriclasse svedese troppi dubbi e poche certezze. Difficile che decida di restare

di **Alessandra Bocci** - MILANO

LE TAPPE

La trattativa
Svincolatosi dai Los Angeles Galaxy lo scorso ottobre, Zlatan Ibrahimovic ha trattato con il Milan fino al raggiungimento di un'intesa dopo Natale: il club ha annunciato il suo ritorno (dopo le stagioni 2010-11 e 2011-12) il 27 dicembre scorso, Ibra è sbarcato a Milano il 2 gennaio

Il contratto
Ibra ha firmato fino al 30 giugno 2020: lo svedese guadagna circa 3 milioni. Il rinnovo diventerebbe automatico a certe condizioni facilmente raggiungibili, ma nei fatti sarà Zlatan a decidere

Svedese
Zlatan Ibrahimovic, 38 anni, è tornato al Milan nel gennaio 2020 dopo averci giocato dal 2010 al 2012. **FAMELLA**

I NUMERI

9

le squadre
di Zlatan Ibrahimovic in carriera: Malmoe, Ajax, Juventus, Inter, Barcellona, Milan (due volte), Psg, Manchester United e Los Angeles Galaxy

62

i gol
realizzati dallo svedese con la maglia della sua nazionale in 116 presenze

Il grande freddo, e ancora non basta. Zlatan Ibrahimovic se n'è andato in Svezia dopo essersi assicurato di non avere il coronavirus. Vive in un paese ancora non blindato, ma il problema non è questo: vicino a Stoccolma, nella sua tenuta, Zlatan ha spazio per allenarsi, correre e vivere quasi normalmente, anche se la paura è tanta. Come tutti gli atleti che trattano il proprio fisico come una macchina perfetta, il fuoriclasse del Milan ha provato preoccupazione e poi tante perplessità. Si allena senza problemi, forse farebbe fatica a rientrare in corsa non tanto per l'età, ma per via del fisico potente e pesante. La preoccupazione è restare sano, lui, la compagna, i figli. La preoccupazione è continuare a vivere in un mondo connesso e libero, perché Zlatan ha una splendida situazione abitativa, definiamola così, a Stoccolma, ma c'è tutto il resto. C'è il mondo che crolla. Zlatan, il calciatore con la valigia per definizione, non può non rendersene conto e farsi qualche domanda.

Che cosa facciamo
Appena è stato possibile Zlatan è tornato in Svezia: non una fuga, ma una opportunità, dato che il Milan aveva deciso di chiudere i cancelli di Milanello già prima del grande caos. Quindi Ibra ha aspettato e poi ha preso il volo prima che l'ultimo gate si chiudesse. La Svezia è un paese per consuetudine e cultura aperto, ma il coronavirus ha travolto qualsiasi cultura. L'esigenza primaria di Zlatan era rientrare e restare con la famiglia, una volta capito che non avrebbe portato con sé i problemi dell'Italia, il paese che fino a poco tempo fa sembrava l'unico focolaio d'Europa. L'attualità ha detto il resto. Ma il secondo problema per il fuoriclasse svedese è capire che cosa vuole fare della sua carriera. Si sente spessissimo con Zvone Boban, il manager licen-

E se domani Zlatan in Svezia sta riflettendo: che squadra sarà? Questo il punto

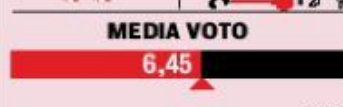
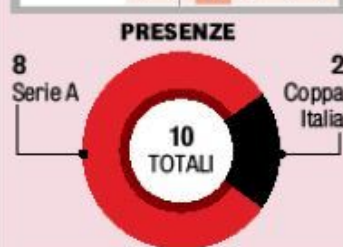
La sua stagione

MINUTI GIOCATI 810'

TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla

ATTACCO →



ziato dal Milan, che alla Gazzetta aveva raccontato alcune cose. Una fra tutte: la proprietà ha contattato il supertecnico Ralf Rangnick senza informare i manager dell'area tecnica. Ibrahimovic, che al Milan è arrivato soprattutto in virtù del corteggiamento di Boban e Maldini, è rimasto colpito dagli eventi. Ognuno pensa a sé in tempo di crisi, ma Zlatan non è proprio così.

Pensieri

Non ha bisogno di soldi, non ha bisogno di fama, ha bisogno di un progetto che al momento è congelato. Si è parlato di incontri con l'amministratore delegato unico Gazdizis, che però causa coronavirus non si sono concretizzati. Ma non è soltanto questo il problema. Il virus che ha congelato il mondo paradossalmente può risultare utile per sistemare o rimandare tante situazioni sospese nel mondo del calcio, ma Ibrahimovic e il suo destino futuro, il suo finale di carriera, esulano dall'ordinaria amministrazione di un club che naviga fra la possibilità di qualificarsi alla prossima Europa League e il

niente. Niente, in questo momento, e Zlatan si fa delle domande. Quali giocatori, quali piani, quali obiettivi? Restare a fare da tutor alla squadra di domani può essere interessante anche per lui in un futuro incerto. Ma quali sono i piani reali di Elliott?

Dubbi

Ed è qui che si assommano conclusioni di fatti certi e perplessità. Ibrahimovic è arrivato al Milan grazie soprattutto all'insistenza di Maldini e Boban, e di Pioli, il tecnico che più volte al manager dell'area tecnica ha esposto la sua opinione riguardo a quello che Zlatan avrebbe potuto dare in termini di esperienza, personalità, versatilità anche. Si discuteva di un futuro da ambasciatore del Milan nel mondo. Ora non si sa più niente e non è soltanto colpa del virus che sta sfaldando il mondo. Forse a questo punto la tenuta vicino a Stoccolma e un futuro da manager con Mino Raiola sono più vicini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'2"

L'EX INCANCELLABILE

Kakà e la Pausini, che duetto per l'Italia Ricky commosso: «Siete speciali»

Altro capo del mondo, ma connesso e sempre affettuoso. Kakà ha dialogato con l'Italia grazie al canale Instagram di Laura Pausini. Accesa tifosa milanista lei, amante della sua musica romantica lui. Ma in questa situazione c'è poco di romantico. Anche Ricky, così sono abituati a chiamarlo i milanisti, si è trovato a vivere una vita stravolta. Di romantico, anche in quello che succede in Brasile, c'è poco, e l'ex attaccante lo ha raccontato dialogando in diretta con la cantante e tanti fan. «Esco nei momenti di

necessità. Siamo tutti in casa in quarantena, da otto giorni anche a San Paolo. Siamo un po' in ritardo perché il virus è arrivato un po' più tardi e questo è buono. Possiamo imparare dalle misure per contenere il contagio che sono state prese negli altri stati, soprattutto l'Italia. Speriamo che i nostri governanti siano bravi e saggi nel fare le scelte, perché se non c'è salute non c'è economia, ma anche viceversa». Tutti a casa con l'incubo del contagio globale insomma, e un incoraggiamento a Paolo Maldini che sta uscendo dalla malattia è inevitabile. «Forza



In coppia Ricardo Kakà e Laura Pausini in diretta ieri su Instagram

Milan sempre e forza Paolo. L'ho sentito nei giorni scorsi, sta meglio, come suo figlio Daniele. Grande capitano, siamo sempre con te». O anche più di metà: l'Italia è nel cuore di Ricky che ha anche un passaporto italiano. Ha scelto di stare ancora in Brasile, anche per seguire i figli, ma chissà che nel suo domani non ci sia un incarico in Europa. Ricky ha studiato in Brasile e a Coverciano, si immagina più alla scrivania che in campo. Per il futuro si vedrà, ora c'è da pensare a un presente preoccupante. «E' bruttissimo vedere quello che sta succedendo in Italia, lì ho i

migliori ricordi. Ho visto una foto di un amico che ha scattato un'immagine in piazza del Duomo a Milano, che era vuota e triste. Mi dispiace tantissimo. Voglio mandare un messaggio a tutti gli italiani: siete bravi e siete forti. Se avete costruito un paese così bello significa che avete qualcosa di speciale e anche questa volta riuscirete in una grandissima maniera a uscire fuori da questa situazione. Complimenti a tutti i medici e agli infermieri e a tutti quelli che stanno lottando in prima linea negli ospedali. Grazie mille per quello che state facendo. Non

posso immaginare che cosa significhi stare lì ventiquattro ore su ventiquattro vedendo queste cose o pensare alle famiglie che hanno perso i propri cari e che non possono nemmeno portarli al cimitero. Sono cose veramente dolorose e difficili, però abbiamo la speranza e la fiducia che questo brutto momento passerà. L'Italia resterà sempre un Paese bellissimo. Siamo sempre con voi, un abbraccio grande».

al.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'14"

A tu per tu con...

Bojan

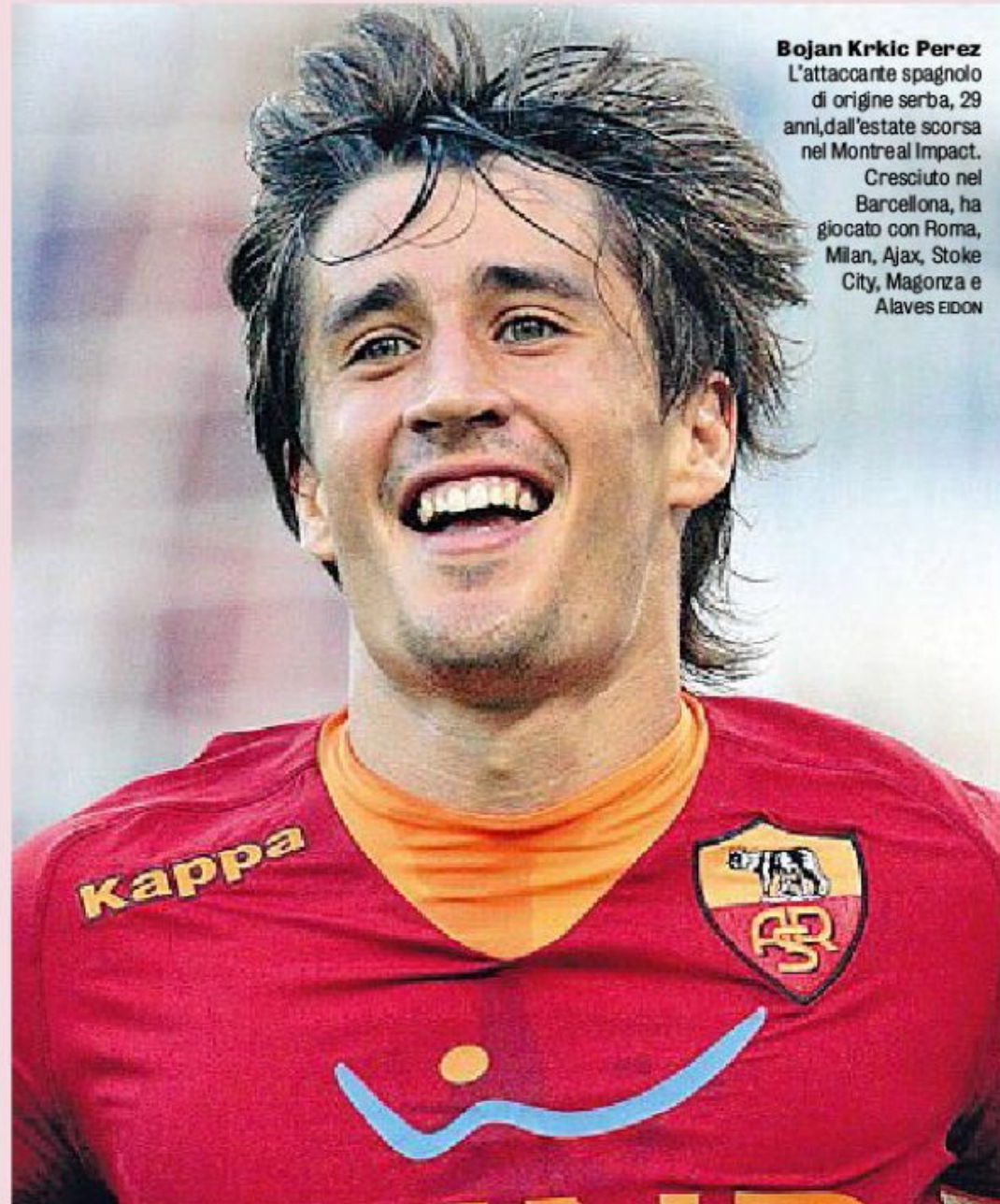


L'INTERVISTA

«IO, DAL BARÇA AD ERIKSEN MA CON LA ROMA NEL CUORE»

L'ex dei giallorossi e del Milan adesso gioca in Canada. «In Italia anni fantastici, però ora soffro per i morti dovuti al virus»

di Francesco Pietrella - MILANO



Bojan Krkic Perez
L'attaccante spagnolo di origine serba, 29 anni, dall'estate scorsa nel Montreal Impact. Cresciuto nel Barcellona, ha giocato con Roma, Milan, Ajax, Stoke City, Magorza e Alaves EDON



LA CHIAVE

I gol
Bojan in ha segnato 76 reti in 382 partite tra Barcellona A (41), Roma (7), Milan (3), Ajax (5), Stoke City (16), Mainz (1), Alaves (1), Montreal (3). Con la Spagna per lui 1 gara (0).

I trofei
Col Barça: 3 campionati, 2 Champions, 1 Supercoppa Europea, 1 Mondiale per club, 1 Coppa di Spagna, 2 Supercoppe di Spagna. Con l'Ajax: 1 campionato e 1 Supercoppa. Col Montreal: 1 campionato

hatsapp sempre acceso, l'ultimo messaggio arriva da un suo amico: «Fa l'infermiere, è disperato». Perché in Spagna aumentano i contagi e diminuiscono i posti disponibili in terapia intensiva. Il coronavirus ha sconvolto lo sport, il mondo, le vite di tutti, e Bojan Krkic lo sa: «Io vivo a Montreal, in Canada - dice il 29enne - e da casa mi dicono che sentono solo sirene di ambulanze. Soffro molto per il mio paese, ma anche per l'Italia». Insieme a noi. Tant'è che quando gli nominiamo Roma Bojan sorride e si emoziona: «È stata la prima squadra ad aprirmi le porte dopo aver vinto tutto a Barcellona, posso solo ringraziarla». Aveva 21 anni, era un ragazzino e scoprì i sampestrini dopo aver passeggiato una vita sulle ramblas. «Ho molti amici italiani, Roma e Milano sono nel mio cuore». Aveva 1 capelli lunghi, oggi se li è tagliati ma è rimasto lo stesso. Quello che a Lleida, a casa sua, conserva magliette, palloni e medaglie. Tutti chiusi in un armadio: «È quello che sono». Anche grazie all'Italia, la prima piazza lontano da casa dopo aver segnato 800 gol nella «cantera» del Barça e vinto due Champions con i blaugrana. Poi Serie A, Eredivisie, Premier, Bun-

des, di nuovo la Liga. Ajax, Stoke City, Mainz, Alavés. Il primo calciatore spagnolo ad aver segnato almeno un gol nei primi 4 campionati, il settimo in assoluto a riuscirci. Gli ricordano che avrebbe potuto fare di più, ma a lui non importa: «Sono felice di tutto ciò che ho fatto nella mia carriera». Ora Bojan gioca nel Montreal Impact. Dopo aver girato mezza Europa segna e sogna in MLS, sotto la guida di Thierry Henry. Uno dei suoi idoli da bambino.

► Un cerchio che si chiude.

«Nel 2011, quando andai alla Roma, scelsi il numero 14 in suo onore. Al Barcellona fu uno dei giocatori che mi aiutò di più, mi dava molti consigli. Ero giovanissimo, furono anni importanti. Indimenticabili».

► In una squadra da playstation.

«C'erano Henry, Deco, Ronaldinho. Era incredibile allenarmi con loro, era sempre uno stimolo in più. Poi c'era Messi, che posso dire di lui? Competitivo, determinato, vive per il calcio. Se resti a quel livello per 15 anni non è un caso. Ricordo i sacrifici di mia madre e mio padre per portarmi a La Masia. Se dovessi scegliere un'immagine per raccontare quei giorni, sceglierei questa: i miei al volante, io seduto in macchina dietro di loro, più di 200 chilometri di strada. Ricordo anche i miei nonni, vennero con me a Barcellona e per un po' vivemmo insieme».

► Un'immagine per Roma, invece?

«Francesco Totti. Lui è stato



Totti era Roma e la Roma. Come un dio. Che strano non ci sta più



Francesco Totti L'ex capitano ha giocato nella Roma per 25 anni ANSA

Roma e la Roma, era come un Dio. Adesso che lui e De Rossi non giocano più lì mi fa davvero strano. Ricordo anche l'Olimpico, i tifosi, il mio primo gol in casa con l'Atalanta. Mi hanno sempre voluto bene e tuttora penso a loro. Anche a Sabatini, mi ha sempre dato fiducia. Era onnipotente. Si metteva sul tetto e osservava tutto. Viveva la Roma h24».

► Provò a farlo anche Luis Enrique.

«Aveva una sua idea e voleva imporla, non fu facile. Quando andò via noi giocatori eravamo dispiaciuti, ma in Italia è difficile convincere con un certo tipo di idee. Ricordo partite in cui avevamo in mano il gioco, tanto possesso palla, ma prendevamo gol in contropiede».

► È contento di quanto ha fatto alla Roma?

«Certo. Era il primo anno in Serie A, lontano da Barcellona, in una piazza importante. Segnai 7 gol e giocai quasi tutte le gare. Non so quanti giocatori abbiano fatto lo stesso alla prima stagione in A».

► Arrivò in Italia come «nuovo Messi», questo l'ha condizionato?

«Sì, sono sincero. Feci bene, ma siccome arrivavo con quell'etichetta allora i tifosi si aspettavano che segnassi in tutte le partite. Una cosa così non puoi gestirla, viene dall'esterno, dai media. Mi chiede se avrei potuto fare meglio. Certo, è normale, serviva soltanto un po' di pazienza. Però dico una cosa: Dopo aver giocato nella Roma, l'anno successivo mi prese il Milan. Segnai 3 gol e giocai in una squadra importante, con una maglia che conta. Ecco, se un club come quello ha creduto in me, vuol dire che all'Olimpico avevo fatto vedere belle cose».

► Un'altra immagine: San Siro.

«È stato bello giocare in uno stadio così, una grande sfida. Eravamo un bel gruppo. Ricordo Yepes, Zapata, Prince Boateng, anche Balotelli. Mi è servito molto a livello personale».

► A proposito di Milano. A gennaio l'Inter ha preso Erikssen; se lo ricorda?

«Certo, anche se abbiamo giocato poco insieme. Io arrivai all'Ajax nel 2013 e poco dopo lui si trasferì al Tottenham. In Premier League, quand'ero al-

lo Stoke City, ci ho giocato contro diverse volte. Parliamo di un talento puro, ma deve ambientarsi. In Italia non è facile, gli va data un po' di pazienza. Sono convinto che farà molto bene».

► Ha mai avuto altre occasioni di tornare in Italia?

«Sì. Dopo Milan e Roma, negli anni, ho ricevuto qualche proposta, ma non dico nulla».

► Quindi non rifuterebbe?

«L'Italia è una parte di me, ho passato due anni fantastici. Ora sono felice a Montreal e voglio concentrarmi su questa nuova avventura. Il campionato è fermo, stiamo a casa, non andiamo neanche ad allenarci. Qui hanno chiuso tutto subito. Stiamo vivendo tutti la stessa situazione, ma ci rialzeremo».

► Torniamo a Barcellona. Che consiglio darebbe ad Ansu Fati, 17 anni, l'ultimo talento della Masia?

«Lo darei a chi lo circonda, piuttosto. Ansu è giovane, molto forte, sta vivendo un sogno, ma adesso non puoi toglierlo da quel contesto. Deve giocare e avere continuità, anche se il Barcellona dovesse rinforzarsi. Personalmente non lo conosco, ma so che è umile, rispettoso. Soprattutto è uno che ha fame di arrivare».

► Dica la verità, un po' ci si rivede?

«Ognuno ha la sua strada...». Bojan ha trovato la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'44"

HA DETTO



Con Erikssen ho giocato all'Ajax: è un talento, però bisogna avere pazienza



È stato bello giocare in maglia rossonera a San Siro. Mi è servito come esperienza

Bojan Krkic punta Montreal



«Solo allenarsi in blaugrana era fantastico. In A soffrii i paragoni con Messi, ma sono felice di ciò che ho fatto»

BOJAN KRKIC SUL PASSATO DEL BARCELONA

Sportello positivo

La doppia sfida con il Valencia tocca pure la Dea

Il portiere sta bene e adesso è asintomatico
Il club resterà in quarantena fino a venerdì

di Francesco Fontana - MILANO

Marco Sportello positivo al Covid-19. Così, da qualche giorno, ha dovuto sperimentare una sorta di «quarantena nella quarantena»: scenario particolare, straordinario considerando le circostanze. Senza dubbio non semplice da gestire e, se vogliamo, digerire. Tuttavia, ciò che conta più di ogni altra cosa è che adesso stia bene. Il portiere dell'Atalanta, risultato positivo nella giornata di ieri, resterà nella propria abitazione di Urgnano (comune di 10.000 abitanti a circa 9 chilometri da Bergamo) in isolamento rispetto al resto della famiglia: occuperà il piano terra, la compagna Sara e la figlia Diletta (di tre anni) non lasceranno il primo. Per ora è questa la situazione del classe '92 nerazzurro, venuto a conoscenza dell'esito del tampone al quale si è sottoposto venerdì 20 marzo presso l'Istituto «Humanitas Gavazzeni»: era il giorno seguente rispetto all'ultimo lavoro di mantenimento - ovviamente in solitaria - effettuato sul terrazzo di casa. Da allora, qualche linea di febbre, poi il decorso è proseguito in linea con le normali sintomatologie di questo virus. Attualmente, il ragazzo è asintomatico: questo va sottolineato.

Serenità, niente paura

Giovedì, quindi, l'ultima esercitazione fisica: difficile, allo stato attuale, ipotizzare quan-



«Mi alleno e mi chiedo: come sarà quando tornerà il calcio?»



A casa con Linda Gomez, 32, sul momento del calcio INSTAGRAM

do Sportello tornerà al (vero) lavoro. Vale sia per lui che per il resto della squadra: la società - nel medesimo comunicato - ha specificato che la quarantena preventiva terminerà venerdì. Ancora due giorni, poi si vedrà (vale per l'Atalanta come per gli altri club). Dunque tutto è *work in progress*: non l'umore di Sportello, che non ha avuto bisogno di «rialzarsi» dopo aver appreso questa spiacevole sorpresa. Nella serata di ieri, infatti, era molto tranquillo: forse un po' disorientato per le circostanze particolari in cui si è ritrovato nel giro di poche ore, di certo non spaventato

(fortunatamente Sara e Diletta stanno bene). E di questi tempi, dando un'occhiata al numero dei contagi, è già una notizia non banale che permette di guardare avanti: da adesso cosa potrebbe (dovrebbe) accadere?

Il tampone numero 2?

Non c'è ancora nulla di definito se non, come detto, il periodo di stop forzato che per Gomez&Co andrà avanti fino a venerdì. Possibile, anzi, molto probabile che nel giro di pochissimi giorni (forse già entro le prossime 48 ore) Sportello debba sottoporsi a un ulteriore tampone per valutare il recupero dalla malattia. E da lì, si potrà valutare il ritorno alla normalità. Quella, sportivamente parlando, che si è interrotta il 10 marzo, giorno del colpaccio della Dea in casa del Valencia che ha garantito il pass per i quarti di finale di Champions League. Quella sera, Marco ha giocato titolare (prestazione, nel complesso, positiva) e all'indomani, parlando con qualche amico, parlando con qualche amico, non ha nascosto il proprio stato d'animo. Non c'era preoccupazione, più la sorpresa nel vedere uno stadio deserto (a porte chiuse), ma con una folla importante di tifosi spagnoli appostati sia all'esterno del ritiro del Valencia che nei pressi di Mestalla, durante l'arrivo in pullman dei calciatori: «Non capisco il senso di una cosa del genere...», il succo del suo



Canterano
Marco Sportello, 27 anni, nella foto in occasione del match di Champions di Valencia dove ha sostituito l'infortunato Gollini AFP

peniero davanti a un caffè.

Bergamo, non mollare

Molte persone in questi giorni - tra tifosi e vari addetti ai lavori - si stanno interrogando sugli effetti (concreti e presunti) scaturiti dalla gara d'andata contro il Valencia, quella del 19 febbraio: «È stato terribile giocare in questo periodo, chissà che il dramma di Bergamo non sia nato proprio quella sera...», ha spiegato il Papu lunedì. Difficile schierarsi, dura avere una risposta: chiunque sta provando a porsi delle domande per capire il «perché». Compreso Sportello, l'ultimo

caso che riguarda la Serie A, il primo in casa Atalanta: nel frattempo lui, nato a Desto (Monza e Brianza), ma bergamasco d'adozione (arrivò a Zingonia a 7 anni), vuole rassicurare tutti sul proprio stato di salute. Senza far mancare un saluto speciale al territorio bergamasco, in ginocchio in questo periodo, ma che non vede l'ora di rialzarsi per tornare alla normalità il prima possibile. E, ovviamente, anche più forte: in fin dei conti, Bergamo è così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'13"

I NUMERI

4

Le presenze
In questa stagione Marco ha giocato quattro partite: tre in Serie A (Sassuolo, Parma e Spal), una in Champions League (Valencia-Atalanta). I gol subiti sono sei.

87

Con la Dea
Considerando il campionato, finora Sportello ha disputato 87 partite con la maglia nerazzurra: 3 nella stagione 2013/2014, 37 nel 2014/2015, 36 nel 2015/2016, 8 nel 2016/2017 e 3 nel 2019/20.

L'INIZIATIVA

Hateboer brillante anche alla playstation Nerazzurri solidali per l'ospedale da campo

di Matteo Spini - BERGAMO

Hateboer continua a giocare a calcio, ma alla playstation. Con discreti risultati: l'esterno dell'Atalanta non ha sfigurato contro un gamer professionista. Hans Hateboer è stato l'alfiere atalantino nella Ultimate QuaranTeam Cup Fifa Tournament 2020: l'olandese ha rubato la scena ai titolari della squadra Esports nerazzurra e ha affrontato la partita contro il Vitesse. Sfidando un proprio connazionale, il gamer iamTheVindex, capace di batterlo con un 2-0 del tutto

dignitoso per il calciatore. L'Atalanta, così, è stata eliminata dal torneo di Fifa 20 organizzato dal Leyton Orient, club inglese che ha messo in piedi una competizione tra 128 team a livello internazionale. Il ricavato della raccolta fondi sarà devoluto al 75% alla Football League per sostenere i club in difficoltà a causa dello stop per il coronavirus, mentre il 25% sarà diviso tra sostegno alle disabilità mentali e lotta al coronavirus attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Esports in evidenza, non soltanto per il



Olandese Hans Hateboer, 26, con la Dea dal 31 gennaio 2017 AFP

«dilettante» Hateboer, ma anche per la squadra di professionisti del settore. L'Atalanta sta affrontando in questi giorni una serie di tornei amichevoli: l'ultimo ha regalato un secondo posto nel triangolare con Sassuolo e Fiorentina. Il capitano dell'Atalanta Esports di Pes 2020, Jacopo Crocchia (in arte «Jc Stunner»), ha vinto 2-0 e 2-1 con i viola e poi ha perso 3-2 e 3-1 la finale con il Sassuolo. Intanto, l'Atalanta e il suo sponsor RadiciGroup hanno comunicato il proprio

impegno solidale nel momento di emergenza che sta vivendo Bergamo. Le due realtà bergamasche sosterranno l'Ospedale da campo che l'Associazione Nazionale degli Alpini sta costruendo: contribuiranno all'acquisto di tutti gli impianti necessari alla somministrazione di ossigeno per 200 posti letto destinati a pazienti ricoverati per Covid-19. Dietro le quinte, l'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo, associazione benefica che già qualche settimana fa - con l'aiuto di circa 15 realtà tra cui

RadiciGroup e Atalanta - ha dotato il Bolognini di Seriate di una Tac Mobile. «Abbiamo deciso di partecipare al progetto, perché espressione della laboriosità made in Bergamo. Gli Alpini sono il simbolo di una provincia che fa del lavoro il suo valore principale: è un'iniziativa del territorio per il territorio e per questo motivo vogliamo farne orgogliosamente parte», si legge nella nota congiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'50"

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il terzo volume, **Botticelli**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **Espresso STORE**

1A
edicola

Verifica la edicola sportiva su www.primaedicola.it/edicolaesportiva, prenota la tua copia e ritira la edicola

* Edizione di 100 copie a 7,90€ cad., oltre al prezzo del quotidiano. L'elenco di ritorni si vedono il numero complessivo. Servizio clienti 02.57797.010



Il centrocampista

Leiva, due partite Per il Brasile e per lo scudetto

Avvisa i connazionali sui rischi del contagio e insegue il titolo con la Lazio

di **Nicola Berardino** - ROMA

LA SCHEDA

Lucas Leiva
È nato a Dourados in Brasile il 9 gennaio 1987. Cresciuto nel Gremio con cui ha esordito in prima squadra. Dal 2007 con il Liverpool per disputare dieci stagioni in Premier. Nel 2017 l'arrivo alla Lazio dopo la cessione di Biglia al Milan. In biancocelesti il regista sudamericano ha vinto due Supercoppe e una Coppa Italia

Lucas Leiva in campo per fare da scudo. Come quando agisce da baluardo davanti alla difesa della Lazio. Sempre nel segno del pragmatismo, anche ora che si fa sentire nell'emergenza legata al Coronavirus. A protezione di tutti e in particolare del suo Brasile. «Qui siamo nell'occhio del ciclone, ma vedo che ci sono sempre più contagi anche in Brasile. Bisogna essere coscienti del pericolo. Fino a tre settimane fa giocavamo e ci allenavamo regolarmente, nessuno si aspettava uno scenario del genere: è stato tutto molto veloce. Il virus non ci ha dato il tempo. Mi appello al popolo brasiliano: evitate il contatto con le altre persone», le sue parole da Roma postate sul profilo Instagram del Gremio, la sua ex squadra.

Preoccupazioni

Già nei giorni scorsi il centrocampista non aveva nascosto le proprie apprensioni. E anzi sul social aveva fatto ricorso a un'immagine significativa sulla situazione attuale. Un selfie che lo inquadrava con tanto di mascherina in fila al supermercato. Con l'inquietudine a intrappolare il suo sguardo, solitamente sorridente. Il cuore tormentato anche dalla lontananza dei figli e della moglie, rientrati in Brasile nelle passate settimane. Ma già il primo marzo, all'indomani della gara vinta contro il Bologna (l'ultima disputata dalla Lazio), Leiva aveva avvertito il peso di certe preoccupazioni. «Quando hai la domenica libera, ma il Coronavirus è vicino», le sue sensazioni dettate ai social. Il giorno prima la squadra di Inzaghi era salita in vetta alla classifica. Un

primato di passaggio, visto che dopo il successo contro l'Inter la Juventus si è ripresa il ruolo di capolista. Ma i biancocelesti sono comunque entrati nella corsa scudetto, ora congelata dallo stop del campionato.

Nuova prospettiva

Il salto al vertice ha ridisegnato le ambizioni della Lazio. Leiva, ancorato alla sua concretezza, non vuol concedersi a facili illusioni. «Il nostro obiettivo resta la Champions, poi si penserà allo scudetto», il suo diktat dopo i tre punti contro il Bologna. Il progetto del ritorno in Champions aveva animato tre anni fa le sue ambizioni nel passaggio dal Liverpool alla Lazio. Ora la prospettiva di poter vincere lo scudetto con la Lazio riscatta pure progetti non decollati nelle dieci stagioni di Premier con il Liverpool. In particolare, nell'annata 2013-14, quando i Reds incapparono in una beffarda sconfitta interna col Chelsea alla terza giornata e si videro sorpassare nel rush finale dal Manchester City. Come i suoi compagni di squadra, Leiva è rimasto a Roma in attesa della ripresa degli allenamenti, rinviata dalla società a data da destinarsi. Per proiettarsi sulla ripartenza del campionato e riavviare quel suo sogno rimasto in sospeso: vincere un campionato. In Brasile, col Gremio vinse il torneo dello Stato di Rio Grande, che però non era nazionale. Ora, a 33 anni, da regista della Lazio, rivede quel suo obiettivo mai raggiunto. Anche se in un orizzonte confuso dalla minaccia inquietante del Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 21"



Lucas Leiva
Regista Brasiliano, 33 anni, è alla terza stagione con la Lazio
GETTY IMAGES

I NUMERI

22

presenze in campionato
In questa stagione di A per 21 volte dal primo minuto e in una occasione da subentrato

2

gli anni di contratto
L'ex Liverpool è vincolato alla Lazio fino al 30 giugno 2022



Il difensore

Napoli, Di Lorenzo non si ferma mai Gattuso ha un top

È il più utilizzato della stagione: 2250' E lo segue anche il c.t. azzurro Mancini

di **Mimmo Malfitano** - NAPOLI

LA SCHEDA

Giovanni Di Lorenzo
È nato a Castelnuovo di Gargagnano il 4 agosto 1993. Ha iniziato nelle giovanili della Lucchese e nel 2009 s'è trasferito alla Reggina. Due anni e poi il passaggio al Cuneo dove resta una stagione per poi rientrare alla Reggina. Altri due anni al Matera e poi all'Empoli dove ottiene la promozione in A che gli apre le porte del Napoli

Il dato riguarda Giovanni Di Lorenzo. Sì, proprio lui, umile gregario il cui compito è quello di presidiare la fascia destra, partendo dal basso. Quando si parla di maggior numero di minuti giocati, spesso si associa il riferimento ai giocatori più rappresentativi di un club. Nel caso specifico ci si aspetta che in testa a questa speciale classifica possano esserci giocatori del calibro di Insigne, Mertens, Manolas, Fabian Ruiz o Zieliński. Invece, no, nel Napoli il primato spetta proprio all'ex difensore dell'Empoli che, pur avendo una presenza in meno (25) rispetto a Zieliński che le ha giocate tutte, è lui che vanta il maggior numero di minuti giocati, 2250, rispetto ai 2156 sommati dal centrocampista polacco. La prima considerazione, ovviamente, va fatta sull'imprescindibilità del giocatore che è stato un intoccabile sta per Carlo Ancelotti sia per Rino Gattuso che ne sta gestendo il momento tecnico.

Duttilità

Di Lorenzo s'è imposto attraverso il lavoro e la continuità che è riuscito a dare al proprio rendimento. Per le esigenze dell'allenatore è un punto di riferimento sulla fascia, perché riesce a garantire entrambi le fasi. Sa difendere e sa spingersi oltre la metà campo avversaria, arrivando al cross con apprezzata precisione. Ma il suo apporto, finora, non s'è limitato al solo ruolo di esterno. L'infortunio di Koulibaly e la poca affidabilità dimostrata dal giovane Luperto, hanno convinto Gattuso a spostarlo nel ruolo di centrale, al fianco di Manolas, nel periodo dell'emergenza,

ovvero, quello determinato dalle contemporanee indisponibilità del difensore senegalese e di Nikola Maksimovic. Nonostante le difficoltà di adattamento, Di Lorenzo ha dimostrato una duttilità che potrà servire in seguito se si dovessero ripresentare situazioni del genere, anche se per la difesa, Giuntoli s'è già assicurato Rrahmani e sta seguendo con molto interesse Koch del Friburgo.

Vero colpo

Ancora una volta l'intuito di Cristiano Giuntoli ha avuto ragione. Il nome dell'esterno emiliano era sul suo taccuino già da tempo. Il ds l'ha voluto seguire, personalmente, per essere certo della bontà dell'acquisto. E quando n'è stato convinto, ha prospettato l'ipotesi a Aurelio De Laurentiis. È nato così il vero affare dello scorso mercato, tra l'incredibile flop di Lozano, voluto da Ancelotti, e l'ingaggio di Manolas. Il colpo grosso, in ogni modo, è stato proprio quello di Di Lorenzo, pagato meno di 10 milioni: oggi ne vale almeno 30 e potrebbe essere il prossimo esterno destro della nazionale di Roberto Mancini. Il progetto del ragazzo, comunque, è stato bruscamente interrotto, come il suo sogno di giocare l'Europeo, rimandato a giugno 2021. Intanto, continua i gli allenamenti, in quarantena, come tutti i suoi compagni, in attesa che il calcio riprenda le sue attività. Gattuso ne segue quotidianamente il lavoro, perché vuole una squadra già tonica quando riprenderanno gli allenamenti a Castel Volturno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 9"



Giovanni Di Lorenzo
L'esterno 26 anni, è alla sua prima stagione col Napoli
INSIDE

I NUMERI

35

il numero di presenze messe insieme in questa stagione fino a prima dello stop delle attività. Ha all'attivo anche due reti.

5

Gli anni di contratto che il giocatore ha sottoscritto nella scorsa estate: l'accordo scadrà a giugno 2024.

NEL BOSCO DELLE MILLEFOGLIE VIVEVA
UN ORSO MOLTO SPECIALE DI NOME TEO.
D'INVERNO LAVORAVA IN BIBLIOTECA,
UN LUOGO CALDO E SICURO DOVE
SI SCONFIGGEVA IL FREDDO CON CIOCCOLATA,
BISCOTTI E TANTE, TANTISSIME STORIE.



Illustrazione di Elisa Paganelli

zampochina

Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

ALBUMINI

I PIÙ **GRANDI AUTORI**
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari
e tanti altri grandi autori di storie per bambini
finalmente insieme in una collana di libri illustrati
da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta
dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di
storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili
avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino
Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili
personaggi ti aspettano in edicola.



EMME EDIZIONI

14
anni

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritira in edicola!

ACQUISTA
ONLINE SU
PRIMA
EDICOLA

LA SESTA USCITA **UNA SORPRESA PER TEO IL BIBLIOTECORSO** IN EDICOLA DAL 24 MARZO

Dagli impianti al femminile Toro, il futuro è in 4 mosse

Un nuovo centro sportivo giovanile, scout, vivaio e la prima squadra in rosa: ecco le sfide del club

di **Mario Pagliara**

IN SOCIETÀ



Urbano Cairo
62 anni, è il presidente del Torino dal 2005



Massimo Bava
56 anni, è il responsabile dell'area sportiva

È l'agenda 2020 del Toro. È il manifesto di un piano di sviluppo di un club che, mentre il campionato è in pausa forzata, accelera la pianificazione del futuro per continuare in quel processo di crescita in corso da oltre un decennio sotto la gestione del presidente Urbano Cairo. Quattro filoni strategici, quattro piani attraverso i quali accettare nuove sfide: lo scouting, le infrastrutture, il femminile e il settore giovanile. E poi c'è la prima squadra di Longo, tornando all'attualità, dove l'obiettivo è riportarsi in una zona di sicurezza quando e se riprenderà il campionato.

In giro per il mondo

Il primo mattoncino è stato posto in estate con la creazione di una nuova area scouting. Massimo Bava, il responsabile dell'area sportiva, ha affidato a un team il compito di seguire tutte le categorie italiane e i campionati nel mondo. In 6 mesi sono stati visionati 8000 talenti nella



L'impianto La squadra granata in allenamento al Filadelfia LAPRESSE

multimediale Toro Room e attraverso una trentina di viaggi, dall'Europa al Sudamerica all'Africa. Un asset centrale.

Coverciano granata

Il tema degli impianti e quello dei giovani s'incrocia-

no. Il Toro ha vinto il bando per la riqualificazione del centro sportivo Robaldo a Torino, abbandonato e di proprietà comunale, dove, investendo 4 milioni, realizzerà la Coverciano granata, la nuova casa del vivaio. Il club è pronto a partire con i lavori, aspetta solo l'ultimo via libera del Comune di Torino per avviare i cantieri: il sindaco Appendino si è impegnato a comunicarlo in tempi il più rapidi possibili, essendo la struttura comunale assorbita in queste settimane dall'emergenza sanitaria. Ci vorrà un anno per costruire il Robaldo: permetterà di far fare un salto di qualità a un vivaio dove, in vista della prossima stagione, è pronto un potenziamento di tutte le squadre. E poi c'è l'area femminile, creata dal nulla un anno fa con la squadra Primavera: oggi il Toro ha 154 giovani atlete tesserate, di cui 25 nella prossima stagione entreranno in età da prima squadra. Il lavoro nel femminile, coordinato da Marco Pianotti e Paolo Polesani, ha soddisfatto il club: potrà proseguire con la nascita di una prima squadra in rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'10"

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	26	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	26	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	26	9	8	8	29	26
PARMA	35	26	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	26	9	5	11	41	39
CAGLIARI	32	26	8	8	9	41	40
FIORENTINA	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	26	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	26	26	7	5	13	28	44
GENOA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E. LEAGUE PRL. E LEAGUE RETROCESSIONE

I NUMERI

4

i milioni di euro che il Toro investirà per realizzare nel vecchio e abbandonato centro sportivo Robaldo di Torino la nuova casa del settore giovanile

154

le atlete nel vivaio per il settore femminile: 25 di loro sono in età da prima squadra

MARCATORI

27 RETI: Immobile (Lazio, 10)
21 RETI: Cristiano Ronaldo (Juventus, 7)
17 RETI: Lukaku (Inter, 4)
16 RETI: Joao Pedro (Cagliari, 3)
15 RETI: Illic (Atalanta)
13 RETI: Muriel (Atalanta, 5), Caputo (Sassuolo, 1)
12 RETI: Dzeko (Roma)
11 RETI: D. Zapata (Atalanta, 1), Martinez (Inter, 2), Petagna (Spal, 5)
9 RETI: Milk (Napoli), Quagliarella (Sampdoria, 5), Berardi (Sassuolo), Belotti (Torino, 5)
8 RETI: Caicedo (Lazio), Mancosu (Lecce, 5), Cornelius (Parma), Boggi (Sassuolo)
7 RETI: Gosens (Atalanta), Orsolini (Bologna), Criscito (7), Pandev (Genoa), Dybala (Juventus, 1), Correa (Lazio), Lapadula (Lecce, 2)



ZAGOR

AAAHHHYAAA!!!

RIVIVI LE PIÙ GRANDI AVVENTURE DI ZAGOR!

* Oltre il prezzo del quotidiano. Opere in 50 volumi, prima uscita a €5,99. Le uscite successive a €6,99 oltre al prezzo del quotidiano. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta: email lines.parte@caz.it

ARRIVANO IN EDICOLA LE STORIE PIÙ AMATE DELLO SPIRITO CON LA SCURE

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano le indimenticabili storie di Zagor, per la prima volta in una prestigiosa edizione cartonata. Una serie di volumi antologici interamente a colori, arricchiti da apparati redazionali inediti, per raccontare la storia dello Spirito con la Scure e conoscere il suo avventuroso universo. In ogni uscita in omaggio quattro figurine esclusive, per completare l'album dedicato alle leggendarie copertine di Zagor!

Ogni venerdì un nuovo volume in edicola a €6,99*

ACQUISTA ONLINE SU **STYL** €1A

Presenta la tua copia su PrimaEdicola.Gazzetta.it e ritira in edicola!



La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Poli, Palacio, Danilo I leader a costo zero spingono il Bologna

Tre acquisti azzeccati sotto il profilo economico, tecnico e di leadership

di Luca Aquino - BOLOGNA

I NUMERI

2

I gol di Poli
In 23 partite giocate nel campionato 2019-20 Poli ha segnato due gol ad Atalanta e Spal

6

I gol di Palacio
In 25 partite giocate nel campionato 2019-20 Palacio ha segnato 6 gol: a Brescia, Lazio, Samp, Atalanta, Parma e Udinese

Sotto la gestione di Sinisa Mihajlovic, il Bologna ha messo in vetrina tanti giovani in rampa di lancio che costituiranno il futuro del club e sul quale sono stati fatti investimenti non indifferenti. A guidarli con l'esempio sul campo, con un consiglio utile o a volte con una strigliata se serve, c'è però un trio di leader a costo zero. Andrea Poli, Rodrigo Palacio e Danilo sono i luogotenenti di Sinisa Mihajlovic sul campo ma hanno anche questa peculiarità: al Bologna non sono praticamente costati nulla. Poli e Palacio, nell'estate del 2017, sono arrivati a parametro zero dopo lo scadere dei loro contratti rispettivamente con Milan e Inter, mentre Danilo è arrivato dodici mesi dopo in prestito dall'Udinese con obbligo di riscatto a circa 700 mila euro al raggiungimento di un certo numero di presenze.

Rinnovi in vista

I tre sommano 886 partite di Serie A e hanno avuto un ruolo fondamentale nel gruppo - insieme ad altri veterani come Da Costa, Dzemal e Soriano - specialmente nel periodo in cui Mihajlovic è dovuto stare lontano dalla squadra. Una presenza importante in spogliatoio sicuramente, ma soprattutto in campo dove sono tre pedine imprescindibili nell'undici rossoblu. Tanto che sono tutti in odore di rinnovo del contratto. Palacio e Danilo vanno a scadenza al termine di questa stagione, Poli alla fine della prossima ma la trattativa per la sua estensione era già ben avviata sul tavolo del d.s. Bigon e solo l'emergenza attuale da coronavirus ha un po' rallentato ogni operazione. «È la mia ambizione - aveva detto un mese fa a proposito del rinnovo - Sono venuto qui tre anni fa perché c'è un progetto mirato alle coppe che il Bolo-



Capitano Andrea Poli, 30 anni, al Bologna dalla stagione 2017-18 GETTY

gna non gioca ormai da tempo. Se non succede in questa stagione di entrare in Europa League, succederà nelle prossime. E lo conto di essere ancora qui». Il centrocampista 30enne ha anche assunto definitivamente i gradi di capitano dopo l'addio di Blerim Dzemal, con il quale aveva condiviso i gradi nell'ultima stagione e mezzo.

Rodrigo non si ferma

Come lui, anche Palacio e Danilo si sono calati perfettamente nella realtà bolognese. Nonostante i 38 anni, l'attaccante argentino è stato ancora un faro e un punto di riferimento fondamentale sul campo per Mihajlovic e ha già dichiarato di non aver nessuna intenzione di ritirarsi al termine di questa stagione. È rimasto in rossoblu per Sinisa al termine della scorsa stagione, resistendo alle

lusinghe di Gasperini e dell'Atalanta che mettevano sul piatto la Champions League, e in questa stagione ha anche infranto il tabù del gol al Dall'Ara mai arrivato nei due anni precedenti, realizzando 5 reti fra le mura amiche. Non è invece riuscito a evitare che il Bologna prendesse gol per 21 partite consecutive Danilo, ma l'apporto del centrale brasiliano è al di sopra di ogni sospetto. Al suo fianco, con il confronto quotidiano e un feeling scattato molto in fretta, è cresciuto molto Mattia Bani che ha conquistato il posto da titolare al danni di Stefano Denswil ed è stato bravo a nobilitare la sua stagione con 4 reti segnate nelle incursioni offensive su calcio d'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"

L'iniziativa

«Pronto? Ciao, io sono Orsolini Cosa fai a casa?»

L'attaccante con Di Vaio, Da Costa e Poli telefona ai tifosi in isolamento

«Pronto? Sono Riccardo Orsolini». Sono queste le parole

che Simonetta ha sentito dall'altra parte del telefono quando ha risposto a una chiamata. In un momento difficile come quello che tutti stanno affrontando, il Bologna ha scelto di essere vicino ai propri tifosi in questo modo. Una telefonata a chi è costretto a vivere queste giornate da solo, qualche scambio di battute per rendere meno angosciante questo periodo sentendo voci "amiche". Quindi il responsabile scouting Marco Di Vaio, capitano Andrea Poli, Angelo Da Costa e appunto Orsolini hanno fatto una sorpresa di questo tipo a diversi abbonati rossoblu.

Tortellini e ragù

Stupiti ed emozionati, i tifosi hanno sentito all'altro capo del telefono i loro idoli e ne sono nati anche scambi divertenti. «Sto mangiando i tortellini e poi sto facendo il ragù. Il virus bisogna pur combatterlo», ha detto Simonetta a Orsolini che

ha trovato subito un terreno comune di conversazione: «Anche io ho fatto il ragù per le lasagne da mangiare con la mia ragazza», ha risposto l'attaccante. È stata una simpatica variazione sul tema anche per i giocatori rossoblu, che si allenano quotidianamente in casa con un programma studiato giorno per giorno dal preparatore Massimiliano Marchesi. «Quest'anno ci stiamo divertendo allo stadio», conferma un tifoso alla domanda di Di Vaio. Il calcio manca a tutti, dai protagonisti che recitavano sul rettangolo verde a chi li ammirava dagli spalti ogni settimana: «Ci mancano molto le domeniche con voi - ha detto una signora con la voce emozionata ad Andrea Poli -. Speriamo tutto questo finisca in fretta, mi avete emozionato con questa chiamata». Sempre molto disponibile è stato Angelo Da Costa, che un paio di giorni fa ha postato sul social un video degli allenamenti casalinghi con suo figlio a impegnarlo sui tiri in porta. «Se ha bisogno di fare due chiacchiere in questi giorni a casa da solo, questo che ti è comparso è il mio numero. Chiamami», ha detto il portiere brasiliano a Giancarlo.

Il sostegno dalla Cina

Se i giocatori del Bologna hanno voluto fare sentire la propria vicinanza agli abbonati che vivono questo periodo da soli, anche alla squadra è arrivato il sostegno dei tifosi da molto lontano. I sostenitori rossoblu dalla Cina hanno infatti registrato un video messaggio che il club ha poi diffuso attraverso i propri canali social. «Forza Bologna e forza Italia. We are One», hanno detto in coro i tifosi cinesi che forse più di tutti sanno quello che il resto del mondo sta attraversando in questo periodo.

L.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due stagioni Riccardo Orsolini, 23 anni, al Bologna dal 2018 GETTY

TEMPO DI LETTURA 2'04"

MARCO PANTANI

PERCHÉ CI MANCA COSÌ TANTO IL PIRATA

GRANDE FORMATO
216 PAGINE

A 50 ANNI DALLA NASCITA, IL RACCONTO DI TUTTE LE IMPRESE E LE EMOZIONI CHE CI HA REGALATO MARCO PANTANI

"Ecco è partito": bastava la voce dei telecronisti e la bandana lanciata a terra per annunciare l'ennesimo scatto del Pirata, capace di esaltare l'Italia intera con le sue vittorie, epiche e mai banali, entrate di diritto nella storia dello sport, come quelle di Montecampione o dell'Alpe d'Huez, di Orapa o de Les Deux Alpes. In questo libro, la storia di Marco rivive attraverso i racconti di chi ne ha seguito dagli inizi le gesta sportive e gli articoli e le prime pagine de La Gazzetta dello Sport che lo hanno consacrato un campione immortale.

IL LIBRO È IN EDICOLA A 10,99€*

1A
Prenota la tua copia e ritira in edicola su PrimaEdicola.it/gazzetta

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **STORIE** o acquistala online su GazzettaStore.it



L'intervista

Dalbert invia un sms a Commisso

«Firenze un sogno, voglio restarci»

«La città mi piace, la società è ambiziosa. E con i consigli di mister Iachini mi sto completando»

di Luca Calamai - FIRENZE

«In questo momento provo tantissimo dolore e incredulità. Non nascondo di avere anche paura.

Paura per me e per i miei cari. L'Italia è un Paese fantastico, con un sistema sanitario eccezionale, eppure c'è questa situazione tragica con più di seimila morti». Dalbert vive con il televisore acceso. Segue passo per passo la battaglia contro il coronavirus. Ha inviato anche un messaggio via *Globesport* ai suoi connazionali. «In Brasile non hanno ancora una percezione del pericolo. Se l'epidemia dovesse diffondersi sarebbe una tragedia visto il nostro sistema sanitario».

► **Come passa le sue giornate?**
«Leggo, guardo film e serie tv. Gioco alla playstation, provo anche a cucinare qualcosa».

► **Cosa ha pensato quando ha saputo che alcuni suoi compagni di squadra erano stati contagiati?**
«Sinceramente ho avuto paura e mi sono preoccupato molto. Per fortuna stanno tutti bene».

► **Come sarà il calcio dopo il coronavirus?**
«Sarà tutto diverso perché queste situazioni ti fanno capire che ci sono priorità e valori molto importanti nella vita».

► **Commisso ha aperto una sottoscrizione che ha già raccolto più di 500 mila euro.**
«Il presidente è fantastico, l'ho detto sin dal primo giorno. Lui è come un padre per noi, ci fa sentire sempre la sua vicinanza poi è una persona dal cuore grande e l'ha dimostrato anche in questo caso».

► **Dottori e infermieri sono in prima linea.**
«Sono degli eroi, persone veramente eccezionali che mettono la vita e la salute degli altri davanti alla loro. Sono già tanti i medici e gli infermieri, che hanno perso la vita. Non devono mai sentirsi soli».

► **Ribery è pronto a tornare a giocare?**
«Ribery ha insegnato a tutti noi cosa vuol dire essere un fenomeno dentro e fuori dal campo. Ha fatto sentire la sua vicinanza anche quando non poteva allenarsi. Fa e farà la differenza. Ha dimostrato di essere un grande uomo con la donazione per Forza e Cuore».

► **Pensa che l'Inter vincerà lo scudetto?**
«L'Inter è una grande squadra, ha giocatori di livello assoluto e un ottimo allenatore ma per lo scudetto non sarà facile».

► **Chi le piace in particolare dei giocatori nerazzurri?**
«Se proprio devo fare dei nomi direi Lukaku e Lautaro. Sono una coppia bene assortita. Non posso però fare a meno di citare Handanovic che oltre a essere un portiere eccezionale è una persona fantastica. Mi ha aiutato nei momenti difficili».

► **I terzini sinistri più forti del campionato?**
«Theo Hernandez e Gosens».

► **I suoi sogni sportivi?**
«È già un sogno fare il calciatore. Spero di continuare a togliermi delle soddisfazioni con la Fiorentina e, perché no, anche con la Selecao».

► **Mister Iachini ha portato le sue idee?**
«Lavoriamo tantissimo dal punto di vista atletico e mi regala molti consigli utili sulla fase difensiva».



Brasiliano il difensore Dalbert Henrique, 26 anni, è in prestito dall'Inter Fpa

► **Come valuta il suo campionato?**
«Penso sia stata una stagione discreta. sento la fiducia di tutti, mi fa rendere al meglio».

► **L'Inter l'ha ceduta in prestito, spera di restare in viola?**
«A Firenze sto bene, mi piace la città e la società ha obiettivi ambiziosi. Il presidente Commisso ha già fatto grandi investimenti».

► **Un giudizio su Chiesa e Castrovilli.**
«Eccezionali. Ci mettono un'intensità impressionante nel lavoro quotidiano e in partita sono una delizia per gli occhi. È un piacere averli in squadra. Sono un valore aggiunto».

► **Ribery è pronto a tornare a giocare?**
«Ribery ha insegnato a tutti noi cosa vuol dire essere un fenomeno dentro e fuori dal campo. Ha fatto sentire la sua vicinanza anche quando non poteva allenarsi. Fa e farà la differenza. Ha dimostrato di essere un grande uomo con la donazione per Forza e Cuore».

► **Pensa che l'Inter vincerà lo scudetto?**
«L'Inter è una grande squadra, ha giocatori di livello assoluto e un ottimo allenatore ma per lo scudetto non sarà facile».

► **Chi le piace in particolare dei giocatori nerazzurri?**
«Se proprio devo fare dei nomi direi Lukaku e Lautaro. Sono una coppia bene assortita. Non posso però fare a meno di citare Handanovic che oltre a essere un portiere eccezionale è una persona fantastica. Mi ha aiutato nei momenti difficili».

► **I terzini sinistri più forti del campionato?**
«Theo Hernandez e Gosens».

► **I suoi sogni sportivi?**
«È già un sogno fare il calciatore. Spero di continuare a togliermi delle soddisfazioni con la Fiorentina e, perché no, anche con la Selecao».

► **Mister Iachini ha portato le sue idee?**
«Lavoriamo tantissimo dal punto di vista atletico e mi regala molti consigli utili sulla fase difensiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Come passa le sue giornate?**
«Leggo, guardo film e serie tv. Gioco alla playstation, provo anche a cucinare qualcosa».

► **Cosa ha pensato quando ha saputo che alcuni suoi compagni di squadra erano stati contagiati?**
«Sinceramente ho avuto paura e mi sono preoccupato molto. Per fortuna stanno tutti bene».

► **Come sarà il calcio dopo il coronavirus?**
«Sarà tutto diverso perché queste situazioni ti fanno capire che ci sono priorità e valori molto importanti nella vita».

► **Commisso ha aperto una sottoscrizione che ha già raccolto più di 500 mila euro.**
«Il presidente è fantastico, l'ho detto sin dal primo giorno. Lui è come un padre per noi, ci fa sentire sempre la sua vicinanza poi è una persona dal cuore grande e l'ha dimostrato anche in questo caso».

► **Dottori e infermieri sono in prima linea.**
«Sono degli eroi, persone veramente eccezionali che mettono la vita e la salute degli altri davanti alla loro. Sono già tanti i medici e gli infermieri, che hanno perso la vita. Non devono mai sentirsi soli».

► **Ribery è pronto a tornare a giocare?**
«Ribery ha insegnato a tutti noi cosa vuol dire essere un fenomeno dentro e fuori dal campo. Ha fatto sentire la sua vicinanza anche quando non poteva allenarsi. Fa e farà la differenza. Ha dimostrato di essere un grande uomo con la donazione per Forza e Cuore».

► **Pensa che l'Inter vincerà lo scudetto?**
«L'Inter è una grande squadra, ha giocatori di livello assoluto e un ottimo allenatore ma per lo scudetto non sarà facile».

► **Chi le piace in particolare dei giocatori nerazzurri?**
«Se proprio devo fare dei nomi direi Lukaku e Lautaro. Sono una coppia bene assortita. Non posso però fare a meno di citare Handanovic che oltre a essere un portiere eccezionale è una persona fantastica. Mi ha aiutato nei momenti difficili».

► **I terzini sinistri più forti del campionato?**
«Theo Hernandez e Gosens».

► **I suoi sogni sportivi?**
«È già un sogno fare il calciatore. Spero di continuare a togliermi delle soddisfazioni con la Fiorentina e, perché no, anche con la Selecao».

► **Mister Iachini ha portato le sue idee?**
«Lavoriamo tantissimo dal punto di vista atletico e mi regala molti consigli utili sulla fase difensiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



Provo dolore e incredulità: se l'epidemia arriverà in Brasile sarà una tragedia



Il calcio non sarà più lo stesso dopo il coronavirus Medici e Infermieri? Degli eroi

Dalbert Henrique

TEMPO DI LETTURA 3'05"

LA SCHEDA

Dalbert Henrique
è nato a Rio de Janeiro (Brasile) l'8 settembre 1993
Ruolo: esterno

Scuola brasiliana
In Brasile gioca con Barra Mansa, Fluminense, Flamengo, Academico Viseu e Vitoria Guimaraes. Dal 2016 è al Nizza, poi Inter e ora in prestito in viola



Qui Verona

Stop quarantena Anche Zaccagni ora sta bene

Oggi si conclude il periodo di autoisolamento del club

di Matteo Fontana - VERONA

Si chiude oggi il periodo di autoisolamento per l'Hellas. Sono passati, infatti, i quattordici giorni fissati dalle disposizioni sanitarie in essere da quando è stata rilevata la positività al tampone per il coronavirus di Manolo Gabbiadini, attaccante della Sampdoria, ultima avversaria del Verona prima del blocco del campionato. Da allora, è scattato l'obbligatorio stop ai contatti esterni per i giocatori gialloblù, come pure per i dirigenti e per lo staff tecnico.

Ripreso

Mattia Zaccagni è l'unico, nello spogliatoio dell'Hellas, che sia stato contagiato dal Covid-19. La sua situazione si è risolta appieno, Zaccagni si è ripreso. Ha accusato soltanto un lieve rialzo della temperatura, poche linee di febbre, per cui è stato sottoposto all'esame che ha rilevato che è stato colpito dal virus. Zaccagni è sempre stato in buone condizioni. Nelle scorse ore ha pubblicato tramite Instagram una foto in cui fa sapere di aver ricominciato anche a svolgere dell'attività fisica. I timori sono passati. Non è possibile, ovviamente, stabilire quando ci sarà il ritorno a Peschiera del Garda per svolgere gli allenamenti da parte del gruppo di Ivan Juric. Intanto, la società è impegnata in una raccolta fondi per sostenere la lotta al coronavirus, a favore di medici, infermieri e strutture ospedaliere. L'iniziativa è stata organizzata attraverso la piattaforma web CharityStars e rientra nella campagna #aiutiAMOVerona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Mattia Zaccagni
24 anni, centrocampista del Verona, 23 presenze e un gol in questo campionato. Era l'unico gialloblù positivo al Covid-19 L'ESPRESSO



TEMPO DI LETTURA 1'13"



Qui Cagliari

Difesa, sogno Maksimovic E piace Cistana

Il centrale del Napoli costa, l'alternativa è il bresciano

di Roberto Pinna - CAGLIARI

Parlare di presente in Serie A è complicato. Più facile ragionare sugli scenari futuri. A Cagliari stanno approfittando dello stop forzato per ridisegnare la difesa che verrà. Il reparto arretrato rossoblu è finito sotto la lente di ingrandimento negli ultimi mesi: troppi errori, troppe reti subite e, più in generale, la necessità di svecchiare la difesa. Il Cagliari nelle ultime 14 gare ha sempre subito almeno un gol e nelle ultime 15 solo il Lecce (35) ha incassato più reti del rossoblu (30). Il difensore centrale è stato il nodo del mercato invernale rossoblu. Alla fine però il club sardo ha deciso di dare fiducia al classe 2000 polacco Walukiewicz. Per il futuro il Cagliari cerca un centrale di esperienza. Il nome che piace è quello di Nikola Maksimovic del Napoli. Profilo difficile però per l'ingaggio alto e perché prima dello stop il serbo ha ritrovato continuità da titolare. L'alternativa è Cistana del Brescia. Dubbi anche sulle fasce con Pellegrini e Mattello che sono in prestito e con Cacciatore e Lykogiannis che non sempre hanno dato le risposte sperate. Per il ruolo di terzino il Cagliari valuta Sabelli del Brescia e Faraoni del Verona.

L'iniziativa

La squadra intanto ha consegnato ieri all'ospedale Santissima Trinità della città 8 impianti di riscaldamento industriale per le tende destinate all'emergenza coronavirus. Ad effettuare la consegna simbolica Paolo Faragò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Nikola Maksimovic
28 anni, difensore centrale serbo del Napoli. In Serie A ha giocato anche con il Torino GETTY



TEMPO DI LETTURA 1'13"



Qui Brescia

Baby Papetti, che crescita Lopez stregato

Il difensore 17enne ex Inter ha subito convinto il tecnico

di Gian Paolo Laffranchi - BRESCIA

Da difensore a difensore, non poteva non notarlo. Diego Lopez ha capito subito che poteva contare su Andrea Papetti, tanto che quando si è fatto male Andrea Cistana non ha esitato un istante. Niente rimescolamenti con esperti fuori ruolo o rilanci fuori tempo massimo: largo al nuovo che avanza. E pazienza se adesso è tutto fermo e il Brescia è un cantiere in cui ricostruire fra le macerie di un ultimo posto che brucia: tra i mattoni della casa che sarà, Papetti c'è di sicuro. Ha già debuttato in A, e ha dimostrato di meritarselo nella surreale ultima partita di campionato prima dello stop, al di là della sconfitta con il Sassuolo.

Scuola Inter

«L'ho lanciato senza il minimo dubbio - ha detto il tecnico -. L'avevo osservato con attenzione in allenamento. Vedendolo giocare non diresti che ha quella età. E quando ho deciso di farlo giocare non la sapevo: l'ho chiesta dopo». Nato a Cernusco sul Naviglio, Papetti è del 2002. Diventerà maggiorenne il 3 luglio. Ha iniziato nelle giovanili dell'Inter, da esterno, si è fatto largo nel vivaio del Brescia: prima terzino, poi centrale. In estate era stato in ritiro con la prima squadra sotto la guida di Corini, per poi proseguire nella Primavera con Elia Pavese a dispensargli consigli. Perspicace fin dagli esordi nerazzurri, sul piano muscolare e su quello tecnico Papetti è cresciuto rapidamente in questi mesi. Adesso è considerato un prospetto su cui lavorare. E un potenziale futuro titolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 1'13"

INTER

INDOSSA LA TUA PASSIONE NERAZZURRA



inter.it

Per informazioni e acquisti: 02 76019111 (ore ufficio) o 02 76019112 (ore ufficio) o 02 76019113 (ore ufficio) o 02 76019114 (ore ufficio) o 02 76019115 (ore ufficio) o 02 76019116 (ore ufficio) o 02 76019117 (ore ufficio) o 02 76019118 (ore ufficio) o 02 76019119 (ore ufficio) o 02 76019120 (ore ufficio) o 02 76019121 (ore ufficio) o 02 76019122 (ore ufficio) o 02 76019123 (ore ufficio) o 02 76019124 (ore ufficio) o 02 76019125 (ore ufficio) o 02 76019126 (ore ufficio) o 02 76019127 (ore ufficio) o 02 76019128 (ore ufficio) o 02 76019129 (ore ufficio) o 02 76019130 (ore ufficio) o 02 76019131 (ore ufficio) o 02 76019132 (ore ufficio) o 02 76019133 (ore ufficio) o 02 76019134 (ore ufficio) o 02 76019135 (ore ufficio) o 02 76019136 (ore ufficio) o 02 76019137 (ore ufficio) o 02 76019138 (ore ufficio) o 02 76019139 (ore ufficio) o 02 76019140 (ore ufficio) o 02 76019141 (ore ufficio) o 02 76019142 (ore ufficio) o 02 76019143 (ore ufficio) o 02 76019144 (ore ufficio) o 02 76019145 (ore ufficio) o 02 76019146 (ore ufficio) o 02 76019147 (ore ufficio) o 02 76019148 (ore ufficio) o 02 76019149 (ore ufficio) o 02 76019150 (ore ufficio) o 02 76019151 (ore ufficio) o 02 76019152 (ore ufficio) o 02 76019153 (ore ufficio) o 02 76019154 (ore ufficio) o 02 76019155 (ore ufficio) o 02 76019156 (ore ufficio) o 02 76019157 (ore ufficio) o 02 76019158 (ore ufficio) o 02 76019159 (ore ufficio) o 02 76019160 (ore ufficio) o 02 76019161 (ore ufficio) o 02 76019162 (ore ufficio) o 02 76019163 (ore ufficio) o 02 76019164 (ore ufficio) o 02 76019165 (ore ufficio) o 02 76019166 (ore ufficio) o 02 76019167 (ore ufficio) o 02 76019168 (ore ufficio) o 02 76019169 (ore ufficio) o 02 76019170 (ore ufficio) o 02 76019171 (ore ufficio) o 02 76019172 (ore ufficio) o 02 76019173 (ore ufficio) o 02 76019174 (ore ufficio) o 02 76019175 (ore ufficio) o 02 76019176 (ore ufficio) o 02 76019177 (ore ufficio) o 02 76019178 (ore ufficio) o 02 76019179 (ore ufficio) o 02 76019180 (ore ufficio) o 02 76019181 (ore ufficio) o 02 76019182 (ore ufficio) o 02 76019183 (ore ufficio) o 02 76019184 (ore ufficio) o 02 76019185 (ore ufficio) o 02 76019186 (ore ufficio) o 02 76019187 (ore ufficio) o 02 76019188 (ore ufficio) o 02 76019189 (ore ufficio) o 02 76019190 (ore ufficio) o 02 76019191 (ore ufficio) o 02 76019192 (ore ufficio) o 02 76019193 (ore ufficio) o 02 76019194 (ore ufficio) o 02 76019195 (ore ufficio) o 02 76019196 (ore ufficio) o 02 76019197 (ore ufficio) o 02 76019198 (ore ufficio) o 02 76019199 (ore ufficio) o 02 76019200 (ore ufficio)

PORTA L'INTER SEMPRE CON TE GRAZIE A QUESTA COLLEZIONE ESCLUSIVA

La tua squadra del cuore non ti lascia mai! Un set di imperdibili accessori da usare al lavoro, in viaggio e nel tempo libero. Sciarpa, cappellino, zaino, portafoglio, ma anche cuffie, borraccia e asciugamano, ombrello e cuscino da viaggio. Una collezione di accessori per indossare ogni giorno il tuo amore per l'Inter con stile e comodità.



LA DECIMA USCITA IL CUSCINO DA VIAGGIO È IN EDICOLA

La collezione completa ti aspetta su



GazzettaMondo

LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

TER STEGEN IL BAYERN CI FA UN PENSIERINO

Il Barcellona lavora sul rinnovo di Ter Stegen in scadenza nel giugno 2022, ma per il sito di «Sport» potrebbe dover fare i conti con il Bayern. Il club tedesco, che prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus stava lavorando sui rinnovi di Alaba, Muller e di Neuer, starebbe pensando al tedesco del Barça.



1



2

Leader 1 Jürgen Klopp, 52 anni, è nato a Stoccarda, in Germania. È alla guida del Liverpool dal 2015. AFP 2 Marcelo Bielsa, 64 anni, è nato a Rosario, in Argentina. È sulla panchina del Leeds dal 2018. EPA

CHI È



Jürgen Klopp ha fatto tutta la carriera da giocatore nel Magonza. Poi è diventato uno dei migliori allenatori in circolazione iniziando dalla sua ex squadra. Dopo 7 stagioni è passato al Borussia Dortmund dove, in 7 stagioni, ha vinto 2 Bundesliga, una coppa e 2 Supercoppe di Germania. Dal 2015 al Liverpool, ha vinto Champions, una Supercoppa Europea e una Coppa del mondo per club.

CHI È



Marcelo Bielsa è considerato un santone della panchina. Ha iniziato ad allenare nella sua ex squadra, il Newell's Old Boys. Ha guidato due nazionali, Argentina (un oro olimpico nel 2004) e Cile, e squadre di 6 Paesi: oltre a Newell's e Velez Sarfield (Argentina) Atlas e America (Messico), Espanyol e Athletic (Spagna), Olympique Marsiglia e Lilla (Francia) Lazio e ora il Leeds in Inghilterra.

Liverpool e Leeds unite nella strategia dell'attesa

Conquista del titolo e promozione che manca dal 2004. Come le due città vivono il sogno interrotto dal virus

di Stefano Boldrini - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il primo morto per Coronavirus di Liverpool è una leggenda della città: Cy Tucker, 76 anni, musicista. Cantò con i Beatles, in quel Cavern Club dove tutto cominciò. Si è sentito male dopo un concerto: la malattia lo ha divorato in una settimana dopo una lunghissima carriera. Nelle prime esibizioni, dodicenne, lo pagavano in sigarette. Tucker era nato nel quartiere di Anfield, a due passi dallo stadio dei Reds. Tucker, l'Anfield, il Liverpool: una catena solida in una città dove il legame con la squadra di Jürgen Klopp è fortissimo. Il Liverpool, ad un passo dalla conquista del titolo dopo 30 anni di digiuno, si è fermato sul più bello, il 13 marzo, 48 ore dopo la sciagurata sfida di Cham-

pions con l'Atletico Madrid. Quel giorno, un altro club in attesa di un grande evento, il ritorno in Premier dopo 16 anni, spense il motore: il Leeds di Marcelo Bielsa, leader della Championship. Liverpool-Leeds, distanti 116 km, unite dallo stesso destino.

Qui Liverpool

Il centro di Liverpool inondato dal sole è una rarità in una città sferzata quasi sempre da vento e pioggia. Ieri, deserto totale: tutti a casa, compresi i musicisti di strada che creano sempre un sottofondo di note. Liverpool è la città del rock e del calcio. Anche qui, in riva al Mersey, si sta parlando di una partita, Liverpool-Atletico Madrid, come ipotetico vettore del Coronavirus. L'11 marzo scorso, tremila tifosi spagnoli

si accomodarono nel settore degli ospiti. Klopp e Simeone si salutarono dandosi il gomito. L'allenatore tedesco mandò a quel paese un fan che all'ingresso cercò di dargli il "cinque". Il match durò 120 minuti e la cavalcata di emozioni, dal 2-0 per i Reds al 3-2 finale, provocò un diluvio di baci e abbracci. Il professor John Ashton, ex direttore della sanità pubblica del Nord-Ovest dell'Inghilterra, tifoso dei Reds, racconta: «Quella sera mi rifiutai di andare allo stadio. Mi sembrò una follia che si potesse giocare in un Anfield pieno con tremila spagnoli in arrivo da Madrid e cinquantamila inglesi. Mi resi conto che tra i fan provenienti dalla Spagna potessero esserci molti contagiati e si potesse creare un potenziale focolaio».

Klopp

Dopo lo stop, Klopp si è impegnato in una campagna di sensibilizzazione, ribadendo che salute è la priorità: toccante una lettera aperta inviata ai tifosi dei Reds. I fan pensano però anche alla classifica e a quanti punti manchino al Liverpool per conquistare il titolo: sei. Due vittorie e sarà fatta. C'è chi vorrebbe assegnare già la Premier ai Reds, mentre c'è invece chi spinge per far ripartire il torneo il 1° giugno. I giocatori sono in quarantena a casa, si allenano e trascorrono il tempo dedicandosi ai loro hobby, mentre sui siti si parla del prossimo obiettivo di mercato: Werner del Lipsia.

Qui Leeds

Ieri il comune di Leeds ha deciso di sospendere il pagamen-

to dei parcheggi e ha ridotto i servizi essenziali. Il club dell'italiano Andrea Radrizzani deve affrontare una questione burocratica: il rinnovo degli abbonamenti, in scadenza il 27 marzo. La squadra ha sospeso l'attività il 16 marzo. Marcelo Bielsa sta cercando di mantenere uno stato di forma dignitoso attraverso un programma di lavoro da svolgere a casa e con il controllo, ogni mattina, del peso. A tutti i calciatori e ad un gruppo ristretto di Under 23 sono state consegnate nelle loro abitazioni le cyclette ipertecnologiche. Patrik Bamford, capocannoniere della squadra, racconta: «Facciamo una sessione quotidiana equiparabile a 4/5 km. di corsa. Non è il massimo, ma ci tiene in condizione». Il dietologo, Nesson Costello, ha preparato le tabelle per curare l'alimentazione durante la quarantena. Qualche giocatore, ad esempio Pablo Hernandez, è stato avvistato prima della chiusura totale al parco a fare jogging. Finora nessun contagiato tra i "bianchi", anche perché il club si è mosso in anticipo con una serie di misure di igienizzazione. L'obiettivo di Bielsa è ripartire a tavoletta: anche a Leeds manca poco per centrare un traguardo atteso dal 2004.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'17"

News

NIGERIA

Due giocatori rapiti nei pressi di Akure

Un altro episodio di criminalità legato al pallone in Nigeria. Due calciatori, il nazionale Dayo Ojo dell'Enyamba Football Club e Benjamin Iluyomade dell'Abia Comets, sono stati rapiti da uomini armati mentre stavano viaggiando in macchina sulla superstrada che porta ad Akure, città della Nigeria di circa 500 mila abitanti. Non sono chiare le dinamiche del rapimento, ma si sa che sul mezzo c'era anche un altro giocatore, Emmanuel James

del Plateau United, che in qualche modo è riuscito a fuggire. In questo momento il campionato nigeriano è fermo a causa del Covid-19. In Nigeria il tasso di criminalità è particolarmente elevato nelle città e il rischio di rapimenti a scopo politico o criminale sono all'ordine del giorno: solo lo scorso anno se ne sono registrati 685. Tra questi, nel gennaio del 2019 fu rapito e liberato dopo qualche giorno l'ex allenatore del Katsina United, Abdullahi Biffo.



Rapito Dayo Ojo, 25 anni, attaccante della Sunshine Stars

BIELORUSSIA

Quale emergenza? A Minsk si gioca e a porte aperte

L'emergenza coronavirus ha di fatto bloccato il mondo del calcio ovunque, tranne che in Bielorussia dove si continua a giocare con tanto di tifosi sugli spalti, 1300 di media in 8 stadi il 1° turno. «Un oasi nel deserto», ha sottolineato un commentatore tv mentre la Federcalcio, Abff, continua a respingere le ipotesi di sospensione del campionato. All'inizio della settimana i casi di coronavirus nel Paese erano 81 e le cifre sono destinate ad aumentare, ma il presidente Alexander Lukashenko, in carica dal 1994, non vede alcun motivo per adottare «misure draconiane» che, a suo avviso, potrebbero essere peggiori dello stesso virus.

AUSTRALIA

Diamanti ai tifosi «State sicuri a casa Ci vediamo presto»



In Australia Alessandro Diamanti

«Cari tifosi del Western United, in questa situazione surreale è nostra responsabilità agire come una grande comunità. State al sicuro a casa. a Presto». È il messaggio su Instagram di Diamanti ai tifosi. Anche il calcio australiano si è fermato per l'emergenza coronavirus.

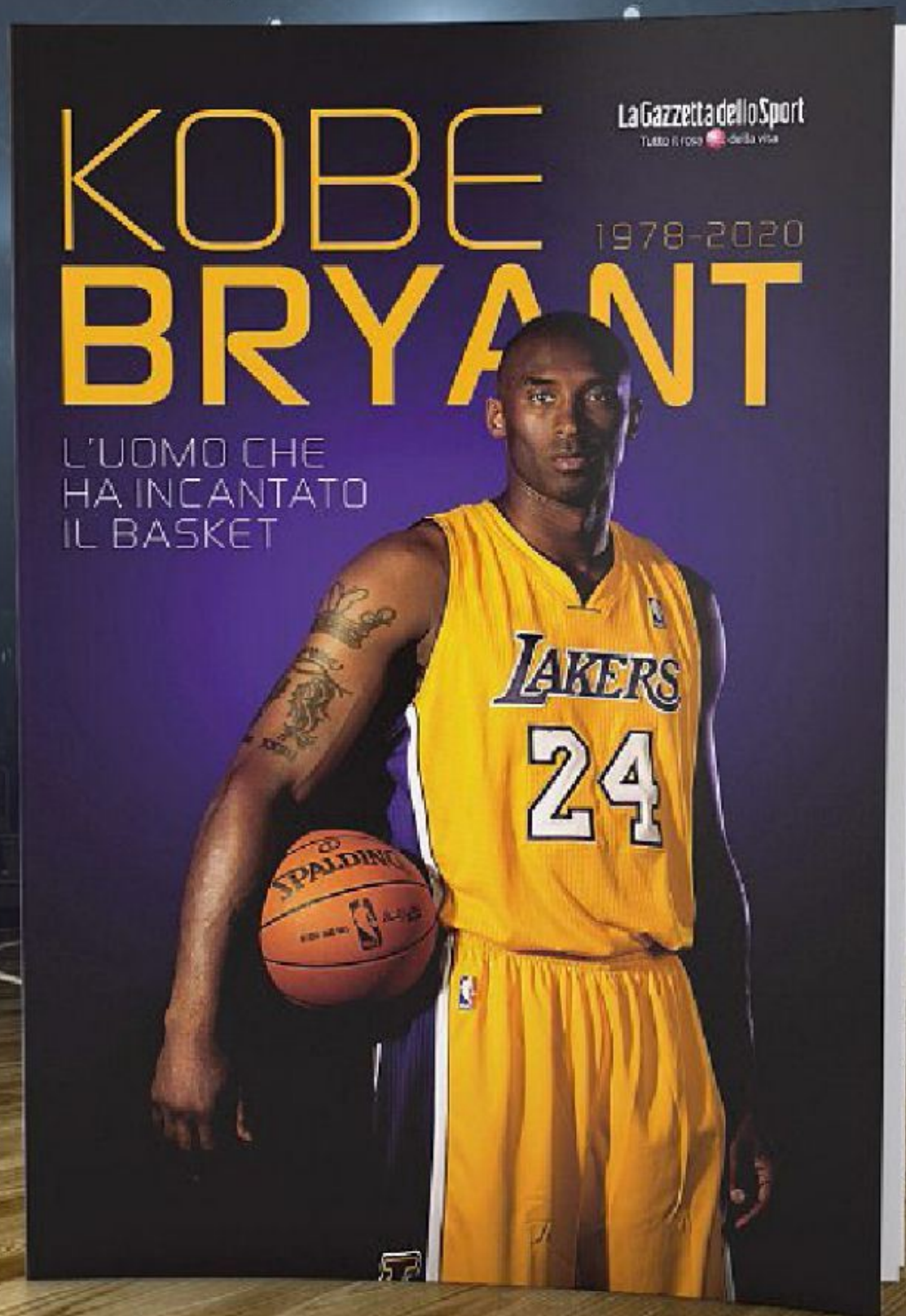
PREMIER

Kane, che recupero «Sto andando bene Lavoro e aspetto»

Harry Kane sta facendo passi da gigante nella sua riabilitazione. Il giocatore del Tottenham ha subito un grave infortunio al tendine del ginocchio nel gennaio scorso con conseguente operazione. In termini di recupero è sulla buona strada, ma è cambiato il quadro, non solo nel calcio, ma in tutto il mondo in questi due mesi con la pandemia. E i campionati in Inghilterra sono fermi fino al 30 aprile. Su sito degli Spurs, Kane dice: «Sto bene. Da un punto di vista riabilitativo e personale, sto andando davvero bene. Lavoro sodo, e aspetto solo di vedere cosa succede alla stagione».

zampoliana

LE LEGGENDE RIMANGONO PER SEMPRE



*Oltre al prezzo de La Gazzetta dello Sport. Singola uscita €5,99.

KOBE BRYANT 1978-2020 LA STORIA DELL'UOMO CHE HA INCANTATO IL BASKET

Kobe Bryant è stato uno dei giocatori più forti di tutti i tempi: con i Los Angeles Lakers ha vinto 5 titoli NBA scrivendo pagine indimenticabili della storia del basket, oltre a conquistare due ori olimpici con la Nazionale a stelle e strisce. In seguito alla sua tragica scomparsa, La Gazzetta dello Sport ne ripropone in edicola la storia, con un'edizione aggiornata del libro che gli era stato dedicato nel 2016, in occasione del suo addio al basket, tratto dalla collana "Le stelle della NBA ai raggi X"



IL LIBRO È IN EDICOLA A 5,99€*



1A Presente in tutti i punti di vendita in edicola su PrimaDelleEdicole.it/gazzetta

ACQUISTI ONLINE a gazzettadello.it o su gazzettadello.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Serie B / LA RICORRENZA

Cremonese, nel segno di Wembley

Ha compiuto 117 anni, ma è stanca di vivere di ricordi. Come quel trionfo del '93...

di Giorgio Barbieri - CREMONA

I NUMERI

6

Promozioni della Cremonese in Serie A dal 1929-30 ad oggi (campionato a girone unico). Nel '95-96 l'ultima stagione in A

32

I campionati di Serie B giocati dalla Cremonese, sempre dal '29-30

Qualche fotografia, un po' di ricordi, tanta nostalgia. Il tutto naturalmente sui social, unici mezzi di trasporto in questo momento per condividere emozioni e speranze. Così ieri Cremona ha festeggiato il compleanno numero 117 della sua squadra, la Cremonese. Era il 24 marzo 1903 quando quattro amici amanti dello sport decisero su un tavolo del bar La Varesina, fra scodelle di trippa fumante e bicchieri di vino rosso, di mettere in piedi una polispportiva e di chiamarla Cremonese. All'inizio atletica, ciclismo e altri sport. Il primo presidente è un sarto, Emilio Fala. I colori sono il bianco lilla e solo successivamente quelli sociali diventeranno grigirossi. Il calcio arriva nel 1912, la prima partita è Cremonese-Brescia nel torneo Città di Cremona, vincono i bresciani per 2-0. Comunque il dado è lanciato, la Cremonese diventerà una realtà nel calcio nazionale. Nel 1919 viene inaugurato il campo di calcio e lo si dedica a Giovanni Zini, portiere morto per infezione sul Carso due anni prima. Nome che mantiene anche oggi lo stadio di Cremona. In 117 anni la Cremonese ha navigato in tutte le categorie, dalla quarta serie alla A, senza mai provare l'umiliazione di un fallimento. Il primo allenatore a riportare la squadra nella massima serie dopo 53 anni nel 1983 è Emiliano Mondonico, cremonese di Rivolta d'Adda. Dopo di lui ci riusciranno solo Mazzia, Giagnoni e Gigi Simoni. Alla fine saranno sei le promozioni in A dal 1929-30 (girone unico) con il record di tre stagioni consecutive in A con Simoni alla guida, l'ultima nel 1995-96. Ventuno invece i tornei di Serie B dal 1945 ai giorni nostri.

Trampolino

La Cremonese è stata anche trampolino di lancio per molti giocatori. Da chi è nato qua come Guarneri, Vialli, Cabrin,



Favalli, Franzini, Losti e Mondonico a quelli che sono cresciuti nel vivaio come Prandelli, Favalli, Marcolin e tanti altri. Venerdì la società festeggerà anche i 27 anni dalla conquista del torneo Anglo-italiano a Wembley contro il Derby County (3-1). E resta negli annali anche il record di Michelangelo Rampulla il 23 febbraio 1992 con l'Atalanta, primo portiere in serie A segnare un gol su azione.

Una festa triste Uccisi dal virus il magazziniere del vivaio e lo speaker dello Zini

Protagonisti
1 La festa dopo l'Anglo-italiano a Wembley. 2 Lo speaker dello stadio Zini, Michelangelo Gazzoni, 84 anni. 3 Il magazziniere Roberto Denti

Tutti a casa

Compleanno triste perché il calcio è fermo. I giocatori sono a casa e si allenano individualmente. Si tengono in contatto attraverso i social, ma stanno vivendo (come tutti) un momento inedito della loro vita professionale. E non si sa quando si potrà riprendere a giocare, sempre che si possa. Così i grigirossi avvertono anche l'angoscia di una posizione in classifica (quart'ultimo posto) che non è del tutto rassicurante. Compleanno triste anche per due persone dell'ambiente uccise dal maledetto virus. Qualche giorno fa è morto il magazziniere del vivaio Roberto Denti, classe 1943, un personaggio stimato da chi frequentava il centro Arvedi.

Messaggi di cordoglio sono arrivati da molti giocatori che non sono più a Cremona, come Castrovilli, Cavlon, Pesce, l'allenatore Rossitto. L'altro ieri invece è scomparsa la voce dello Zini, lo storico speaker Michelangelo Gazzoni, 84 anni. Era lui che annunciava formazioni e sostituzioni. Era lui che quando non riusciva a vedere il numero sulla maglia del giocatore lo invitava al microfono a girarsi verso la tribuna.

Il futuro

Arvedi vorrebbe lasciare il club: voci di contatti con Moratti



L'idea che gira

In questi giorni gira anche una notizia suggestiva. Considerato che il patron Giovanni Arvedi avrebbe manifestato una certa amarezza per la situazione di classifica certamente diversa dalle aspettative della vigilia pare essersi fatto sotto l'ex proprietario dell'Inter Massimo Moratti. Vorrebbe tornare nel mondo del calcio e la Cremonese potrebbe essere una buona occasione. Da affidare al figlio Angelo. Ma sembra che non ci siano stati contatti diretti fra Arvedi e Moratti, però la discussione corre sui social dei tifosi grigirossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'56"

Serie C / Il motivo

Da Tavano a Caracciolo quelli che invecchiano bene

I cinque che hanno già compiuto 40 anni e chi sta per farlo. Dopo lo stop non hanno nessuna intenzione di smettere

di Pietro Scognamiglio

La verità è che certe carriere non meritano di finire così, nell'incertezza dell'emergenza. In Serie C sono in cinque ad aver superato i 40 anni, un gruppetto destinato a diventare presto più numeroso. E nessuno vuole mollare. «Pensavo di smettere a giugno - racconta Massimo Maccarone, 40 -, ma l'ultimo anno lo immaginavo diverso, da gustare fino in fondo. Ecco perché non è detto che chiuda». Con lui nella Carrarese c'è Ciccio Tavano (41), a cui certi pensieri non sono mai venuti: «Mi sento ancora bene - precisa -, per continuare scenderci anche di categoria». Un altro posto

dove si invecchia bene è Potenza: i due brasiliani França (40) ed Emerson (39) vivono con le famiglie, senza eccessiva saudade. L'attaccante riavvolge il nastro: «Da quando sono in Italia non ho mai fallito la doppia cifra, quest'anno il rischio c'è. Non mi piacerebbe lasciare così». Il difensore ex Livorno ha un cruccio: «Vorrei riassaggiare la B, farlo qui sarebbe il massimo».

Tra i pali

Il più vecchio di tutti è Paolo Ginestra, 41 anni e un mese. A dicembre si è preso la porta della Fermana e vuole presidiarla anche nella prossima stagione. Con la stessa idea si è rimesso in

pista Christian Puggioni (39), che a novembre ha firmato un biennale con la Vis Pesaro: sta per diventare avvocato, è direttore sportivo e ha iniziato anche a commentare la Serie B su Dazn. Ma comanda ancora il campo. «Dopo Benevento avrei voluto smettere - confida - poi mia moglie mi ha convinto a fare un ultimo giro: qui c'è un progetto, potrò avviare anche la carriera da dirigente».

Obiettivo 2021

C'è il centenario della Pistoiese in cima alle priorità di Francesco Valiani: il centrocampista a 39 anni è tornato nella sua città e nel 2021 vuole far festa da protagonista. Francesco Scarpa



Ancora in campo 1 Christian Puggioni, 39 anni, portiere della Vis Pesaro. 2 Ciccio Tavano, 41 anni, attaccante della Carrarese. 3 Andrea Caracciolo, 38 anni, attaccante della Feralpisalò. L'ESPRESSO

(40, Paganese), Lele Catania (39, Sicula Leonzio) e Armando Perna (39, bandiera del Modena) scoglieranno a giugno la riserva. German Denis (quasi 39) si sta prendendo la B con la Reggina e vuole godersela, dopo essere rientrato in Italia dal Sudamerica. Idee chiare, per l'argentino. Come quelle del coetaneo Andrea Caracciolo, 8 gol con la Feralpisalò: «Sono in scadenza, se alla ripresa dovessi avere la forma delle ultime settimane, un altro anno lo vorrei fare». Anche l'Afrone non ci sta a perdere quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'38"

L'INIZIATIVA

L'Entella fa i quiz sulla sua storia Risponde Zaniolo

● Ogni giorno nelle storie di Instagram, l'Entella propone il quiz del giorno a risposta multipla sulla storia del club, un modo immediato per mettere alla prova i tifosi. Tanti gli argomenti toccati, dal debutto di Mazzitelli con la maglia biancoceleste, al primo gol della storia in Serie B, passando per l'esordio di Nicolò Zaniolo con l'Entella. E, incredibile ma vero, è stato proprio il talento della Roma il più veloce di tutti nel rispondere, indicando nel Benevento la squadra contro la quale ha messo piede nel calcio che conta. Dimostrandosi sempre vicino all'Entella, Nicolò ha bruciato sul tempo i tanti tifosi che subito dopo lo hanno applaudito ed elogiato per la simpatia e l'affetto che continua a nutrire verso l'Entella.

Periscopio

TEMPO LIBERO

1

2

3

4

Bale golfista, Per Owen la mira è da... Pallone d'oro

● Le variazioni sul tema da "StayAtHome Challenge" ormai non si contano. C'è chi usa il rotolo di carta igienica per palleggiare con una racchetta da tennis, come il difensore del Barcellona Gerard Piqué (sotto), e chi va sul classico: Michael Owen (1-2) ex stella di Liverpool, Real e Man Utd si esibisce in palleggi interminabili con un finale a sorpresa, rotolo perfettamente incastrato sotto il Pallone d'oro vinto nel 2001 dopo un lancio millimetrico. Gareth Bale (3-4) invece usa l'oggetto come "buca" da minigolf improvvisato in casa: mira perfetta.



IRONIA SOCIAL



Lyanco "beffa" la sua Jasmine
Lo scherzo della scopa spopola sul web

● La preparazione è scientifica, quasi da laboratorio: Lyanco, difensore brasiliano del Torino, chiede alla moglie Jasmine di aiutarlo dandole un bicchiere pieno d'acqua, poi lo appoggia al soffitto e lo regge con una scopa che le affida... lasciandola da sola. L'ironia è una delle armi con cui la coppia trascorre queste giornate di autisolamento e lo scherzo del granata ha spopolato sui social. «Fallo e tagga qualcuno per passare in pace la quarantena», ha scritto il centrale: la sfida del sorriso è lanciata.

“ Voglio sentire l'odore dell'erba, correre, sudare. Ancora un po' di pazienza e ne usciremo tutti più forti

DUSAN VLAHOVIC ATTACCANTE DELLA FIORENTINA



LA RIFLESSIONE



Bonucci gioca con il figlio
«Questo tempo va usato così»

● Un video e un post toccante: «Ho apprezzato e ringraziato questa quarantena - scrive Leonardo Bonucci, centrale della Juve e della Nazionale - perché ho potuto fare quello che non avevo mai potuto fare prima: tornare bambino e giocare in cortile con mio figlio. Quel tempo che abbiamo sempre detto di non avere, oggi ci è stato donato. Non sprechiamolo a lamentarci ma viviamolo facendo quello che abbiamo sempre rimandato».

TENNIS



Ecco chef Nadal
«Indovinate cosa sto cucinando»

● La padella sfrigola, lui aggiunge sale e sorride alla moglie che lo riprende: Rafa Nadal si improvvisa chef e chiede ai fan di provare a indovinare il piatto che prepara: «Stare in casa e abbiate cura di voi».

SCHERMA



Giochi rinviati,
Fiamingo aggiorna l'«avversario»

● Per allenarsi a casa ha costruito una sagoma con tanto di maschera: dopo il rinvio di Tokyo 2020, la spadista Rosella Fiamingo corregge la data e scrive: «Stesso obiettivo, solo questione di tempo».

NUOTO



Allenamento e fornelli
Magnini diventa pizzaiolo

● Sulla sua pagina Instagram, Filippo Magnini ha ricordato anche ieri che ogni occasione è buona per allenarsi e tenersi in forma soprattutto durante questi giorni di isolamento. Poi però si è dedicato all'altra grande passione, quella della cucina: quest'a story pubblicata dalla compagna Giorgia Palmas mostra il campione di nuoto alle prese con l'impasto della pizza insieme a Sofia, figlia della Palmas. Il resto del programma di giornata lo ha svelato sempre la conduttrice sul proprio profilo: ovviamente non può mancare una serie tv da seguire sul divano, e nel caso della coppia si tratta di "Peaky Blinders", serie britannica ambientata nella Birmingham degli Anni 20.

Dentro le notizie

SocialClub

Jenson Button



● Se devi uscire in pubblico, è meglio vestirsi da scemo come me. Ma restare al sicuro.

Osmany Juantorena



● Sono stanco di rimanere a casa! Vado a fare un giro in garage!!!

Carlos Sainz



● Pescando nel baule dei ricordi.

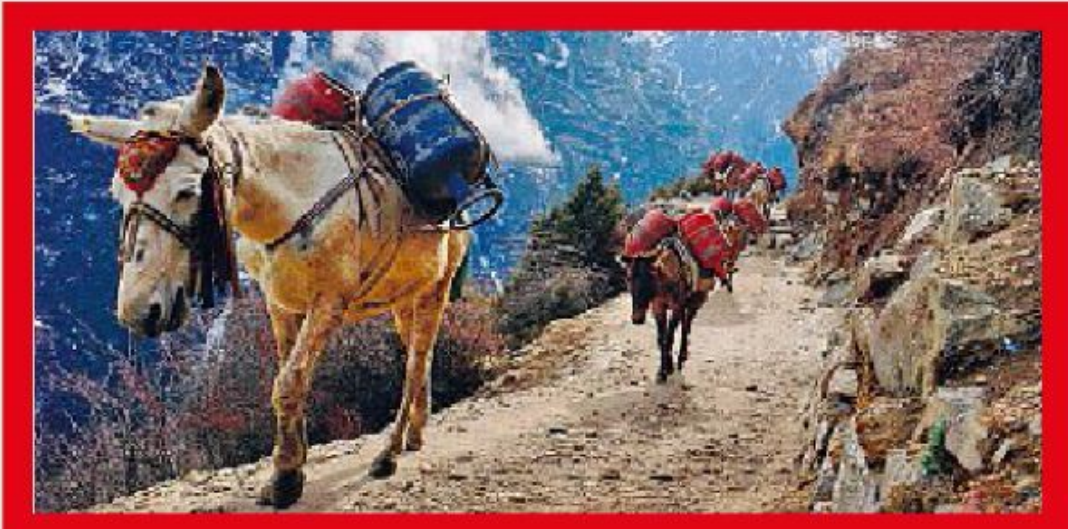
Regina Baresi



● La vita è fatta di attese. Aspettiamo un'emozione, aspettiamo un momento, aspettiamo la persona giusta. Ora aspettiamo la fine di tutto quello che sta succedendo nel mondo. Qual è la prima cosa che vi aspettate o che vorreste accadesse finito questo momento?

IL TEMA DEL GIORNO

di Reinhold Messner



Emergenza Muli carichi di materiale nella regione dell'Everest nel primo giorno di chiusura per Coronavirus AFP

CI SENTIVAMO TUTTI INVINCIBILI RISPETTEREMO DI PIÙ LA NATURA

servire per chiarirci che siamo una fragile umanità su questa Terra. Può ucciderci anche un nemico talmente piccolo da essere invisibile. **Siamo tutt'altro che onnipotenti. In realtà è sempre stato così. Vale per ognuno, anche per gli alpinisti di oggi. O di ieri come me. Ci sentivamo invincibili, perché capaci di vincere la paura, che ci teneva vivi. Ma la metà di coloro che ho conosciuto**

come alpinisti di punta è morta in montagna, magari per incidenti banali. Scrivo il 24 febbraio, che è l'anniversario della nascita del più forte degli himalalisti degli Anni 80: Jerzy Kukuczka. Il polacco, che molti ricordano come mio rivale in una, per noi inesistente, gara per completare la corona del 14 Otomila, avrebbe compiuto 72 anni. Era più giovane di me di quattro anni.

Purtroppo 31 anni morì sul Lhotse, mentre stava per portare a termine la salita della tremenda parete Sud che anche io avevo affrontato invano due volte. La prima nel 1975, in una spedizione guidata dal grande Riccardo Casati e nella quale ho avuto la fortuna di scalare insieme a un alpinista tanto forte quanto modesto, il bergamasco Mario Curnis. E la seconda da organizzatore: avevo cercato di

riunire i più forti alpinisti del periodo per offrire loro l'occasione di confrontarsi con il più grande problema himalaitano dell'epoca. Era la primavera del 1989. C'erano anche polacchi, compreso Krzysztof Wielicki. Non Kukuczka, che tentò quella pericolosa parete in autunno. Ma il 24 ottobre cadde, sotto gli occhi di Ryszard Pawlowski. Il più forte alpinista del momento morì per la rottura di una corda. **Ho ricordato Curnis anche perché ho saputo che vive nella zona di Nembro, fra i più colpiti della Bergamasca dal coronavirus.** Mario diventò papà mentre eravamo al Lhotse. Era un muratore. Oggi è un vecchio saggio, vive in una casa, fortunatamente isolata, che si è costruita con le sue mani. Mi ha raccontato che è stato grazie alla montagna che ha superato momenti durissimi per problemi legati al lavoro prima e alla salute poi. È proprio alla natura che, dopo averla tanto violentata, dovremmo collegarci nuovamente: per costruire un futuro che sia migliore della vita, caratterizzata da una folle frenesia, che improvvisamente siamo stati costretti a spegnere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DI RIGORE

di Gianfranco Teotino



Lo Stato può aiutare il calcio Utilizzi il credito d'imposta

Utilizzare la leva fiscale per risollevarlo il calcio italiano. Forse è proprio questo il momento giusto per rilanciare una proposta, già suggerita in passato, che consentirebbe alle società di ottenere dalla mano pubblica un aiuto importante, ma con costi sostenibili a carico dell'erario e con finalità sociali tali da non turbare i pensanti che si scandalizzano a ogni intervento dello Stato a favore di un mondo dorato, e talvolta dilapidatore, come quello del pallone. **Si tratta di concedere un credito d'imposta, da compensare con le ritenute effettuate dai club sugli stipendi pagati ai giocatori, condizionato all'impiego di**

queste risorse per investimenti che soddisfino i bisogni che sono anche della collettività: costruire nuovi stadi e impianti sportivi, realizzare infrastrutture, sviluppare i settori giovanili, promuovere attività sociali. Utilizzare cioè i capitali liberati per iniziative allo stesso tempo di sostegno al club calcistico e di pubblico interesse, in grado fra l'altro di creare nuovi posti di lavoro. La riduzione di gettito, prodotta dalle ritenute non versate, verrebbe in questo modo largamente compensata dalla imposizione diretta e indiretta sui flussi di pagamento relativi alle opere e alle attività intraprese. **Il contributo fiscale e previdenziale del calcio professionistico italiano supera largamente il miliardo**



Proposte Gabriele Gravina, 66 anni, presidente della Federcalcio GETTY

di euro l'anno, frutto di una ricchezza creata che contribuisce non poco al Pil del Paese. Giusto quindi che il Governo si faccia carico delle misure necessarie a mettere in sicurezza anche questo sistema produttivo, sulla base delle proposte che Federcalcio si appresta a presentare al ministero competente. Appare corretto quindi l'approccio delle istituzioni calcistiche alle problematiche economiche causate dall'emergenza sanitaria. Ancor più corretto sarebbe se le richieste di soccorso esterno da una parte avessero una visione, e non solo una finalità di puro

rammendo (esempio il credito d'imposta anziché la semplice sospensione o differimento del pagamento), e dall'altra fossero accompagnate da una serie di provvedimenti autodeterminati: cioè, ok la riforma della legge sul professionismo sportivo del 1981, ma non senza una seria riforma del campionato, tesa a limitare l'insostenibile peso del numero del club professionistici oggi esistenti. Attenti poi a quelli che potremmo chiamare i furbetti del coronavirus, dirigenti che tentano di approfittare della situazione di estrema difficoltà generale, per riuscire a inflare

fra le pieghe delle istanze presentate i propri interessi di bottega. Negli ultimi giorni sono state passate ai giornali informazioni inquietanti. La più incredibile, a proposito della revisione della legge Melandri, riguarda l'ipotesi di un ritorno alla vendita soggettiva dei diritti, quando invece il problema sarebbe semmai di rendere ancora più equilibrata la redistribuzione dei ricavi. O il tentativo di cancellare le linee guida dei bandi di vendita che porterebbe a una commercializzazione selvaggia a tutto danno dei consumatori, oltre che, alla lunga, a una diminuzione del valore del prodotto. Anche la richiesta di congelare gli effetti del Financial Fair Play appare ingiustificata. L'Uefa ha già ricordato la presenza nei regolamenti del principio di forza maggiore, per il quale "ogni evento o circostanza straordinaria che esuli dal controllo del club... viene presa in considerazione come parte della valutazione". E non c'è niente di più straordinario della situazione attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaros@gazzetta.it
Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Mariù Capparelli, Carlo Cimbrì, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Maccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carbone

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62051000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 10132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62811
ROMA 00187 - Via Campana, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dia Distribuzione Media S.p.A. - Via Camaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25823304
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798311 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamazza 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Como
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.539 |
Tipografia Sedit Azero S.r.l. - Via delle Orchidee, 12.L.1 -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 -
95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tuxford
Road - Loughborough LE14 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 8 6069 09537 000013700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA,
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 399	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798320
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798311 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-3067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di martedì 24 marzo
è stata di 87.248 copie

H-E

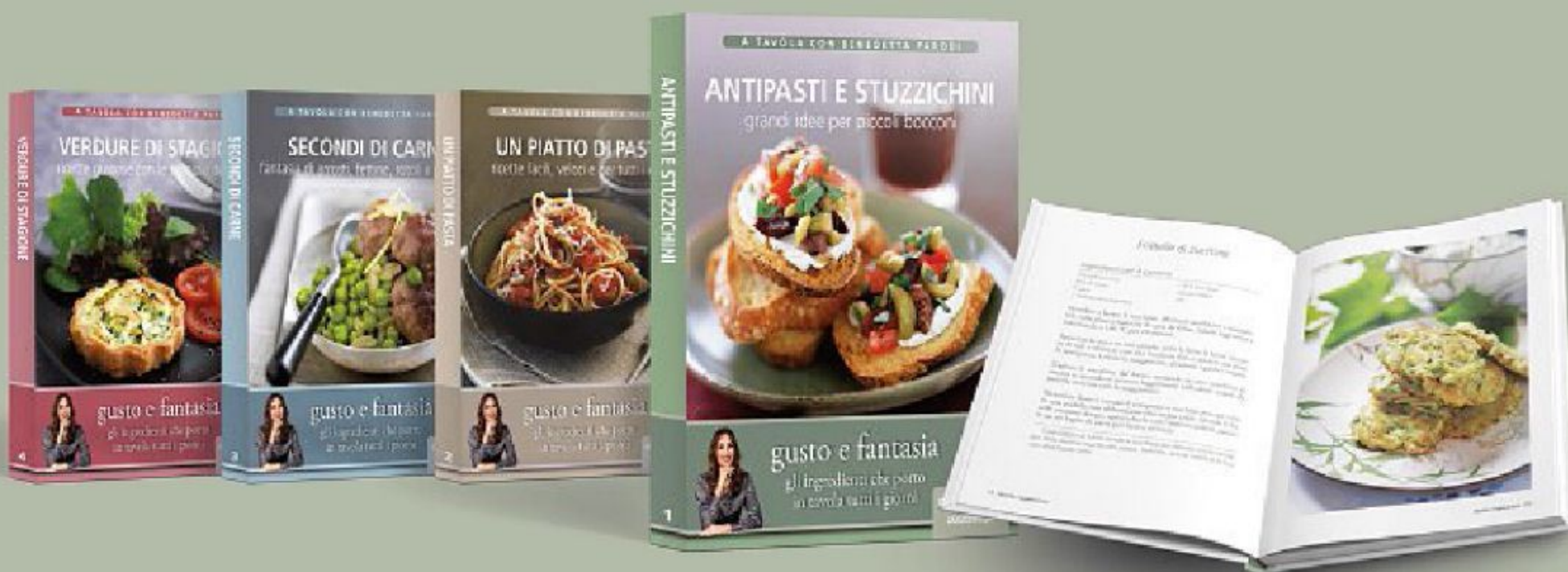
©Alex Alberton

“Gusto e fantasia,
gli ingredienti
che porto in tavola
tutti i giorni”

Benedetta Parodi



*Oltre il prezzo del quotidiano. Prima uscita a €4,90. Uscite successive a €3,90 oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797510



“A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI”: TANTE RICETTE PER OGNI OCCASIONE

In famiglia, con gli amici, nei momenti speciali: 35 ricettari tematici, semplici e pratici, arricchiti con suggerimenti e consigli per cucinare, preparare la tavola, decorare i piatti e fare sempre bella figura con gli ospiti!

Ogni mercoledì in edicola

ACQUISTA ONLINE SU **Stelle** **Stelle** **Stelle**

1A **EDICOLA**

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Al telefono con...



Gresini

HA DETTO



La Dorna aiuterà le squadre, perché è interesse di tutti che molti team restino nel Mondiale



Ezpeleta
N°1 Dorna



Con Aprilia in MotoGP ho ancora un anno di accordo. Ma ho voglia di riavere un mio team



Aprilia
Il logo del team



Nessun team ha polizze di rimborso: fino a ieri l'avrei rifiutata pensando a una truffa...



Gresini
Manager



un casino». Al telefono Fausto Gresini non spreca parole per definire il periodo nero del mondo. Contagiati, morti, aziende chiuse, gente che perderà il lavoro e, *last but not least*, lo sport mondiale in ginocchio, l'Olimpiade di Tokyo ultimo gigante a crollare. «Ma bisogna rimanere positivi e fare tutto quel che serve per uscire il prima possibile, stare in casa per favorire l'abbassamento dei contagi. Prima si fa, prima si riparte. Tutti. Noi italiani siamo stati i primi e speriamo di uscire egualmente prima. Ma perché si riparta davvero la vedo lunga. E il mio è realismo, non pessimismo. Una settimana fa pensavo che saremmo riusciti a tornare in pista al Mugello (31 maggio; n.d.r.) o Barcellona (7 giugno; n.d.r.). Firmerò ora per farlo. Se andrà bene dovremo accontentarci di un Mondiale ridotto. L'importante sarà però far ripartire il carrozzone».

► **Se escludiamo il gigante Petronas, Gresini Racing è il team più esposto: tra la partnership con Aprilia in MotoGP, le squadre Moto2 e Moto3 e persino la MotoE, nessuno come lei è impegnato nel Mondiale.**
«Siamo in 70, tanti. E ovviamente sono preoccupato».

► **Come si gestisce una squadra in questi giorni?**

«HO 70 DIPENDENTI SONO PREOCCUPATO SO CHE PERDEREMO TANTE RISORSE»

Il manager del Motomondiale e il Covid-19:
«Niente tornerà come prima ma ripartiremo
Ho un'idea: usare le moto 2020 per 2 anni»

di Paolo Ianieri

«Portiamo avanti le cose che abbiamo in piedi e che è possibile fare. Per il resto aspettiamo, ipotizzando gli scenari futuri. Quando questo finirà il nostro sarà un altro mondo. Perdere opportunità, sponsor, lavoro. Sarà importante saperci rinnovare. La crisi dovrà insegnarci a ragionare e a fare le cose diversamente. L'Italia si è sempre rialzata e lo farà ancora».

► **Ha già avuto avvisaglie dagli sponsor su possibili addii?**
«No, in questo momento c'è molta attenzione e sensibilità. Inizieremo a pagare questa situazione a inizio campionato, ma nessuno per ora è drastico. Intanto usciamo da questo mo-

mento, poi capremo i danni e cercheremo di parare i danni. Vedo due scenari: decurtare i soldi in base ai GP saltati o investimenti nel futuro».

► **Col pagamento degli ingaggi ai piloti invece cosa succede?**

«Teoricamente sono pagati per un campionato su 20 gare. In ogni caso la situazione a livello di budget delle piccole cilindrate rispetto alla MotoGP è molto diversa. Da quello che ho capito dovremmo ricevere un contributo da parte dell'Irta anche per Moto2 e Moto3».

► **Carmelo Ezpeleta in questo ha sempre dimostrato una grande attenzione per i team.**

«Vero. Sarà una prova importante anche per la Dorna, che ha interesse a tenere in piedi tutti. Dovranno adottare misure straordinarie per garantire il futuro di Moto2 e Moto3, dove oggi i contributi sono bassi, circa il 15% del budget. Se mancherà il supporto degli sponsor auspico un aiuto. Carmelo è sempre stato attento e disponibile, lo sarà ancora. Tra le varie possibilità, per spalmarne i costi lo userei anche nel 2021 le moto 2020».

► **A livello assicurativo siete coperti per un evento simile?**

«No. Nessuno ha mai pensato a uno scenario simile. E se te lo avessero offerto avresti pensato subito a una fregatura».

► Il team MotoGP su chi pesa?

«Io ho un contratto di tre anni con Aprilia. Pago il mio personale, ovvero gran parte del meccanico, e l'hospitality. Loro i capitenefici, gli ingegneri e chi si occupa dello sviluppo. Per me in questo momento la priorità è il personale, è la mia prima preoccupazione».

► Cosa pensa in questi giorni?

«Tempo per riflettere ce n'è tantissimo. Dicevamo che 20 gare in un anno era pesante, ma ora tutto questo ti manca. Altri due mesi senza corse saranno infiniti».

► Per Gresini in passato hanno corso grandi piloti: Kato, Melandri, Gibernau, Simoncelli... Il prossimo chi sarà?

«E io aggiungo Martin, che ha vinto il Mondiale Moto3 2018, Di Giannantonio, uno che va forte, Bastianini, un altro talento. Ora la scommessa è Nicolò Bulega. Quello che è cambiato è che prima il team in MotoGP era mio, ora sono con una Casa che sceglie i piloti. E in un progetto così nuovo non puoi scommettere su un giovane. Ho ancora un anno di contratto con Aprilia, poi vediamo. Mi manca non avere un mio team, ma in futuro tornerò ad averlo. Se con Aprilia o altri ancora non lo so, però».

► A proposito di Aprilia, la moto 2020 è nata bene.

«Sì, è stata una bellissima sorpresa vedere la moto davanti nei test, anche se c'è tanto da fare. L'ultimo provvedimento ha costretto a chiudere Noale, essere fermi non ci facilita le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"

SUL PERCORSO DEL MUGELLO, DIRETTA STREAMING

GP virtuale Domenica Rossi sfida Marquez

► Dove, come, e soprattutto quando ripartirà il Motomondiale sono le domande che tutti gli appassionati delle due ruote si stanno ponendo in questi giorni. Dopo gli ultimi annunci di modifiche la Dorna, giustamente, ha deciso di smettere di continuare a rimaneggiare i calendari in

questo momento, pena la quasi certezza di dover cambiare tutto nuovamente pochi giorni dopo. Appare certo, però, che la stagione non inizierà il 3 maggio a Jerez (Spagna) e neppure il 17 a Le Mans (Francia), così come è assai probabile che anche Mugello (31 maggio) e Barcellona (7 giugno)

salteranno. Complicati anche la Germania (21 giugno) e Assen (28 giugno), c'è da sperare che sia il nuovo tracciato del KymiRing in Finlandia a dare il via al Mondiale il 12 luglio. Intanto, dopo la Formula 1 virtuale, adesso anche la MotoGP si adegua, con il primo GP stagionale che si correrà

domenica al Mugello. Collegati da casa loro, Valentino Rossi, Maverick Viñales, Fabio Quartararo, Marc Marquez, Alex Rins e altri si sfideranno in una gara di 6 giri. Il via alle 15 su motogp.com, esport.motogp.com e sui canali Youtube, Twitter, Instagram e Facebook della MotoGP.



Il grande capo

Fausto Gresini, 59 anni, tra i piloti di Moto2 Edgar Pons, 24 anni, e Nicolò Bulega, 20 anni
MILANO

CHI È



Fausto Gresini

È nato a Imola (Bologna) il 23 gennaio 1961. È pilota di moto, è manager di un team del motomondiale

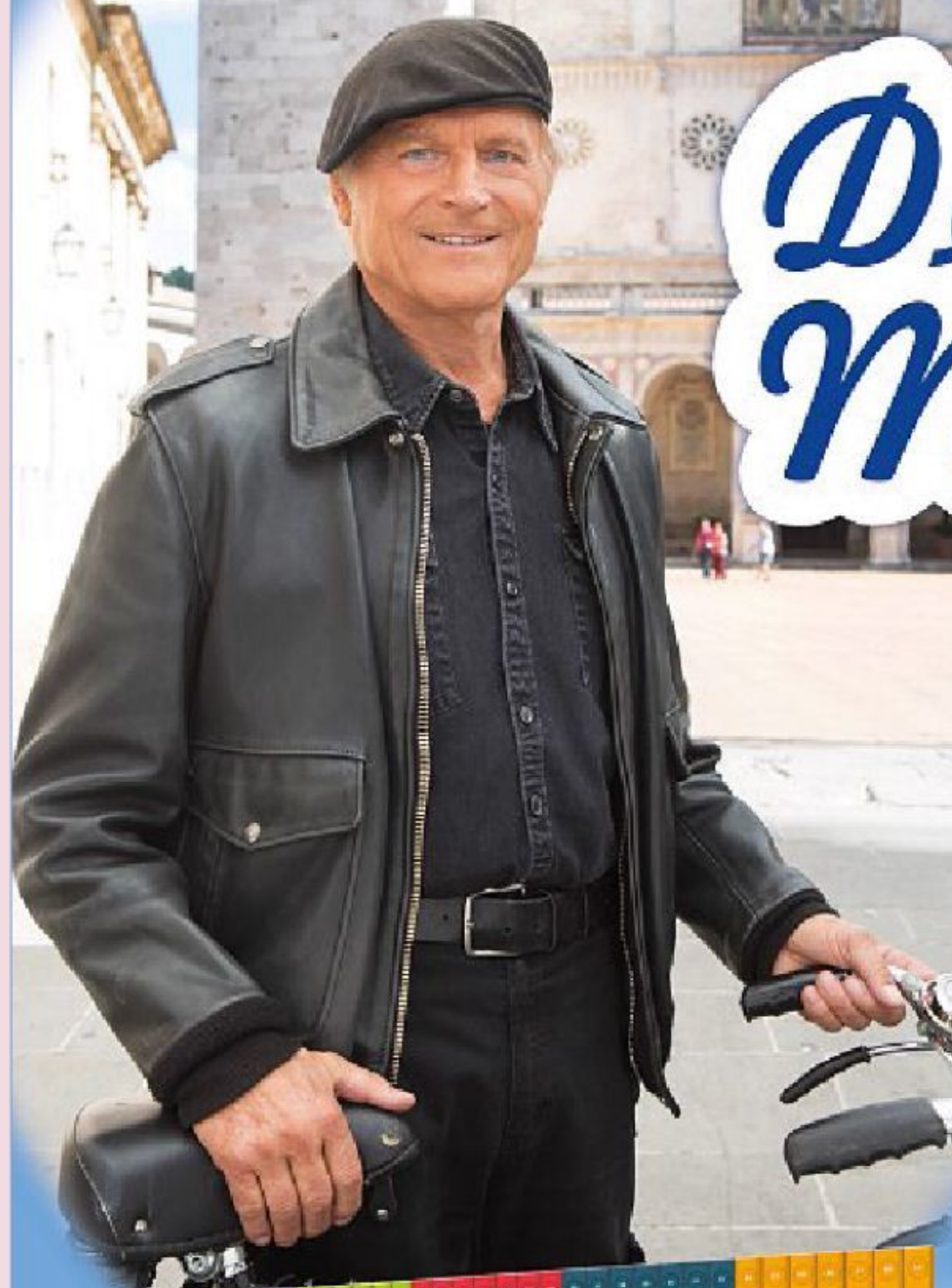
In sella

Ha debuttato in 125 nel 1982. È rimasto sempre nella stessa categoria, correndo fino al 1994 e disputando 132 gare: ha vinto 21 GP e 2 titoli mondiali (1985 e 1987). Ha gareggiato con MBA, Garelli, Aprilia e Honda

Da manager

Nel 1997 ha fondato la Gresini Racing, che oggi ha moto in tutte le categorie del mondiale (in MotoGP è in partnership con Aprilia ufficiale). Ha vinto titoli iridati con Kato (2001) ed Elias (2010) in Moto2, e con Martin (2018) in Moto3

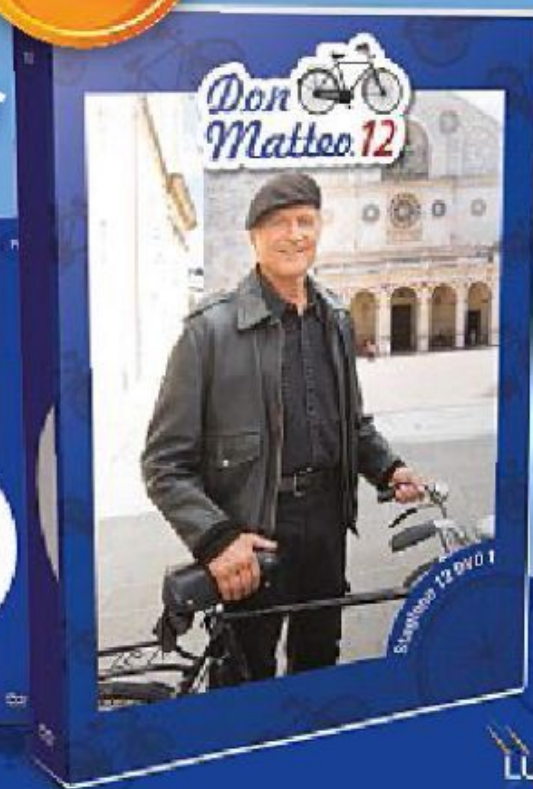
NON PERDERE L'ULTIMA STAGIONE DEL SACERDOTE PIÙ AMATO D'ITALIA



Don Matteo 12

NOVITÀ

STAGIONE 12
DVD solo € 8,90*



COMPLETA LA TUA COLLEZIONE CON LA DODICESIMA STAGIONE

La dodicesima stagione della fiction del record di RaiUno in 10 Imperdibili DVD. Tante novità e casi da risolvere più complessi con lo spirito di sempre nell'anno del suo **20° ANNIVERSARIO**. Don Matteo, interpretato dal mitico Terence Hill, ti trasporta di nuovo in un mondo semplicemente unico per farti sorridere ed emozionare ancora.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

in collaborazione con



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

* Opere composte da 10 uscite. Ogni uscita Don Matteo + DVD € 8,90. Prezzo della rivista e del quotidiano esclusi. L'editore si riserva la libertà di vendere il numero della rivista comprensivo della rivista e di modificare l'ordine e la sequenza delle uscite, mantenendo comunque l'ordine di uscita delle uscite e il piano del foglio.

Dentro il mito

Il cuore spezzato



«IL FIANDRE VALE 40 MILIONI MA LA SALUTE È PIÙ IMPORTANTE»

CHI È



Tomas van den Spiegel
Nato a Gand (Belgio) il 10 luglio 1978, ha giocato a basket a ottimo livello. Diverse le esperienze italiane: Fortitudo Bologna, Virtus Roma (foto), Olimpia Milano.

Successi
In bacheca spiccano i due successi dell'Eurolega con il Cskia Mosca (2006 e 2008). Ora è anche presidente dell'Uleb (Unione leghe europee basket).



Quaranta milioni di euro. «Quaranta, sì». Tomas van den Spiegel lo ripete due volte, anche se non c'era il rischio di non aver capito: il suo italiano è ancora più che buono. Il riferimento è al valore economico complessivo per il Belgio, indotto compreso, del Giro delle Fiandre. E nessuno può saperlo meglio di lui: l'ex cestista è amministratore delegato di Flanders Classic, la società che organizza la «Ronde». Oggi con la Brugge-De Panne, erede della storica «Tre Giorni», sarebbe dovuto cominciare l'avvicinamento al Monumento di domenica 5 aprile che tra Muri, pavé e un entusiasmo debordante per molti rappresenta l'essenza più autentica delle classiche di un giorno. Niente da fare: il coronavirus ha cancellato il grande ciclismo di primavera. E allora con Van den Spiegel si può ragionare di ciò che è stato e immaginare quello che sarà.

► **Tomas, neanche la seconda guerra mondiale aveva impedito la disputa del Flandre. Quanto è stato difficile rinviare a data da destinarsi?**
«Molto. Sarebbe stato il mio terzo da amministratore delegato. Però dobbiamo essere

sinceri, ci sono cose più importanti che hanno la priorità. In gioco c'è la salute pubblica. Non si poteva fare altrimenti. Io sono a Gand, e qui ci sono le stesse restrizioni dell'Italia. Chiusi in casa. Aspettiamo almeno il 15 aprile e speriamo che vada meglio».

► **Che sensazione è stata dover arrendersi?**

«Flanders Classic è una realtà medio grande (organizzazione tra le altre corse pure la Gand-Wevelgem, ndr) e ci sono decine di persone che lavorano tutto l'anno per degli eventi di 5-6-7 ore. L'identificazione è totale. Sa quando una cosa preziosa le sfugge dalle mani? Ecco, così. Ma dobbiamo fidarci degli scienziati, dei virologi, di chi ne sa più di noi. E delle scelte dei governi».

► **Il Flandre è un fenomeno economico per certi versi unico nel ciclismo. Quanto vale?**

«Ci sono tante voci che ne compongono il bilancio, a cominciare dai pacchetti speciali

Da oggi Belgio senza le classiche: l'a.d. Van den Spiegel svela le cifre della Ronde. «Nuova data? Non lo so»

di **Ciro Scognamiglio**



Ex Tomas van den Spiegel, 41, ora dirigente sportivo CIAM/CAST

economici, cani e carissimi (fino a 10.000 euro per 4 persone, ndr) che permettono di vedere la corsa da posizioni privilegiate. Ma non dimentichiamo che col bel tempo superiamo il milione di spettatori in strada. Camere d'albergo, ristoranti, bar, pubblicità... siamo sui 40 milioni».

► **State pensando a quando si potrebbe disputare nel 2020?**

«Prima di questa domanda ce n'è un'altra: quando potrà riprendere regolarmente l'attività ciclistica professionistica?».

► **Secondo lei?**

«Maggio... direi troppo ottimistico. Giugno... speriamo, sì, ma ora non si può dire. Anche perché il gruppo in questi anni è diventato sempre più internazionale e si devono mettere in conto scenari diversi dell'evoluzione della pandemia a seconda delle Nazioni».

► **Quelli che avevano comprato un biglietto o un pacchetto per il Giro delle Fiandre adesso**

so come si dovranno comportare?

«Stiamo provando a convincere tutti a conservare quanto acquistato per il 2021. Il Flandre 2020 dovrebbe essere messo in piedi in meno tempo e la modalità organizzativa potrebbe essere diversa».

► **Flanders Classic organizza anche la coppa del mondo di cross, che dovrebbe partire a inizio ottobre negli Stati Uniti. Si può immaginare una sovrapposizione col Flandre?**

«Bisognerebbe pensarci bene. In teoria, penso che un Flandre corso per esempio il 20 novembre non avrebbe senso (in Belgio si fa l'ipotesi di settembre o ottobre, ndr). Noi siamo d'accordo con l'impostazione di privilegiare le gare più importanti per una eventuale ricollocazione. Non sarà facile. Però finora sto vedendo unità d'intenti tra le componenti principali del ciclismo».

► **Come organizzatori, avete chiesto aiuto economico all'Uci? In Belgio un team come la Deceuninck-Quick Step ha chiesto lo stato di disoccupazione per parte del personale, per esempio.**

«No, non è una nostra priorità adesso. Conosciamo la fragilità economica del modello-ciclismo ma ora dobbiamo cercare di ripartire assieme, andando tutti nella stessa direzione. E farlo al momento giusto, senza avere fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'28"

GLI SCENARI SUL CALENDARIO

Uci, organizzatori, squadre e atleti: vertice il 1° aprile

● (ci. sco.) Si tratterà — non potrebbe essere altrimenti, in tempi di coronavirus — di una conferenza call. Gli attori principali del sistema ciclismo si sono dati appuntamento a mercoledì 1° aprile per cominciare a discutere scenari e prospettive in vista

della definizione di un nuovo calendario: coinvolti l'Uci, la federazione ciclistica internazionale, organizzatori, squadre e gli atleti. Il fatto che sia arrivata l'ufficialità del rinvio al 2021 dell'Olimpiade di Tokyo («decisione saggia», dice il presidente federale Di Rocco)

apre una «finestra» in più, ma bisognerà fare i conti con l'evolversi della situazione sanitaria nel mondo. Due certezze: dare ai corridori la possibilità di allenarsi bene prima di tornare in gruppo e la priorità a grandi giri e classiche monumento.

Spettacolo

1 La partenza della «Ronde» da Anversa
2 In strada fino a un milione di spettatori
3 L'assolo vincente di Bettini nel 2019
FOTO BETTINI



Simbolo
Il passaggio sul Muro di Grammont, simbolo del Flandre: l'Italia lo ha vinto 11 volte, 3 con il grande Fiorenzo Magni (1949-1950-1951)
BETTINI

FRASI



Il Flandre è dentro il cuore di ogni belga. Come se fosse stata cancellata la festa nazionale



Nessun dubbio che questi sacrifici stiano necessari. Pensiamo al futuro con fiducia



Se parlo ancora bene italiano il merito è di amici come Mazzanti e Pozzato

Van den Spiegel

la PICCOLA

la pubblicità comparolettue

Info e prenotazioni:
Tel 02 62827 414 - 02 62827 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

ALASSIO

ATTICO FRONTE MARE
con dépendance, grande corte,
terrazzo, box auto, 3 posti auto,
zona porto.

340.54.54.735

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT. Sales-Marketing. Inglese fluente. Esperto gestione ufficio commerciale BtoB, relazione clienti, creazione reti agenti. Milano. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluri-esperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - profoma - fattura - incasso - spedizioni-reclami - customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluri-esperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, automunita, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

SRILANKESE 44enne offresi domestico/badante, pluriennale esperienza, cucina italiana, pulizie, stiro, anche altre mansioni. 329.54.61.858

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

PENSIONATO patente B cerca lavoro libero subito anche mezza giornata, cell. 331.64.90.376

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE Milano. Ricerchiamo appartamenti uffici per investitori. Valutazioni gratuite. 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

- n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
- n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
- n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
- n. 3 Dirigenti: € 7,92;
- n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
- n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
- n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
- n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
- n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
- n. 9 Terreni: € 4,67;
- n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
- n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
- n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
- n. 13 Amici Animali: € 2,08;
- n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
- n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
- n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
- n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
- n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
- n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
- n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
- n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
- n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
- n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
- n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su **DOVE** troverai proposte per le tue vacanze da sogno!



Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



ALL'ARREMBAGGIO CON ONE PIECE!

TUTTA LA SERIE A FUMETTI
DI ONE PIECE
TORNA IN EDICOLA
IN EDIZIONE
CRONOLOGICA



Il mitico manga di Eiichiro Oda ti aspetta per ripercorrere tutta la saga di Ruffy e la sua ciurma in una collezione di grandissima qualità, ricca di approfondimenti e contenuti extra. In ogni volume 200 pagine di fumetto con senso di lettura orientale e una stampa a colori dell'illustrazione di copertina da collezionare.

ACQUISTA ONLINE SU **MONDO MANGA**

1A Prenota la tua copia su **PrimaEdicola.TVgazzetta** e ritirala in edicola!

In collaborazione con



Ogni giovedì un nuovo volume in edicola

* Opere in 40 uscite. Ogni uscita a €4,99, oltre il prezzo del quotidiano o rivista. Non vendibile separatamente su "La Gazzetta dello Sport" o "TV Sorrali e Calcio". Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.63794.8911 o email clienti.servizio@rcs.it

Basket

Hackett: «Preoccupato, mio figlio nascerà a giugno»

Il play del Cska: «Torneremo a metà maggio nella mia Pesaro così colpita. Giusto aver rinviato l'Olimpiade»

di Camilla Cataldo

Daniel Hackett da Mosca ha il cuore che sanguina per la sua Italia piegata dall'emergenza. Il play visualizza scenari di luce ma non nasconde la preoccupazione per il secondogenito Liam che vedrà la luce. Ecco la quarantena del regista del Cska: «Il virus in Russia è arrivato più tardi, sembra ci siano ancora pochi casi, ma qui l'informazione è abbastanza vaga. Prendiamo le giuste precauzioni: mascherina, guanti... Sono iniziate le restrizioni da lunedì, sono stati messi

divieti di uscire agli anziani, hanno chiuso palestre, scuole, centri commerciali e sportivi, noi siamo fermi. L'idea per ora è di restare a Mosca. Il fratellino di Victoria nascerà a fine giugno, ci siamo informati con l'ambasciata russa per tornare a Pesaro attorno alla metà di maggio, quando Elisa entrerà nell'ottavo mese. Osserveremo il periodo di quarantena. La mia città è uno dei focolai più grossi e tanti ci hanno lasciato, è un periodo molto triste. Mi sento di dire di tenere duro, di avere pensieri ottimistici per il futuro», si augura Hackett, che è in prima linea anche nella solidità



Campione Daniel Hackett, 32 anni, con la moglie Elisa e la figlia Victoria AFP

rietà agli Ospedali Riuniti Marche Nord.

Lo sport

Pure Milano è messa a dura prova. «Ho sentito qualche ex compagno e i giocatori lì, è pesante come in quasi tutte le città

al Nord, soprattutto in Lombardia. È una brutta bestia da sconfiggere, ma il fatto che l'Italia sia a buon punto sulla quarantena mi fa sperare. Ora lo sport passa in secondo piano, contano la salute e tornare a una vita normale. Se ha senso riprendere

il campionato ed Eurolega? È un discorso più ampio, ci sono in ballo tante cose anche a livello economico per le società e non sta a me dare un'opinione. Ho pochissima fiducia al riguardo, a breve termine non ripartirà nulla. Il fatto che l'Olimpiade sia stata spostata dà qualche speranza per maggio e giugno. Posticipare Tokyo è stata la scelta giusta, un evento così grande con così tante persone sarebbe stato un rischio che non valeva la pena correre, quando si può disputare nel 2021». Non ci sarà nemmeno il suo "Elev8", torneo tra le basket city italiane. «Purtroppo non siamo in grado di riproporlo questa estate, per rispetto di tutti. Se la situazione va a migliorare, faremo qualcosa per la città: un camp o altro per far giocare i giovani e dare una mano». Per ora la sua casa resta Mosca. «Ho altri due anni

di contratto, fino al 34 non rientro... Poi vedremo».

Social

Comunica via Instagram. «Ho fatto le mie prime dirette, per essere vicino all'Italia. Molti sono a casa soli e siamo l'unica compagnia. Cosa ci sta insegnando questa pandemia? Che in Italia serve un sistema pronto ad affrontare anche grosse difficoltà come queste. Non vorrei fare polemiche, ma forse in Europa non eravamo preparati a una cosa del genere. Stiamo mostrando grande coraggio e medici e infermieri stanno dando una risposta ammirevole. Con calma, ne usciremo ancora più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Sci: la campionessa azzurra

Regina Brignone dolce quarantena Arrivate a casa le tre Coppe

Su Instagram Fede ha condiviso la sua felicità, in posa con i trofei stagionali finalmente consegnati: generale, gigante e combinata

di Davide Romani

C'è chi questo estivo è stato forzato a vivere con i propri animali, chi la clausura la sfrutta per riscoprire vecchi interessi e passioni. Da ieri, la quarantena di Federica Brignone ha tre compagne di viaggio in più. Nella sua casa di La Salle in Val D'Aosta, la 29enne sciatrice azzurra può coccolarsi le tre Coppe del mondo vinte in stagione: quella generale - la prima italiana di sempre a riscrivere -, quella di gigante e quella di combinata. Riconoscimenti che andranno a far compagnia alla medaglia di bronzo olimpica vinta a PyeongChang nella prova di gigante.

Coccole

Domenica, nella sua appartamento alla trasmissione *Che tempo che fa* su Raitre Federica aveva raccontato di come non le erano ancora stati consegnati i trofei vinti in stagione. Un "ritardo" evidentemente dettato anche dall'inattesa e prematura chiusura della stagione invernale con l'annullamento delle finali di Cortina che si sarebbero dovute disputare dal 18 al 22 marzo. Ieri, come testimoniato dalla foto pubblicata sul suo profilo Instagram, l'azzurra ha ricevuto le Coppe vinte. Trofei che si coccola con amore insieme anche alle sei medaglie messe in bella mostra: le tre d'oro e quelle che raccontano anche i piazzamenti nelle altre Coppe

di disciplina (terza nella Coppa di discesa dietro alla svizzera Suter e alla ceca Ledebka, seconda in superG a 19 punti sempre dalla campionessa elvetica, terza in quella di parallelo vinta dalla slovacca Vihova davanti alla francese Drez).

Stagione show

La bella sorpresa a casa Brignone è il punto finale di una fantastica storia. Una stagione che per 5 volte ha visto Federica imporsi in Coppa (2 in gigante, 2 in combinata e una in superG) arrivando così a 15 successi in carriera in Coppa del mondo. Il primo squillo a Courchevel in Francia a dicembre, l'ultimo in ordine di tempo a Crans Montana a febbraio. L'appuntamento con Cortina è così rinviato di un anno. Saltate le finali di Coppa, nel prossimo anno l'appuntamento della Brignone sono i Mondiali sempre a Cortina.

Social

Se su Instagram la campionessa di sci ha voluto festeggiare l'arrivo dei trofei conquistati in stagione, su Twitter ha voluto unirsi alla campagna #iorestoacasa con un messaggio chiaro. Sul profilo ufficiale dell'arma dei Carabinieri - corpo di cui fa parte la campionessa - Federica a cinguettato: «Tutti insieme, rispettiamo le regole! Affinché ciascuno di noi possa essere campione nella vita di tutti i giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'51"



Su Instagram Nel salotto di casa Federica Brignone, 29 anni, ha messo in mostra le Coppe vinte in stagione: generale, di gigante e di combinata. L'azzurra in stagione ha vinto 5 volte: 2 giganti, 2 combinate e 1 superG

IPPICA

Da Puccy Italia a Vien Ici Varennini volanti in Svezia

● La Svezia va avanti e continua a mantenere l'attività dei suoi ippodromi, seppure a porte chiuse. E in questi giorni, tra i tanti cavalli italiani in allenamento nel Paese scandinavo, si sono messi in luce un paio di figli di Varenne. Soprattutto Puccy Italia, che a 11 anni si è messo a volare, con un successo



Super Puccy Italia ha vinto in 1.10.7

sul miglio in 1.10.7 sulla pista di Farjestad. Puccy è l'esatto contrario dell'altro nonno figlio di Varenne, Arazi Boko, che nel 2019 ha vinto GP in Italia a 12 anni ma è svedese di nascita. Ieri invece un altro bel successo di un erede del campionissimo, da parte di Vien Ici che ha bissato un recente primo piano in 1.14.8 sul 2140 metri, sulla pista di Axevala. In Europa continuano le corse anche in Irlanda (con scommesse in Italia), mentre ieri le ha chiuse anche il Sudafrica.

GOLF

Us Open a rischio rinvio A metà aprile la decisione

● Anche lo Us Open rischia il rinvio. Dopo il Masters Tournament e il PGA Championship, due del 4 Major 2020 del golf maschile, anche il terzo evento del Grande Slam è sempre più a rischio. Il torneo (con montepremi da 12.500.000 dollari) in calendario dal 18 al 21 giugno a Mamaroneck, nella contea di



In trionfo Gary Woodland, 35 anni, ha vinto gli Us Open 2019 AP

Westchester (New York) potrebbe essere posticipato. A causa dell'emergenza coronavirus, il percorso sul quale si dovrebbe tenere il Major è stato momentaneamente chiuso. La decisione sulla manifestazione dovrebbe arrivare entro la metà di aprile. «Stiamo monitorando la situazione e ci riserviamo di elaborare piani di emergenza pertinenti». Queste le dichiarazioni di Craig Anns, membro della USGA (United States Golf Association).

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 7

I risultati son buoni, l'approvazione altrui l'avete, voi dosate bene fattività e rigore. L'orso marsicano inside you si cheta, ma l'ormon langue.

21/4 - 20/5

Toro 6+

Stanchezza e un cidin di insofferenza aleggiano. State su: tutto si può recuperare meglio di quanto sembr. C'è brio suino, potendo appagarlo.

21/5 - 21/6

Gemelli 7

La Luna vi rasserena e vi porta favori, consensi, compromessi utili. Pure gli scleri calano e il mondo intero ve ne è grato. Sudombelico inquieto.

La lotta al virus



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

ANCORA UN CALO DEI CASI MA LE VITTIME AUMENTANO MULTE FINO A 3 MILA EURO A CHI VIOLA LA STRETTA

Terzo giorno di frenata dei contagi e i guariti sono oltre 8 mila
Conte tende la mano ai sindacati: «Fermate lo sciopero»
Benzinai: linea dura. Bertolaso positivo, Gentiloni in isolamento

di Pierluigi Spagnolo

LE MOSSE

Altri 743 decessi in un giorno di cui 402 in Lombardia. Palazzo Chigi fissa le sanzioni per chi si sposta senza necessità: non scatta la confisca dei mezzi a motore. Il commissario all'emergenza Arcuri (nella foto): «Rispettate le misure di contenimento»



1 Per il terzo giorno di fila, il numero dei nuovi casi di coronavirus è in calo. Ma torna a salire il dato delle vittime.

Nelle ultime 24 ore in Italia si sono registrati 3.612 casi di positività (sono 54.030 in tutto). Ancora tanti, ma meno del 3.780 di lunedì e del 3.957 di domenica, dopo il picco di sabato (4.821). I guariti sono saliti a 8.326. Il terzo calo consecutivo può essere accolto con fiducia, è il segnale che le misure di contenimento stanno ottenendo i primi effetti. Sono purtroppo di nuovo cresciute le morti: 743 nelle ultime 24 ore (lunedì erano state 602, domenica 651), per un totale di 6.820. E aumenta il contagio nelle province della Lombardia, la Regione più colpita. A Brescia i nuovi casi sono stati 393. Seconda per numero di contagi c'è Milano, con 375, che portano il numero dei positivi a 5.701. Un aumento superiore a quello di Bergamo, dove sono almeno 1.800 i trentenni con la polmonite segnalati dai medici di famiglia. Il com-

missario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha implorato tutti: «Rispettare le misure. Tra tre giorni, da un consorzio italiano, partirà la produzione di mascherine». E 300 medici sono in arrivo negli ospedali più in difficoltà.

2 Si discute di asintomatici.

Anche il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha sottolineato come ci siano migliaia di contagiati, ma senza sintomi o con sintomi lievi, per cui - involontariamente - più pericolosi. A fronte degli ammalati individuati finora, Borrelli ha spiegato ieri a Repubblica che il rapporto di un positivo certificato ogni dieci non censiti secondo lui «è credibile». «Temo che l'ipotesi di Borrelli possa essere molto vicina alla realtà, anche se non abbiamo dati sicuri», commenta Massimo Galli, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano. Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità,

puntualizza: «Il contributo degli asintomatici alla diffusione dell'epidemia è decisamente inferiore a quello dei sintomatici». E nelle ultime ore sono stati individuati a Milano circa 1.800 giovani, positivi, messi in isolamento e seguiti a distanza dai medici di base.

3 Il Consiglio dei ministri ha varato un nuovo decreto.

Il quinto da febbraio (l'esame del testo partirà dalla Camera), introduce sanzioni più dure per

chi viola le norme anticontagio e uniforma il quadro normativo tra le varie disposizioni, tra cui quelle regionali. Sono previste sanzioni da 400 fino a 3 mila euro. «Se la violazione viene compiuta utilizzando un veicolo, la sanzione cresce di un terzo», spiega il premier Giuseppe Conte, «ma non è previsto il fermo amministrativo». Stop di 30 giorni per le attività commerciali, in caso di violazioni delle regole. Le misure finora previste sono «modificabili e

reiterabili» fino al 31 luglio. Un termine lontano, che coincide con i sei mesi dalla proclamazione dello stato di emergenza nazionale ma questo non significa che le misure restrittive resteranno in vigore fino a quella data. «Contiamo di eliminarle molto prima», ha detto Conte. Ci si può muovere solo per comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza, necessità o motivi di salute, come stabilisce il modulo di autocertificazione. Finora i denunciati sono stati



UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT090306909606100000172051**

Già ricevute 9000 donazioni

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: finora ha raccolto 1.205.378,61 euro. Numericamente sono circa 9000 donazioni.

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

LA7

News

L'EMERGENZA NEGLI OSPEDALI

La protesta dei medici «Protezioni di fortuna»

● Neppure una mascherina o un guanto da Asl e Protezione civile, nessun dispositivo di sicurezza per metterli al riparo dal Covid-19. E allora i medici di famiglia, la prima trincea sul territorio, hanno messo in campo la creatività pur di continuare a visitare i loro malati senza rischiare. C'è chi ha tirato fuori il casco da giardiniere, chi ha preso dal cassetto la maschera da sub, chi ha prelevato dalla cucina carta forno ed elastici per farci mascherine casalinghe. A raccontarlo è Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione dei medici di Medicina

generale, che raccoglie dai colleghi di tutta Italia le gravi difficoltà per lavorare in sicurezza. «È una situazione drammatica, ce la stiamo cavando da soli cercando di recuperare i dispositivi di protezione individuale». Ma si intensifica anche l'allarme legato ai tamponi per i sanitari: medici, infermieri, volontari delle ambulanze chiedono di potersi sottoporre più facilmente ai test. L'Ordine dei Medici di Roma parla di «problema sottostimato, non c'è più tempo per intervenire»: sono 94, solo nel Lazio, i camici bianchi positivi.



Creativo Un medico di base con maschera "artigianale" ANSA

L'ANTIRETROVIRALE

Aifa, c'è il via libera a due farmaci usati contro l'Hiv

● Un altro via libera da parte dell'Agenzia del Farmaco: ok all'utilizzo, per i malati di Covid-19, della combinazione di due farmaci (il Lopinavir e il Ritonavir), già utilizzata per il trattamento dell'Hiv. In sostanza si tratta di un antiretrovirale, un farmaco per uso ospedaliero ma che può essere utilizzato anche a casa. Lo studio ha coinvolto 199 pazienti e ha permesso di osservare una riduzione della permanenza in unità di terapia intensiva. L'Aifa si impegna a monitorare costantemente tutte le nuove evidenze che si renderanno disponibili nel tempo. E dall'ospedale di Pescara arriva un segnale positivo su un altro prodotto: «Il Tocilizumab sta funzionando».

AI TRAGHETTI PER L'ISOLA



Tensione Un gruppo di agenti all'imbarco dei traghetti per la Sicilia ANSA

Messina, controlli allo Stretto Fermi in 200 poi gli imbarchi

● Il grido d'allarme lo lancia il governatore Nello Musumeci: tra le oltre 200 persone bloccate a Villa San Giovanni (Rc) all'imbarco delle navi che portano in Sicilia, ci sono minori, anziani e donne incinte. Ieri mattina, il sindaco di Messina Cateno De Luca ha dato notizia delle 40

auto bloccate sull'altra sponda dello Stretto per irregolarità delle dichiarazioni: «Alcuni sono partiti quando ancora era vigente la norma che consentiva gli spostamenti». In serata è la Regione Calabria a parlare di situazione parzialmente risolta: imbarcati i soggetti più fragili.

22/6 - 22/7 Cancro 6 Nonostante l'idrofobia che fallosociali e stress vi suscitano, potete salvare capra, cavoli e glutei santi. Ergo: don't mugugn. Sudombelico mesto.	23/7 - 23/8 Leone 7+ Giungono serenità, soddisfazioni e cooperazioni quasi imprevedibili. La Luna vinocula gioia di vivere, la fornicazione, potendo, vi fa rinvenire.	24/8 - 22/9 Vergine 6 Scacciate le sfigiparanoie e siate costruttivi. Senza mordere il femore di chi vi stressa né cadendo nelle ingenuità. Fornicazione osteggiata.	23/9 - 22/10 Bilancia 6 Nei rapporti, di persona o via web, aleggia un po' di tensione. Riflettete, non sbroccate, fate le facce di glutei e i suini, potendo, ché vi giova.	23/10 - 22/11 Scorpione 7 Impegno e talenti (vostri) sono premiati. Ma siete affabili come rottweiler coltici. Usignir, rilassatevi. Fornicazione sfacciata, potendo...	23/11 - 21/12 Sagittario 7+ La Luna vi dona serenità, buona sorte, creatività superba. In più, trovate accordi, sostegni, dritte utili. Tutto fila, dunque. Suinaly too, se potete.	22/12 - 20/1 Capricorno 6 Non fatevi prosciugare di energie da chi si lagna senza motivo. Ma anche voi non sfieggiate e siate lucidissimi. Voglie suine roventine.	21/1 - 19/2 Acquario 7 Qualunque siano i vostri piani, voi incastrate bene le circostanze. Pure senza scierare. Miracolo. Siete autorevoli e col sudombelico ludico.	20/2 - 20/3 Pesci 7 Tutto sembra placarsi, tutto va meglio, anche se qualche fumatina dagli zebedei sale. Siete comunque geniali, figli e, potendo, fornicanterrimi.
---	--	--	--	---	---	--	--	--



Controlli Test col tampone effettuato davanti ad una casa di riposo di Roma ANSA

Confido che lo stop alle restrizioni scatti prima di luglio



È l'occasione per fare riflessioni che di solito non riusciamo a fare

Giuseppe Conte
Capo del governo

ANCHE LUI



Bertolaso colpito
Anche Guido Bertolaso, commissario per la costruzione di un Covid Hospital nell'ex fiera di Milano, è positivo al coronavirus. «Sapevo i rischi cui andavo incontro — le sue parole — ho qualche linea di febbre, sono in isolamento ma vincerò anche questa battaglia». Il governatore lombardo Attilio Fontana rassicura: «Vuole continuare a lavorare da remoto»

Lo scenario internazionale

Trump ci ripensa: «Riapriamo il Paese» E i morti sono 600



Invito «Mantenete le distanze sociali»: il cartello apparso a Los Angeles AFP

Il presidente Usa teme la recessione, New York chiede 140 mila posti letto Cresce l'allarme in Africa e India

Il presidente Usa Donald Trump vorrebbe revocare le restrizioni anti-Covid entro il 12 aprile, perché «la recessione farà più vittime del virus». Ma il governatore dello Stato di New York Andrew Cuomo ha nottze in senso opposto: «Il numero dei contagi qui sta raddoppiando ogni tre giorni e saranno necessari 140 mila posti letto, 40 mila in terapia intensiva». Attualmente lo stato ne ha 53 mila. «E abbiamo anche bisogno di personale medico». Uno scenario che fa pensare di utilizzare i dormitori delle università e di richiamare i dottori in pensione. Del resto, «vedremo tutto questo in ogni comunità dell'America — continua Cuomo — dove siamo noi oggi, voi sarete in tre, cinque o sei settimane. Noi siamo il caso test». Ieri sera l'Oms calcolava 42.164 contagi negli Usa (oltre 600 morti), il terzo dato più ampio fra i quasi 373 mila infetti nel mondo. Attualmente deve restare a casa più del 40% dei cittadini. E mentre sarebbe imminente il via al pacchetto di misure da

2.000 miliardi di dollari a sostegno dell'economia, la Protezione civile Usa vuole applicare la legge (da tempi di guerra) che ordina alle aziende private forniture sanitarie. Cuomo, però, avverte Trump: «Le vite umane sono più importanti dell'economia».

Cassa integrazione

Non è emergenza solo negli Usa: la Spagna conta 514 vittime in più in 24 ore, mentre i casi accertati sono circa 40 mila e colpisce il dato di 5.400 operatori sanitari colpiti dal virus. «Siamo nella settimana più difficile», ammette il ministero della Sanità di Madrid. E mentre in Germania la Volkswagen annuncia 80 mila dipendenti in cassa integrazione (in vari Paesi), la Francia conferma 22 mila casi e ascolta gli esperti consigliare un periodo di riduzione delle attività nazionali fino al 28 aprile. Infine, l'allarme scatta anche in Africa, dove si registra un boom di contagi: dalla Nigeria, a quota 40 casi, concentrati ad Abuja e Lagos — si tratta, per lo più, di persone tornate dall'estero — all'Algeria, con 230 malati. Infine, l'India dove, da oggi, scatta una serrata nazionale delle «attività non essenziali» per 21 giorni.

al.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'23"

I NUMERI

16

Le vittime
Secondo l'Oms, sono oltre 16 mila le persone che, nel mondo, hanno perso la vita a causa del Covid-19

15

Un caso
Sono 15, per l'Oms, i Paesi che contano un solo caso: tra loro Eritrea, Gambia e Somalia

4

A Londra
Nella capitale inglese sarà allestito un ospedale da campo nel centro ExCel, con 4 mila letti

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di Fiamma Satta

Eroi e furbetti: non sempre l'imperterrito è un esempio

Lo "smart working" (ovvero il lavoro da casa) è stato adottato persino dal comando militare del Pentagono, negli Stati Uniti, che, nonostante le difficoltà planetarie da pandemia, continua imperterrito a testare armi micidiali e missili nucleari, l'ultimo lanciato recentemente da Kauai, un isolotto delle Hawaii. Una ben strana condizione quella di limitare la diffusione del virus lavorando da casa a progetti di distruzione. Imperterrito però è anche l'esercito di medici, infermieri e operatori sanitari impegnato nelle trincee dei nostri ospedali dove, nonostante i rischi altissimi di contagio e di morte, tutti, anche gli specializzandi e chi è rientrato dalla pensione per aiutare in corsia (per esempio il dottor Gino Fasoli, morto sabato per il coronavirus nel Bresciano) si impegnano per il bene comune, curando e salvando vite umane. Imperterrito è anche il runner che, nonostante i divieti, continua a sgambettare sul Lungotevere deserto proprio sotto le mie finestre. Una parola, "imperterrito", che — a seconda della sua applicazione — cambia insomma prospettiva, senso e valore.

SEGUI FIAMMA ANCHE SU diversamenteaaffabile.gazzetta.it

CINA: OK DOPO DUE MESI

Eliminati i divieti Wuhan e l'Hubei verso la normalità

La regione di Hubei e la città di Wuhan, le aree della Cina dove due mesi fa è stato individuato per la prima volta il nuovo coronavirus, tornano alla normalità, dopo un blocco totale iniziato il 23 gennaio scorso. I limiti agli spostamenti in due aree che hanno 60 (Hubei) e 11 milioni (Wuhan) di abitanti, cadranno con tempi e modi diversi (a Wuhan dall'8 aprile). Ma sono il segnale che la Cina vede la fine dell'incubo, anche se media di Hong Kong accusano Pechino di falsificare i dati. La Commissione nazionale per la salute della Cina ha segnalato ieri 78 nuovi casi di coronavirus nel Paese, di cui 74 che si ritiene siano "importati" dagli ultimi arrivi dall'estero.

L'ATTIVISTA SUI SOCIAL

Riappare Greta: «Quarantena a casa ma mi sono ripresa»



Green Greta nella foto diffusa ieri

Dice di essersi ripresa ma ha spiegato di essere rimasta isolamento per due settimane. Greta Thunberg lo ha comunicato sulla sua pagina Facebook: «È estremamente probabile che abbia avuto il virus». La giovane attivista svedese ha spiegato di essere rimasta a casa dopo essere tornata dal suo viaggio in Europa: «In Svezia non si può fare il test, a meno che si necessiti di cure urgenti».

FIGLIO DI IMMIGRATI ITALIANI: AVEVA 92 ANNI

Addio a Uderzo, il papà di Asterix I suoi fumetti parlano cento lingue

(e.b.) Il mondo dice addio a Albert Uderzo, il disegnatore di origini italiane di Asterix: il gallo più famoso dei fumetti, della tv e del cinema. All'età di 92 anni è stato stroncato da un infarto, a Neuilly, in Francia e il coronavirus non centra nulla. Proprio come l'amico e sceneggiatore René Goscinny, con il quale diede vita alle avventure di Asterix e Obelix nel 1959, è stato il cuore a tradirlo. La differenza è che Goscinny se n'è andato nel 1977, a soli 51 anni. Troppo presto. Nonostante il duro colpo, Uderzo non si è dato per vinto e ha continuato a sfornare le battaglie umoristiche tra galli e romani, che hanno venduto



Fuoriclasse Albert Uderzo, figlio di due italiani, era un artista autodidatta

oltre 350 milioni di fumetti tradotti in 110 lingue, dato vita a nove serie tv animate e quattro film live action, con Gérard Philipe nei panni di Obelix. Tra Goscinny e Uderzo nasce una certa complicità sin dalle prime collaborazioni risalenti al

1954: poi arriva il fatidico 29 ottobre 1959 quando esce in Francia la prima avventura di Asterix. Ma quali sono i motivi che hanno reso il loro fumetto così popolare? La capacità di divertire grandi e piccoli grazie a un umorismo trasversale, il fatto

che un eroe così piccolo (Asterix) e un compagno così pigro e ingombrante (Obelix) possano dare del filo da torcere agli inespugnabili romani (è il classico archetipo di Davide contro Golia) e l'abilità di rimanere al passo coi tempi: spesso i loro personaggi si riverberano nell'attualità. Ne è un esempio l'ultimo numero supervisionato da Uderzo: Asterix e la figlia di Vercingetorix, in cui la protagonista femminile assomiglia alla giovane attivista svedese Greta Thunberg. Uderzo lascia un vuoto ma le storie di Asterix continueranno a essere lette e di questi tempi possono essere di buon auspicio, visto che i due galli avevano già sconfitto un auriga mascherato di nome coronavirus nel numero 37 del 2017.

LUCE.
ENERGIA CHE MUOVE
IL FUTURO.



Eco-Drive:
un passo nel futuro delle energie pulite.

Ci sono momenti in cui il progresso fa un deciso passo in avanti. Rompe le regole, scrive la storia. Nel 1976 Citizen lanciò il primo orologio al mondo che funzionava con l'energia del futuro: la luce solare.

Oggi grazie alle straordinarie prestazioni raggiunte dalla tecnologia Eco-Drive, esclusiva di Citizen, l'orologio è alimentato da ogni fonte di luce, senza più la necessità di sostituire la batteria.

Sistema Eco-Drive
A carica luce, naturale o artificiale.

Acquista Citizen Eco-Drive nei migliori negozi della tua città: beneficerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it

€ 199

CITIZEN®
BETTER STARTS NOW